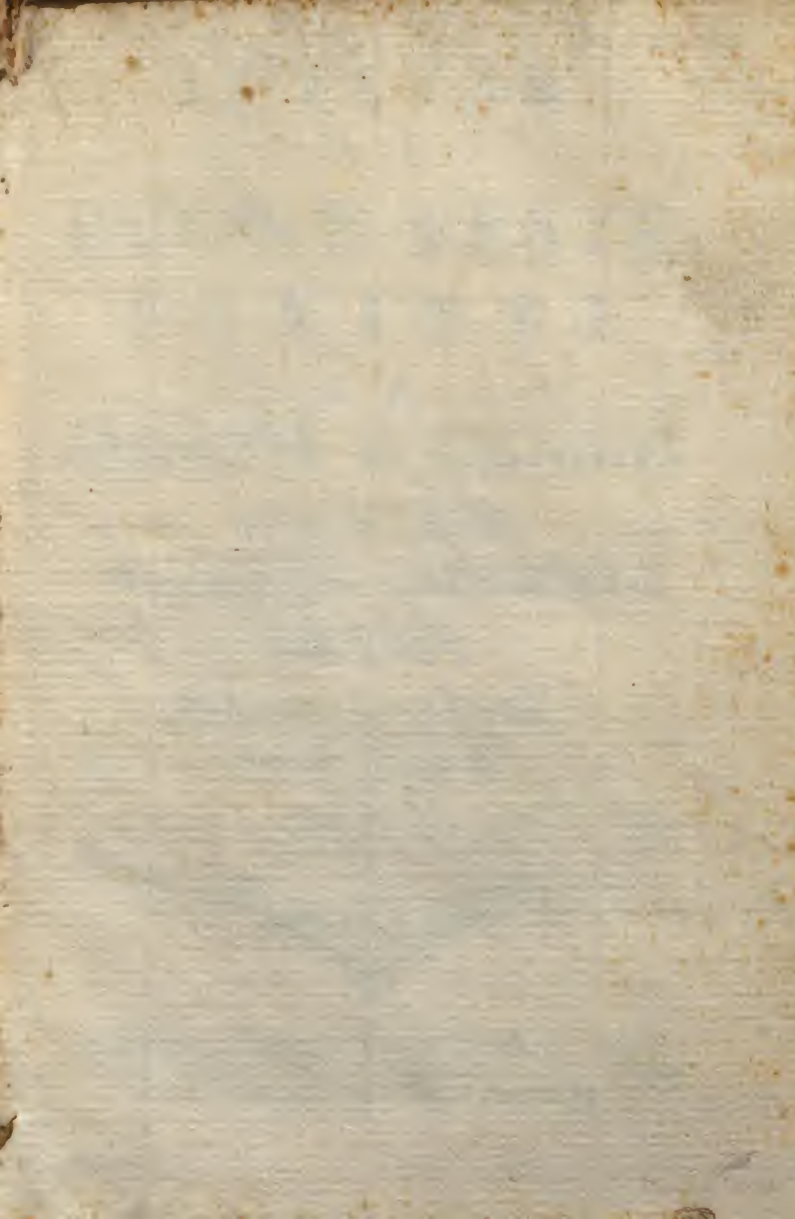
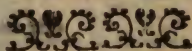
LETTERE DI BUONE FESTE SCRITTE DA PRINCIPE A PRINCIPI DEL SIGNOR...

Francesco Angeloni, Giovanni Pietro Bellori

LETTERE
DI
BVONE FESTE
SCRITTE
DA
PRINCIPE A PRINCIPI

DEL SIGNOR
FRANCESCO ANGELONI.

Dicamus bona verba:
venit Natalis
ad aras.

In Roma, Appreſſo Vitale Maſcardi. 1638.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Imprimatur, ſi videbitur Reuer.mo P. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

Io. Bapt. Alt. Ep. Cam. Viceſg.

REuerendiſs. P. Maeſtro Frà Niccolò Riccardi, Maeſtro del ſagro Palazzo. D'ordine ſuo ho con diligenza riuedute, e per cenſura conſiderate le Lettere del Signor Franceſco Angeloni, le quali hanno buon coſtume, e vera Religione: anzi eſſendo all'altrui felicità indirizzàte, ſono ſtate ancora felicemente compoſte; e come s'intitolano di Buone Feſte a' Principi, così portano ſeco i meriti del loro honore.

Ottauio Tronſarelli.

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Lupus Mag. & Socius Reuerendiſs. P. Fr. Nicolai Riccardij Sac. & Apoſt. Pal. Magiſter.

ALL' EMIN.MO E REVER.MO

PRINCIPE IL SIGNOR CARDINALE DI BAGNO.

A ſingolar benignità di V. Emin. trae a ſe gli animi di ciaſcuno per riuerirla, e per renderleſi ſoggetti; e ſe quella non m' affidaſſe, ò io haueſſi douuto miſurare il preſente ardir mio col ſuo gran merito, non mi ſarei, per auuentura, condotto giamai a farle aperto homaggio di me ſteſſo, ch'eſſendo io

all'E.V. diuotiſſimo, ho deſiderato, con alcun virtuoſo mezzo, di moſtrarlemi tale: ma d'altro non m'è incontrato per hora di valermi; che del dedicar, ch'io fo, al glorioſo nome di V.E. le preſenti Lettere, che ſcritte da Principe a Principi, in lei, che per naſcita, e per virtù propria, e per eminente dignità riſplende, ſono conueneuolmente allogate. Piccola io giudico nondimeno la dimoſtratione al ſublime pregio di V.E. che richiede atti di più alto rilieuo: ma portando le medeſime Lettere alcuna imagine di virtù, e di bene, per contenere annuntij proſperi, e preſagi felici, che tutti a lei deſidero, e prego; & eſſendo pur eſſe parto di perſona, che le profeſſa antica, e riuerente diuotione; queſte ſaranno forſe valeuoli cagioni di accreſcerla, e di renderla all'E.V. grata, com'io l'ambi-

ſco,

ſco, e lei ſupplico di voler, che così ſegua; mentre l'opera, e la ſeruitù mia, e quanto è in me, tutto riuerente io le dono, e ſotto la potente protettione di V.E. ripongo. In Roma li 30. di Nouembre 1638.

Di V.E. Reuerendiſs.

Humiliſs. e diuotiſs. ſeruo

Gio: Pietro Bellori.

A'STV-

A' STVDIOSI DI LETTERE

GIO: PIETRO BELLORI.

NEL genere di lettere d'vffici, ouero di complimenti quello, che si chiama di buone Feste, ha luogo considerabile, essendo stato introdotto, per annuntiare altrui salute nelle solennità del Natale, e della Pasqua, allhora, che da'Fedeli si tiene più volto l'animo al culto, & alla pietà. Desidera l'huomo di viuere, e di prosperamente viuere, e vita, e prosperità insieme all'amico desidera: essendo che tutti gli atti, che si vsano verso di esso, traggono origine da quelli, che ciascuno impiega in in se medesimo, diffinendosi per amico colui, che opera, e vuole il bene per cagion dell'amico. Tale vfficio adoperato da'nostri nelle due solennità sopradette, fù in vso appresso gli antichi Romani, e da essi con loro particolare religione osseruato nelle Calende di Gennaio; nel qual tempo con publica allegrezza, si celebraua il Natale dell'anno, pregandosi eglino a vicenda la prosperità, come da Plinio nel libro xxviij. cap.ij. si raccoglie. *Cur enim primum anni incipien-*

pientis diem lætis precationibus in inuicem faustum ominamur? e da Ouidio nel primo de'Fasti, in altra simile interrogatione fatta a Giano.

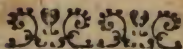
Aut cur læta tuis dicuntur verba Kalendis,
Et damus alternas, accipimusque preces?

Perloche simil complimento fatto in tempo determinato, e che ha per oggetto il bene de gli eguali, ò de'maggiori, non pare, che possa comparir adornato se non solo d'affetto, di seruitù, d'obligo, e d'osseruanza; li quali concetti, non è dubbio, che riescono mediocri, e comuni: la onde per tal cagione, e per la particolar conuenienza, ch'egli ha col decoro, e per l'espressione, che richiede dell'animo, e del verisimile; accioche non paia, o affettato, o freddo, o mendicato, o finto, stimasi non esser del tutto facile, considerato di più il numero di lettere, che ciascuna volta si varia a tante persone differenti di grado. Quindi è, che alcuni si stancano nel ritrouare più, e leggiadre introduttioni, & insieme graui, e di buon proposito intorno ad vn solo sterile concetto. Ma pur disse vn Filosofo, che non vi è cosa nella Natura, benche piccola, sopra la quale non possa l'humano intelletto diffondersi con argomenti infiniti; potendosi dire lo stesso dell'arti, e di ciò, che deriua da altre cagioni, come per auuentura si sperimenta ne'complimenti, fra quali, per le circostanze accennate, non è il più arido di quello dell'annuntiar le buone Feste, e di rin-

gra-

gratiar coloro, ch'altrui le annuntiano; e pure è incontrato a me il vederne le migliaia vſcite da vn ſolo Autore; mentre con mio frutto, alcuni anni mi ſono eſercitato in cotale ſtudio, per non correre otioſa la preſente mia giouinezza. Cōprendendo però io, che pochi di coloro, che hanno fin quì publicato lettere, ſi ſono, intorno le medeſime, gran fatto allargati; mi propoſi, nel raccoglierne di altri generi, il far etiandio di queſte vna particolare ſcelta, ſtimolando il Componitore di eſſe a porle in luce: ma perche intorno a ciò ho ſempre compreſa in eſſo vna pertinace modeſtia, mi ſono io auuenturato a farlo, con penſiero di corriſpondere al merito di lui, & inſieme all'inſtanze di molti, a'quali non ho io potuto ſodisfare a pieno co' manuſcritti. E nel vero, che ſe le preſenti lettere ſaranno gradite, io non diffido, di poter, in tal caſo, operare, che vn più copioſo numero, e d'altri complimenti varij, ne habbiano ancora le ſtampe. Riceuete intanto queſte, che hora io vi preſento, e che già per nome del Cardinal Hippolito Aldobrandino furono ſcritte dall'Autore a diuerſi Principi, e graditele per bontà voſtra; mentre pur io vi deſidero, e prego da Dio la felicità in colmo per tutti i tempi.

PER

PER ANNVNTIARE LE BVONE FESTE *Ad* EMINENZE.

ROPPO deboli mezzi, per ispiegare i sentimenti dell'animo, sono la penna, & il foglio: vi si dourebbono accompagnare le operationi più proprie per dimostrarli: ma non è tuttauia da lasciarsi la via delle lettere, là doue non si hà modo di auanzarsi nell'opere. Questa dunque abbraccio, come atta a dimostrare in parte il colmo del riuerente affetto, con cui prego somma felicità all'Em.V. nel Santo Natale, e sempre; massimamente, che la natia clemenza, e benignità di lei m'affidano del gradire, che farà l'vfficio, quasi segnale del più, che adempirei seruendola, se si degnasse recarmene i modi comandandomi; & humilissimamente la riuerisco.

NOn viene intepidita dal ſilentio, nè dalla mancanza dell'opere l'oſseruanza mia verſo di V. Eminenza, che anzi riceue aumento dal creſcer del tempo, che mi dimoſtra ſempre maggiore il merito di lei. Ne reco vn ſegnale con l'annuntio felice, che inuio all'Eminenza Voſtra per le vicine feſte, nè men la ſupplico di gradire l'vfficio, di quel che io le ponga innanzi l'inuecchiata mia ſeruitù, acciòche ſi degni eſercitarla comandandomi; e le mani humilmente le bacio.

OPportuno giunge il Natale, perche oltre il pregarlo, ch'io fò a V. Emin. feliciſſimo, mi raſſegno frà ſuoi più riuerenti ſeruidori. E ſe la diuotione, e la fede, e l'ardor dell'animo poteſſero rappreſentarſi nelle lettere, non temo, che altri in ciò mi auanzaſſe, come nè meno l'effetto è inferiore a quello di ciaſcuno. V. Em. che in tutte le opportunità hà occhi Lincei, ben potrà anche in quella de' miei oblighi, e de gli alti ſuoi meriti andar diſtinguendo vna cotal verità, e quanto io mi pregierò, ſe con vn atto dell'vſata ſua grandezza ſi degnerà ſerbarmi il poſſeſſo della benigna ſua gratia, e protettione, come ne la ſupplico; & humiliſſimamente la riueriſco.

LE obligationi mie verſo di V. Emin. danno continuo motiuo al deſiderio di farne apparire la debita gratitudine: ma non corriſpondono le opportunità, nè io tanto vaglio, che baſti per

adem-

adempire. Conuiene dunque, che s'inchini V.E. a riceuer in grado almen quello, ch'io opero di presente con le preghiere a Dio per la felicità di lei nelle sante Feste; perche in tal guisa seconderà l'vso della sua gran virtù, & aumenterà in me le sue gratie, e gli oblighi insieme; & humilmente all'E.V. fò riuerenza.

IO *non posso tanto adempire per espressione del mio debito, quanto merita V. Emin. d'esser sempre più seruita da me. confido nondimeno, che s'appagherà, come ne la supplico, di quanto m'incontra d'operare con l'annuntio, che l'inuio felicissimo nelle presenti Feste; perche oltre il fine, che contiene delle sue consolationi, egli è anche vn certo testimonio della volontà, che è in me ben ardente, di corrisponder a gli honori, ch'ella è solita farmi; & humilissimamente.*

PIù *s'auanza in me il desiderio di seruir V. E. di quel, ch'io vaglia a spiegargliele nell'annuntio, che le inuio del santo Natale felice. S'eguale habilità io tenessi di eseguire i comandamenti dell'Em.V. ciò valerebbe per vn ben chiaro testimonio della mia gratitudine, ma questa io la supplico di comprender così colma di riuerente affetto, com'io viuo pieno d'vna infinità d'oblighi; & humilmente la riuerisco.*

A V. Em. che prodigamente sà vsare della sua benignità, non sarà malageuole il persuadersi, quant'oltre s'auanzi il mio diuotissimo affetto nel pregarle somma felicità nelle presenti Feste. Potrei etiandio con l'argomento della grandezza di lei, far apparir l'obligo della riuerente mia diuotione, che a ciò mi stringe, e che quindi nascesse il merito del seruirla, che fò in quel, ch'io il vaglia: ma l'E. V. che con rara humanità distingue se stessa al Mondo, saprà meglio scorger quello, ch'io chiudo nell'animo, e di doue il presente vfficio deriua, di quel ch'io stesso non vaglio a spiegarlo; & humilmente la riuerisco.

ACcompagno il presente ossequio della penna col più viuo del cuor mio, mentre con amendue annuntio a V. E. le Feste felici, e che lei supplico d'incontrare con l'vsata benignità l'vfficio mio; perche egli acquisterà, per tal via, quello di singolare, che non può esserli aggiunto dal mio merito; & humilmente la riuerisco.

ANche dal silentio può argomentarsi la riuerenza di vn'animo auuezzo per lungo vso a gli ossequij. Tale effetto sperimentato in me, benche mutolo io mi stia con la penna, si dimostra in fine con vn piccolo, ma ben affettuoso segnale nel presente felicissimo annuntio, ch'io fò a V. E. delle vicine Feste. Ma potrebbe tuttauia la riuerenza interna apparir dall'opere, s'ella, che ne tie-

tiene la facoltà, ſi degnaſſe di recarmi de' modi d'eſercitarla con eſſe, com'io ne la ſupplio; & humente la riueriſco.

AD vn'animo riuerente, qual'è il mio verſo di V.E. ſtà ſempre congiunto l'ardore della volontà, e queſto mi ſtimola di porle innanzi vn picciolo, ma ben affettuoſo ſegnale delle mie obligationi con l'annuntiarle, che fò le preſenti Feſte felici. Confido, che l'E.V. gradirà vn tale vfficio, mentre l'iſteſsa volontà mia piena d'oſſequio produce quello, che le è conceduto; & humilmente la riueriſco.

V. Em. aggiungerà valore all'oſſequio, e qualità all'oſſeruanza mia, col degnarſi di gradire, non per vſato vfficio di complimento, ma per debito dell'animo mio riuerente verſo lei, l'annuntio, che feliciſſimo le inuio per cagion delle Feſte: & io il riceuerò non meno per ſegnale di benignità nell'E.V. che per aumento di obligatione in me, che humilmente hora la riueriſco.

EGli è facile l'intendere, di doue eſca l'vfficio, che per la congiuntura delle Feſte io paſſo con V. E. annuntiandogliele felici, a chi ſono, come a lei, noti i fauori, ch'è ſolita di farmi. Queſti dunque, che legano gli animi, terranno del continuo riuolta la volontà mia al più bramato bene dell'E.V. & al ſeruirla, doue io il vaglia.

La ſupplico humilmente di riceuer tutto ciò in grado; e le bacio humilmente le mani.

SEconderà V. E. la propria benignità con l'hauer riguardo, che a verun modo può la mia debolezza pareggiare il colmo de' ſuoi meriti, e che mentre io le dimoſtro ſegnali dell'obligata mia oſseruanza, adempio quello, che è in me di potere, non tenendo più ſtretto modo di ſeruirla, come dourei. Per ſimil via ſtimo, che non ſarà men grato all'E. V. l'vfficio di preghiere, che fò a Dio per l'intera felicità di lei nelle vegnenti Feſte, di quel che le poteſſero riuſcire altre opere di maggior rilieuo: ma io la ſupplico di voler, che così ſegua, e di ſolleuar la volontà mia col comandarmi; & humilmente la riueriſco.

OGni moto della mia diuotione hà per ſua baſe la benignità, e'l gran merito, che ſono in V. E. e da queſti prende ſuo accreſcimento, e s'adopera ſecondo la propria habilità in modo, ch'a me ne ſegue vn ſingolar contento. Con ſimile euidenza di fondamento incamino le mie preghiere a Dio per beneficio dell'E. V. nelle vegnenti Feſte, il quale vfficio appoggiato alla grandezza dell'animo ſuo, recherà a lei vn ſegnale ben certo dell'iſteſsa mia diuotione, & a me vn ſolleuamento ben grande dal comprender, che ſia gradito; e l'E. V. riueriſco humilmente.

A V. E. ch'è mio Signore, ſono debiti tutti gli atti della riuerente mia ſeruitù: nè però debbo laſciar l'vſo di quello, che mi auuiene di far apparire nell'opportunità delle vegnenti Feſte col pregargliele, ch'io fò, in colmo felici; maſſimamente che non mi ſi concede hora ſe non lo eſprimer con ſemplici parole il ſentimento dell'animo. ma a quelle ſeconderanno anche effetti conformi, ſe l'E. V. li prouocherà co' ſuoi comandamenti, come ne la ſupplico; e la riueriſco inſieme humilmente.

A Baſtanza mi perſuado, che del ſentimento, e del deſiderio mio verſo le felicità di V. E. ella ſi degna credere quello, che è in effetto; percioche le gratie, che da lei riceuo, l'affetto benigno, che mi porta, e'l proteggermi, che fà, paleſano di vantaggio l'obligatione, ch'io ne ſoſtengo. Supplico nondimeno l'E. V. di auanzarſi nella certezza de' preghi, che porgo a Dio per lei nelle preſenti Feſte, accioche le conceda ſtabilito il bene, e più vere le conſolationi; e di gradir inſieme l'officio, per maggiormente honorarmi; e le fò riuerenza.

A Vanzandoſi in V. E. il merito, ſecondo auuiene della mia diuotione verſo il ſuo nome, confido, che Dio, col riguardo dell'vno, e dell'altra, concorrerà, con la ſomma ſua Clemenza, a concederle il pieno delle felicità, che nelle proſſime Feſte le viene da me annunciato. Amerei,

che l'istessa mia diuotione fosse appieno compresa dall' E. V. acciochè dalla voce de' suoi comandamenti riceuessero spirito le mie attioni col seruirla. Ma io non vaglio per paragonarla meglio, che con l'oggetto istesso di V. E. che hora humilmente riuerisco.

SÀ V. E. meritare da per se, e conseguire ancora da Dio le felicità; perche hà nel tutto per sua guida la virtù, che non le lascia prender errore: ma non hò io potuto giamai auanzarm'in altra cosa con esso lei seruendola, come haurei voluto. Non penso però d'annuntiare hora all'E.V. quello di che dispone a sua voglia, benche io sempre le desideri il bene in colmo: ma le pongo più tosto innanzi la vera seruitù mia, acciochè si degni valersene, e la riuerisco humilmente.

NOn è atto nuouo della somma mia diuotione verso di V. E. il pregarle, che fò il Santo Natale felice: ma più tosto vn'espressione dell'affetto, che non essendo limitato da tempo, accompagna sempre la volontà, che porto delle sue maggiori felicità. Supplico l'E.V. che col gradire la purità del presente mio ossequio, si degni di farmi comprendere, che m'hà in quel grado, che suol tenere li più certi suoi seruidori; & humilmente la riuerisco.

Nel-

NElla grandezza di V.E. ſi rende ſempre più debole la mia ſeruitù, già che con queſta io non vaglio pareggiarla. Stimo nondimeno maggior gloria delle ſourane qualità di lei, che non riceuano vguaglianze di contracambio, e più mi pregio dell'infinita ſuperiorità della ſua padronanza, di quel ch'io mi creda di poter valere giamai a ſeruirla; perche così richiede la ragione della grandezza iſteſſa dell' Eminenza Voſtra. Ma non può toglierſi tuttauia all'animo l'vſo delle ſue facoltà; e con queſto oſſeruo Voſtra Eminenza, e in ogni tempo la riueriſco, non che nel ſolo Natale; in cui le deſidero, e prego perpetua la felicità, e di preſente pur le m'inchino humiliſſimamente.

IL mio ſilentio con V. E. può così rappreſentare la debita modeſtia, come lo ſcioglierlo, che hora fò, paleſa la memoria, che ſerbo delle mie obligationi, e'l deſiderio di farle ſempre riſplender dall'opere ſeruendola. Supplico l'E.V. d'hauer ciò nel grado, che le detterà la ſomma ſua benignità, e di voler, che a me vaglia di mezzo il preſente annuntio, che le fò felice nel Santo Natale, per impetrarmi de' ſuoi comandamenti; in tanto che humiliſſimamente la riueriſco.

IL mio annuntiare a V. E. le ſante Feſte felici, non aumenta in me il merito; poiche per corriſpondere a' miei oblighi, non confanno le dimo-

strationi ordinarie. Queste possono nondimeno auualorarsi con l'accompagnamento di vn grande affetto; il quale, se non produce merito di gratie, essercita almeno la diuotione interna. Stimo dunque effetto della meritata grandezza dell'E.V. l'esercitio dell'altrui preghiere, e che'l guiderdone di esse sia il solo riuerirla, che pur hora io faccio humilissimamente.

NOn potendo la obligatione mia con V. E. risplender nell'opere del debito seruitio, ella và mantenendosi accesa nello suiscerato feruore dell'animo; con cui prego a lei continua la felicità, non che nelle vicine Feste. Supplico l'E. V. di argomentar, ciò che di presente io vorrei effettuar di vantaggio, per far mostra della volontà, con cui sostengo il peso delle sue gratie; e la riuerisco humilissimamente.

NIuno argomento più chiaro mi trouo io degli stessi oblighi miei con V. E. per farle manifesto, che non solo al presente, ma sempremai prego per la prosperità di lei: nè d'altro debbo meno valermi, per non restar priuo del piacere, che sento nel rappresentargliele in segno della mia gratitudine; la quale dourà l' E. V. riconoscer, come la supplico, dalle presenti righe; mentre con esse, ma più col cuore, io le annuntiò il Santo Natale colmo d'ogni spiritual gratia; e bacio humilmente le mani.

Scor-

SCorgerebbe a pieno V. E. nelle picciole presenti righe, la grandezza del mio affetto, se vi considerasse per entro l'efficacia delle preghiere, che non solamente nel Santo Natale io porgo a Dio per la prosperità di lei, ma sempre, e con ardor eguale al desiderio, che smisurato io porto di essa: ond'è ben ragione, che nè in poco, nè dentro ad vn sol tempo io le ristringa, e che anche l'E.V. gradisca così fatto mio operare; poich'ella darà pur'in ciò a vedere la bontà del suo animo, & honorerà ad vn tratto la seruitù mia riuerente; e con humiltà le bacio le mani.

SE le dimostrationi valessero per corrispondere al sommo merito di V. E. & alle molte mie obligationi, non temo, che niuno con più franchezza, e con maggior affetto di me le ne facesse del continuo. Ma io pur confido, ch'ella si volgerà a riceuer in grado anche le picciole, che secondo i tempi possono da me vscire, e specialmente quella dell'annuntiarle, che fo, intera prosperità nelle sante Feste; benche nel vero la volontà mia più oltre si condurrebbe a seruirla, se ne tenesse i modi, che desidero. Sarà dunque effetto della benignità di V. E. il gradir la dimostratione qual ella sia; poiche pur darà in ciò a vedere la grandezza del suo animo, che se le cose eminenti contiene, le basse non ricusa; & humilmente la riuerisco.

EGli è per se conueneuole, ch'al merito della virtù di Vostra Eminenza s'habbia a volgere ogni tempo felice: Ma ella dee nondimeno compiacersi, che'l puro, e riuerente animo mio concorra a darle segno di se, col desiderargliele specialmente tale nelle prossime Feste. Effetto ben raro della benignità di Vostra Eminenza sarà il riconoscer lo stimolo, che nel ciò fare mi moue, e che più s'auanzerebbe, s'io riceuessi segni del pieno della gratia di lei con li comandamenti. E con humiltà la riuerisco.

IO stimo in me debito quel, ch'altri ascriue a costume; perche il desiderio, che tengo della prosperità di Vostra Eminenza trasse prima origine dalla cognitione, che hebbi de' sommi suoi meriti, e s'è tanto auanzato per la qualità de' fauori da lei riceuuti, che non hauendo opportunità migliore di risponder loro, si vale tuttauia di quella del cuore, con cui la seruo, e prego sempre per lei. Questo dunque adopero più particolarmente nelle presenti Feste annuntiandogliele in colmo di felici; e ciò facendo, al costume de gli altri, e molto più all'obligo mio proprio verso l'E.V. io sodisfaccio; & humilmente la riuerisco.

APpaiono del continuo in V.E. mille testimoni della vera mia riuerenza, a chi riguarda le virtù sue: ma si scorgono più da gli altri, che

da lei stessa: onde la prego a voltarsi pure a me medesimo, che quantunque io non possa aprirle, con altro, l'animo; vorrei almeno, che l'E. V. intendesse con quale ardore io le prego nel Santo Natale la somma delle felicità; perche per auuentura, ella si disporrebbe a far pruoua, come ne la supplico, se io sia per adoperarlo egualmente nel seruirla; & humilissimamente riuerisco Vostra Eminenza.

NOn estimo, ch'a me faccia mestieri di rinouare a V. E. la memoria della mia seruitù, benche mi conuenga d'annuntiarle, com'io fò, il Santo Natale felice; perche troppo debolmente ella si starebbe attaccata, se simili dimostrationi douessero valere per conseruarla. Ma non douend'io contuttociò lasciar, che la mia affettione si rimanga senza esercitarsi in alcun modo verso di lei, ne porgo vn segnale nel presente vfficio; il quale confido, che l'E.V. giudicherà per altrettanto conueniente al suo merito, quanto accomodato all'istessa mia affettione, che vorrebbe nondimeno potersi mostrare maggiormente col seruirla; e con humiltà la riuerisco.

ESsendomi fuor di misura a cuore di rinouare a V.E. e di renderle più grata la memoria de'miei oblighi con esso lei, e di confirmarle la mia seruitù in qualunque modo io possa, supplico l'E.V. di voler, che queste righe sieno come basteuoli

di

di adempir tutto ciò in virtù del mio affetto, e della benignità sua; mentre con esse, ma più col cuore, prego continuamente per la felicità di lei: già che perpetui pur sono in me il desiderio di seruirla, e la gratitudine, che me ne stimolano; & humilmente V.E. riuerisco.

SE i giri della penna andassero del pari con la velocità de' pensieri, e potessero pareggiar gli oblighi, troppo haurei che scriuer con essa per espressione di quelli, e per adempir ne gli altri: ma ella è debole, nè io vaglio, & ogni campo mi manca, ond'io possa mostrarmi grato a V.E. le cui gratie hò sempre riceuute in colmo. M'appiglio nondimeno a quello, che l'vsanza mi porge, e più la mia diuotione mi reca innanzi, che è di annuntiare all'E. V. le vicine Feste santissime piene di felicità, perche se non altro, le rimostro le medesime mie obligationi, e l'autorità di lei: potendomi essa ageuolare con l'vna il modo di andar sodisfacendo nell'altre, come ne la supplico; e le mani humilissimamente le bacio.

EGli è conueneuole, che doue non hò modo di seruir in altra guisa V. E. io non lasci quello, che le vicine Feste mi pongono innanzi di rappresentarle almeno il desiderio, che ne tengo. Il che fò per entro l'annuntio felice, che di esse più con l'animo, che con le presenti righe, inuio all'E. V. Ma douendole ciò valere anche per testimonio dell'ob-

l'obligo, che grandissimo le professo, la supplico di gradir l'vfficio, e di darmi insieme cagione di esercitar più al viuo la mia gratitudine co'suoi comandamenti; e bacio all'E.V. le mani.

MOlto io dubiterei, che la mia seruitù, si come si stà oziosa, così restasse in obliuione appresso di V. E. se non hauessi riguardo alla benignità di lei, che tanto hà in stima la riuerenza dell'animo, quanto la frequenza dell'opere, e dà il medesimo luogo di merito alla sola buona intentione, che a gli effetti di essa. Ma per benche di ciò io molto confidi; non debbo lasciar almen le picciole occorrenze di rappresentare all'E. V. il mio osequio, e con esso la prontezza, con la quale desidero pur hora a lei felicissimo il Santo Natale; e le bacio insieme humilmente le mani.

OSseruo ben io, quanto debbo, il gran merito di V. E. ma non poßo già darne i segnali conformi: onde non lascio almen di annuntiarle felice il Santo Natale: confidando, che a lei sarà così accetto simile vfficio, vscito da me per puro zelo della sua salute, come qualunque altro. Ma ella, che hà propria autorità di comandarmi, haurà anche sempre in sè il modo di riceuer da me le dimostrationi, se non eguali alla sua grandezza, almeno il più accommodate, che sia possibile, alla mia conditione; e bacio all'E. V. le mani.

La

LA ſingolar benignità di V. E. che auanza qualunque riſpetto, mi aſſicura, che non mirando alla picciola opportunità, che io prendo di ricordarle la ſeruitù mia, ella riceuerà accette le preghiere humili, che in ſegno di eſſa, porgo a Dio per la ſua proſperità nelle ſante Feſte: Il perſuadermi, che produrranno il fine, al quale io le indirizzo, mi fa ſupplicar viuamente l'E. V. di voler, che con dimoſtrationi maggiori poſſa far moſtra dell'obligata volontà; con cui pur hora le bacio humiliſſimamente le mani.

LA lontananza non iſcema, anzi aggrandiſce in me, al pari della virtù di V. E. la riuerenza, ch'io le profeſſo, e queſta ſtimola il mio deſiderio di moſtrarleſi in pruoua: ma per hora il ſolo modo ne tiene, che è dell'annuntiarle il Santo Natale felice. Adempio in ciò viuamente, benche etiandio ſeruendola m'impiegherei, ſe all'autorità, che l'E. V. tiene, ſeguiſſero gli effetti del comandarmi; e le mani humilmente io le bacio.

SI ſtà del continuo in V. E. vn indubitato teſtimonio della mia oſſeruanza, ſe ſi riguarda al ſuo merito, & alla mia obligatione: ma douendo ciò apparire nelle occorrenze laſcio, che auuenga ſpecialmente nel priego, che porgo a Dio per la felicità dell'E. V. nelle proſſime Feſte; conciosia che nel paleſar, per tal mezzo, il penſiero che ne tengo, rinouo, anzi rendo continuata, ad vn tratto,

non

non meno la mia ſeruitù, che l'autorità di V. E. a cui bacio humilmente le mani.

SE alla maggior commodità di ſeruire V. E. che mi toglie la lontananza, ſi poteſſe aggiunger quanto per queſta ſi aumenta in me la diuotione, non ſarebbe meſtieri, col paſſar, che fò l'vſato vfficio delle buone Feſte, che io mi allargaſſi in ſupplicarla ad honorarmi de' ſuoi comandamenti; perche haurebbe ſempre la mia ſeruitù preſente, sì come tengo io la diſpoſitione ad ogni hora in ciò più apparecchiata. Reſta, che l'E. V. ſuppliſca con la ſua autorità al difetto de' modi; e creda, che non mi comanderà mai tanto, che non ſia poco alla mia obligata prontezza: e le bacio humilmente le mani.

VEggo, che non ſi può facilmente dar ſegno di gratitudine, doue mancano le opportunità di farlo: ma nè pur deonſi diſpregiar quelle, benche picciole, recateci dal tempo, per dimoſtrare almeno ciò, che ritiene in sè l'animo. Quindi è, che non hauendone io delle maggiori, ſeguito l'vna, che mi porge il Natale ſantiſſimo, e col pregar che io fò all'E. V. le ſue Feſte felici, rinouo a me l'obligo della mia ſeruitù, & a lei la memoria dell'autorità, che tiene di comandarmi. E bacio a V. E. humilmente le mani.

ALla mia ſeruitù, che non è per ſe nuoua, nè debole, conuiene di ricorrere all'vſato ſtile,

benche volesse con più stabil modo esercitarsi, tanto la stimolano l'obligo, l'ardore, e'l mio desiderio di veramente apparir grato: ma se con l'esser tutta pronta, le seguisse vn maggior vigore da' comandamenti di V. E. confido, che non le riuscirebbe forse men grata nell'opere, di quel, che le sia nell'affetto; il quale s'impiega frà tanto nel pregare all' E.V. accrescimento di felicità nelle prossime sante Feste e còl baciarle humilmente le mani.

COntinua è l'osseruanza mia verso di V. E. ma non sono tali i modi di mostrargliela come vorrei. Prendo però a farlo in quello, che mi porgono le prossime Feste santissime, pregandogliele da Dio in colmo felici; perche tale officio l'è da me altrettanto douuto, quanto io desidero, che anche in testimonio della mia seruitù, sia all'E.V. accetto; e le mani humilmente le bacio.

BEnche io tenga più bisogno delle pie, e frequenti orationi di V. E. che non ha essa delle mie, che deboli, e di niun valore possono essere; non lascio nondimeno di operar quello, che intorno a ciò, non per secondare i tempi, ma sempre, da me le si dee: Annuntio per tanto all'E.V. colmo di felicità il vicino Natale, e la certifico della continouata volontà mia di seruirla, perche sia a lei cagione di comandarmi. E le bacio insieme humilmente le mani.

Veg-

VEggo, che il mio affetto non può esser intepidito dalla lontananza di V. E. venendosene pur egli tutto ardente dinanzi a lei a pregarle vna singolar felicità nel Natale santissimo. Io la supplico, che come essa abbonda per altro di benignità; così lo faccia nel gradir l'vfficio mio, non men per segnale di osseruanza, che di desiderio ben viuo di sempre seruirla. E bacio humilmente all' E.V. le mani.

HO più cagioni, che mi stimolano a professarmi seruidore di V. E. & a lei, che possono esser note, non dee restar dubbia la mia volontà. Io nondimeno, che desidero darnele continui segnali, abbraccio anche la picciola occorrenza del Natale, perche pregandogliele felicissimo, non pur adempio il mio proponimento, ma supplico ad vn tempo l'E.V. di esercitar la sua autorità con esso me comandandomi; e le mani humilmente le bacio.

IO debbo chiamarmi molto fauorito dal tempo, che mi reca il modo, che non tengo da' comandamenti di V. E. di ricordarlemi seruidore. Douendo però io goderne il beneficio, le mi rassegno tale per entro il priego, che viuissimo porgo a Dio per la felicità di lei nelle vegnẽti Feste. Picciolo è il segnale, che le fò della mia diuotione: ma egli potrà riceuer aumento dalla grãdezza dell'animo di lei, che le minime cose alle più grãdi sa, per propria virtù pareggiare. E bacio a V. E. humilmente le mani.

DOue non giungono i modi del ſeruire l'E.V. arriua bene il conoſcimento del mio debito: onde tratto dal deſiderio di farlo apparire, mi ſtudio, ſe non in altro, nel pregarle almen felici le proſſime ſante Feſte; maſſimamente che nel ciò fare moſtro, che dietro alla ſtima della gratia di V.E. và ſeguendo vna ben'acceſa volontà di maggiormente ſeruirla.

E' Publico beneficio il pregar per la ſalute di V.E. non che mia ſola conſolatione di vedergliela ſempre in colmo: onde nell'annuntiarle, che io fò il ſanto Natale felice, non ſodisfò ſolamente al deſiderio, & all'obligo mio proprio, ma al biſogno comune. Sia però proſpera la Diuina Maeſtà in ogni attione dell'E.V. la quale ſupplico di gradire l'vfficio anche in teſtimonio della ſingolare mia oſſeruanza. E le mani humilmente le bacio.

PIcciolo ſegno di ſeruitù poſſo porgere a V.E. doue i ſuoi comandamenti non mi danno campo di eſercitarla: ma ad ogni modo, ſe minima è la dimoſtratione dell'annuntio, che le inuio di felicità nel proſſimo Natale, mi aſſicura il benigno animo dell'E.V. che queſta ſarà da lei riceuuta in paragon delle più grandi, che io le poteſſi fare; maſſimamente che ne la ſupplico, baciandole humilmente le mani.

Non

NOn può la lontananza di V.E. intepidire punto in me l'affetto, nè il desiderio di seruirla, che anzi in essa acquistano vigore proportionato all'aumento del merito di lei. Ne dò vn picciolo, ma affettuoso segnale all'E.V. con l'annuntio, che le inuio di felicità nel santo Natale, non essendo minore il pensiero, che io tengo della sua salute, di quel che sarebbe l'honore, che riceuerei da' suoi comandamenti. E le bacio humilmente le mani.

SE fosse ben nota a V.E. la mia osseruanza, come è a me ben chiaro il suo gran merito, mi persuado, che non attenderebbe l'essere stimolata con vffici per comandarmi. Conuiene tuttauia, che io abbracci ancor questi, per palesare la volontà, che hò di seruirla, & annuntio però all'E.V. il santo Natale felice; supplicandola di voler, che io riconosca ne' suoi comandamenti, che la dimostratione, ma più la volontà mia, che l'accompagna, le riesce accetta; e le bacio humilmente le mani.

ASsai cagione può hauer V.E. di temere, che giacendom'io in silentio, si resti ancora estinto in me l'amore, che la somma virtù, e li fauori di lei destarono entro l'animo mio, già ch'egli dalle attioni si vuol far manifesto: ma anche sott'arida, e fredda cenere ardente fuoco si cela; e se muta è la lingua, parla il cuore, & opera il conosci-

mento de' miei oblighi, e à lei ne rendo vn segnale nell'annuntiarle, che sò le sante Feste felici. Voci mutule son le preghiere, & attioni viue quelle dell'animo grato: ma apparenti potrà sempre renderle il comandarmi dell'E.V. la cui sola fede douerà in tanto valere per iscarico mio; e le mani humilmente le bacio.

LA mia diuotione non ha bisogno di essere stabilita con vffici appresso di V.E. mentre trae sua origine da gli oblighi miei, e che è sostenuta dalla sua benignità. lascierei per tanto di passar quello, che l'osseruanza delle vicine Feste richiede, come non necessario al bisogno, se non stimassi tuttauia conueneuole il recarle continoui segnali del mio ossequio: Supplico l'E.V. di scorger ciò nell' annuntio, che le inuio delle istesse Feste felici, e di aumentarlo, doue l'vso lo scema, che mi riuscirà di somma gratia; e le bacio humilissimamente le mani.

NOn hanno nel vero alcuna proportione gli vffici comuni con l'obligato desiderio, che io tengo di mostrar bene al viuo la mia volontà verso di V.E. la supplico nondimeno di pareggiar quel, che io passo, annuntiandole felici le prossime Feste santissime; poiche la benignità sua può supplire da per sè, doue si manchi nel resto; & bacio humilissimamente le mani a V.E.

La

LA virtù stimolata cresce: ne io però lascio di porger campo a quella di V. E. di maggiormente risplendere con l'inchinarsi a stimar la semplice dimostratione dell'annuntiarle, ch'io fò, felici le vegnenti Feste santissime, percioche al lume del mio affetto, che tale vfficio accompagna, ella aggiungerà, per simil via, gran chiarezza; & io ne resterò col pregio, che potrà sempre seguirmi da segnali della gratia dell'E.V. a cui bacio humilmente le mani.

NOn è minore la fede, che tengo della benignità di V.E. di quel, che io giudichi douerle esser grata qualunque mia dimostratione d'affetto, di stima, e di osseruanza. Ciò supplico l'E.V. di riconoscere specialmente nell'annuntio felice, che io le fò delle vicine Feste, e di volere, che simile vfficio vaglia etiandio per argomento della facoltà, che si starà in essa perpetua di comandarmi; e le mani humilmente io le bacio.

MAncandomi quello, che stimerei di mia ventura, se col mezzo de' comandamenti di V.E. giungessi a seruirla, io la supplico di riceuere almeno la prontezza della mia volontà, altrettanto in ciò disposta, quanto è meno esercitata, e di gradire, come testimonio di essa, l'annuntio felice, che per le vicine Feste le inuio; mentre insieme humilmente bacio le mani a V.E.

HA in se meriti V.E. che per se soli possono attender qualunque gratia dal Signore Iddio: ma per tutto ciò lo stimolo dell'osseruanza, che le professo, mi fa volger l'animo a pregargliele, mentre le vicine Feste santissime ne fanno inuito; Dio esaudisca i miei voti, e l'E.V. s'inchini benignamente, come ne la supplico, a riceuer la dimostratione vscita da persona, che fuor di misura, oltre di ciò, desidera seruirla; e le bacio humilmente le mani.

COnseguisce V.E. nell'atto istesso del suo far beneficio, il guiderdone, che può attenderne: ma egli non è già conueneuole a colui, che lo riceue, il non renderlo a tempo. Io, che mi trouo colmo delle sue gratie, non ne confesso solamente il peso: ma mi comprendo tenuto di corrisponder sempre loro col seruirla; e con questo, che è effetto dell'animo, adempirei basteuolmente: ma desidero tuttauia di far apparire più oltre la mia gratitudine, ne posso conseguirne il fine, se non co'l mezzo del comandarmi dell'E.V. Accompagno dunque il supplicarla di honorarmi in ciò, col pregar a lei da Dio somme felicità nel Natale santissimo, già che non meno simil tempo, che la virtù di lei, sono affatto capaci di simili gratie.

COn la proportione dell'obligo mio, e del merito di V.E. vorrei sempre seruirla; ma là doue essa non me ne reca i modi, pur mi conuiene ricor-

correre a quelli, che porta con se il tempo. Annuntio pertanto all'E.V. colme di felicità le vicine sante Feste: e come stimerò di mio honore, che sia da lei compreso e gradito l'accompagnar, che io fò simile ufficio col pieno dell'animo; così stimerò di mia singolar gratia, ch'essa colmi il mio desiderio de' suoi comandamenti; e bacio humilmente all' E.V. le mani.

AMerei, che tal volta si degnasse V.E. di autenticare la mia seruitù co' suoi comandamenti, perche me ne terrei in altrettanto pregio, quanto pur mi conuiene di abbracciar anche le picciole occorrenze di farla apparire. Ricorro pertanto a quella delle vicin. Feste, annuntiandogliele in colmo felici; massimamente che pur mi reca modo di supplicarla a voler, che il concetto in cui viuo d'esserle in gratia, non resti scemato per difetto de' mezzi, che possono aumentarlo; e bacio humilmente le mani a V.E.

SE io sono sterile nel produrre opere in seruitio di V.E. assai fertile è nondimeno il mio desiderio di poterlo sempre fare: le ne reco vn picciolo, ma ben affettuoso testimonio con l'annuntiarle, che fò, le vicine sante Feste felici: ma potrebbe l'E.V. farmi abbondar anche nelle prime col fauoreuol mezzo de' suoi comandamenti. Di questi però la supplico, mentre le bacio insieme humilmente le mani.

Com-

COmprendo bastevolmente l'obligo della singolar mia osservanza verso V. E. e se potessi dimostrarglielo, quale il sento, confido, che ne restarebbe ben paga: ma là doue son priuo de' modi di farlo, incontro almen l'vno, che mi porgono le vicine sante Feste, che annuntio in colmo felici all' E.V. Stimo, che come è benignità in lei eguale al suo merito; così con l'vna si degnerà di gradire l'vfficio mio, e di argomentar dall'altro la facoltà, che sarà in lei perpetua di comandarmi; e le mani humilmente le bacio.

HAuendo tutte le virtù la misura loro, sà così ben V. E. valersi di quella, che ha in sè rarissima del beneficare, preuenendo etiandio in ciò, l'altrui desiderio, che io, che n'ho prouati in me gli effetti, non penso meno di publicarne le lodi, che di mostrarmene grato: imitando in tal parte la forza della fiamma; che più vehemente si dimostra, che maggior è il fuoco, dond'ella esce: ma là doue ogni campo manca alla mia gratitudine, non le vien però meno quello dell'animo, in cui si serba, e di doue esce pur hora l'annuntio, che felicissimo inuio all' E. V. nell'opportunità del santo Natale. Io la supplico di riceuer questo, quasi segno del più, che anderò operando in ogni parte seruendola sempre; e con humiltà in tanto la riuerisco.

LE preghiere di felicità, che obligatamente io fò del continuo per V. E. le si rappresentano

con

con particolare espressione di volontà nelle vicine sante Feste, come in tempo più accomodato al ritrarne da Dio gli effetti: ma l'E.V. che ha il merito, che ciò del continuo richiede, dourà almen riguardare in simile ufficio, come ne la supplico, se non quello, che a lei conuiene, almeno ciò, che può uscire da vn'animo, che colmo delle benigne sue gratie, mira di mostrarlesi sempre grato; & humilmente bacio le mani a V.E.

SEnza, che io rinouassi il testimonio della mia obligata volontà verso di V.E. in queste righe, io terrei, che per se sola giungesse a credere il pregarle, che io fò da Dio, perpetua la felicità, non che nelle vegnenti Feste; perche le sono pur note le molte cagioni, che hò di ciò fare, nè io giudico, che nell'animo di lei cada il riuocare in dubbio la mia gratitudine. Voglia Dio effettuare, quanto io chiedo per beneficio dell'E.V. a cui bacio insieme humilmente le mani.

NOn viene prescritto termine al mio diuotissimo affetto nel desiderare a V.E. le felicità; poiche nè men si ristringe in lei il merito, che ciò richiede, che essendo grandissimo, le mi fa anche annuntiare, non le sole vicine Feste, ma ogni tempo felice; supplico l'E.V. di voler, che il comandarmi sia testimonio del gradir, che fa le mie dimostrationi non men, che della sua gratia; e le bacio humilmente le mani.

Pos-

POssono le qualità dell' osseruanza mia verso V.E. aumentarsi dal merito di lei, e da gli honori, che io son solito riceuere dalla sua benignità: ma io debbo tuttauia farne mostra nell'occorrenze, e specialmente in quella delle vicine Feste, annuntiandole, come fò, felicissime all' E.V. perche vado adempiendo nel ciò fare quello, che dalla stessa mia osseruanza l'è douuto, e reco tuttauia cagione a V.E. di creder, che se più oltre mi si concedesse il seruirla, ne abbraccierei i modi, che pur hora supplico lei di porgermi; e le bacio insieme humilissimamente le mani.

COnfacendosi al cortese animo di V.E. lo appagarsi dell'altrui volontà in vece di effetti, non sono lontano dal credere, che ella si degnerà di riceuer in grado l'annuntio felice, che per testimonio della mia osseruanza, e del suo merito, io le fò nell'occorrenza delle vicine Feste. Sarà di mio singolar godimento il vedermi autenticata la opinione, che porto della sua molta benignità col riceuer da lei delle cagioni di seruirla, come pur le tengo d'obligo, & humilmente bacio le mani a V.E.

MAle corrisponderei alla benignità esercitata del continuo da V.E. verso di me, se doue non hò altro modo di seruirla, non adempissi almeno con la partialità de' voti in prò di lei. E quãtunque in ogni tempo io lo faccia, in quello però delle vicine Feste le ne reco il douuto segnale, annun-

nuntiandogliele felicissime, perche nel secondare il costume, non men sodisfaccio alla diuota mia volontà, che al merito di se stessa. Supplico l'E.V. di gradire l'vfficio, mentre hum. le bacio le mani.

L'*Annuntio di felicità, che esce dal mio diuotissimo affetto verso di V.E. nelle vicine Feste, richiede d'hauer incontro la fede nell'animo di lei, che può di vantaggio esser aumentata dalla ragione del conosciuto suo merito. Supplico dunque l'E.V. di riceuere simile vfficio, come parto dell'affetto istesso, e delle mie obligationi, che per sè sole lo richiedouo, e di volere, ch'io più goda delle medesime Feste col vedermi di quei segni dell'esserle in gratia, che possono vscire da' suoi comandamenti.*

A*Dempio non quel che io vorrei, ma quel che io posso, per dare a vedere a V.E che la seruirei anche con l'opere, secondo io la osseruo con l'animo, se me ne recasse i modi comandandomi. Il presente mio operare si allarga però solo nel pregar, che fò da Dio all' E.V. il pieno delle felicità nel prossimo Natale, e sempre. secondi la D.M. i miei voti, e si degni V.E. di gradire il testimonio, che di essi le rendo, mentre le mani humilmente le bacio.*

N*On può la lontananza di V.E. render minore la mia affettione, perche come fondata sù la virtù di lei, si rende simile a' fiumi, che più grandi, e più profondi diuentano, che dal principio*

pio loro s'allontanano. Meglio si distingue lontano lo splendore di quello, che non lo concede lo starle assai vicino: e però veggo che la volontà si rende più pronta nella distanza a seruir V.E. perciochè l'istessa affettione, e l'aggrandirsi, che fà il merito di lei, me ne recano sempre nuoue, e maggiori cagioni. Nè lascio venir vn segnale nell'annuntiar, ch'io fò all'E.V. felici le vicine Feste santissime; ma ne aumenterò de' più grandi, s'ella vorrà darmi il campo di seruirla, che già tengo grandissimo di far di lei, e de' suoi fauori vna singolare stima.

B*Asterebbe il solo testimonio della vera osseruanza, che professo all'E.V. per mantenerla certificata del mio pregar per la sua felicità in tutti i tempi, non che nelle sole vicine Feste, che pur le annuntio felicissime: ma douendo io adempir ciò, che richiede il tempo, e sodisfare ad vn tratto all' obligatione di ricordare a V.E. la mia seruitù, lo fò supplicandola di voler, che col continuo vso di essa, io possa meglio fare apparir la mia volontà; & le mani humilmente le bacio.*

F*Ermo è il mio proponimento di sempre pregare per la salute dell'E.V. sì come è pure stabile in lei il merito, che lo richiede. Adempio tal parte per cagion delle vicine Feste, che le annuntio felicissime, e ne rendo a V.E. il presente testimonio, non perche io creda, ch'ella diffidi dell' obligata mia prontezza in ciò; ma per supplicarla,*

come

come fò ad vn tempo, a darmi pegno della continuata sua gratia col comandarmi; e bacio in tanto humilmente le mani a V. E.

ANche il tempo stringe tal volta a dar inditij de' mouimenti del cuore; e ciò più auuiene nel Natale santissimo, perche come accommodato ad impetrar delle gratie, ciascuno, ristretto in sè, le và procurando co' prieghi in prò di coloro, a' quali si comprende obligato: secondo auuiene di me, verso V. E. che stimolato dalla sua virtù, e da' fauori fattimi, prego Dio, che le conceda tali Feste, e qualunque stagione felice; e le mani humilmente io le bacio.

PVò ben V. E. persuadersi, che per effetto della debita mia osseruanza, e del suo merito, io non cessi di seruirla con l'animo, doue no'l vaglio in altro; e ben che con questo io le desideri ogni tempo felice; non giudico per tutto ciò disdiceuole il segno, che ne reco nelle vegnenti Feste, che le prego da Dio prospere in colmo. Supplico l'E. V. di compiacersi, che simile vfficio le serua principalmente per istimolo di comandarmi; poiche aggingerà in tal guisa, alcun pregio alla mia seruitù. E bacio humilmente le mani a V. E.

NO può ritardarsi la mia osseruanza di apparir dinanzi a V. E. anche nell'ordinarie occorrenze de' tempi; poiche la grandezza del suo me-

rito

rito, e de'miei oblighi, fuor di misura ne la stimolano. Concorro però con le preghiere di molti, per la felicità di V.E. nelle prossime sante Feste: ma le mie possono tuttauia da pochi esser pareggiate, concorrendo, anche in pochi, eguali cagioni a quelle, che grandissime tengo io di ciò fare; e bacio humilmente le mani a V.E.

VOrrei con proportionati segni della mia osseruanza riuerir sempre V.E. ma se il mancamento de' modi lo mi vieta, supplisce divantaggio l'opera del cuore nell'eseguirlo. Questa impiego nel pregare all'E.V. le vegnenti santissime Feste felici, e nel supplicar lei di gradir l'ufficio, e d'operar, che da' suoi comandamenti io caui, onde poterle render più efficaci testimoni della seruitù mia, e le mani a V.E. io bacio humilmente.

POtrebbe il mio desiderio di seruir V.E. apparir tepido, o debole l'osseruanza, che io le porto, se non procurassi di rappresentare amendue in queste righe, l'vno per bene ardente, e l'altro per molto singolare. Supplico dunque l'E.V. di benignamente scorgerlo nell'annuntio di felicità, che con esse l'inuio per le prossime sante Feste; intanto che ella potrà sempre hauerne segnali maggiori comandandomi; e bacio humilmente le mani a V.Emin.

IL fare alcuna cosa fuori di tempo pare, che rechi con sè la ruina di quella: ma non giamai ciò

ciò incontra nel pregare per la ſalute altrui; & io, che non ceſſo di tal'opera in prò di V.E. non debbo meno portarne ſiniſtra nota: ma egli ſarebbe ben ſproportione il volerle ſcriuere ſempre, che io lo fò: com'etiandio mancherei, ſe traſcuraſſi le opportunità più valeuoli, ſecondo è quella del Natale ſantiſſimo; perche oltre l'annuntiarlo in colmo felice all'E.V. m'auuiene etiandio di teſtificare la continuatione delle mie preghiere per lei, e'l deſiderio, che porto ben viuo di ſeruirla. Sarà mia ſomma gratia il riceuerne i modi da V.E. da' meriti della quale mi fù già impoſto l'obligo del rimanente; e quì con humiltà la riueriſco.

SOno in V.E. meriti, che per ſe ſoli le impetrano da Dio le proſperità, così per beneficio proprio, come per conſolatione del publico, e per vn più ſpecial contento de' ſuoi ſeruidori, trà quali io più d'ogni altro a lei diuoto, non cedo ad alcuno nel deſiderio del ſuo bene, e di veramente ſeruirla. Penſo dunque più di oſſeruare il coſtume, pregandole il ſanto Natale felice, che io mi laſci perſuadere, che ciò faccia meſtieri alla ſingolar ſua bontà: e confido, che l'E.V. gradirà vn tal teſtimonio del mio animo, tutto verſo di lei riuerente, e diuoto, come io pur ne la ſupplico, baciandole humilmente le mani.

EGli mi è a baſtanza noto, che l'E.V. non cura de' benefici fatti, nè ſi rende ricordeuo le

di essi, se non forse quando le sono renduti: ma io, che me ne trouo arricchito dalla magnanimità di lei, e che li porto nell'animo, e sento vn perpetuo stimolo di mostrarmene grato, non valendo hora in altro, mi volgo almeno all'opportunità, che reca il tempo, & annuntio all'E.V. il santo Natale felicissimo. Sò, ch'ella non ricordeuole del seguito, riceuerà il presente vffici, quasi segnale della mia osseruanza: ma io la supplico di gradirlo come testimonio di debito, e di voler colmare la volontà mia co'suoi comandamenti: che pur sarà vna rinouatione di oblighi, & vn'honore per me singolare.

VOrrei poter sempre seruir V.E. perche sodisfarei anche di continuo, per tal via, al mio ardente desiderio, & al suo gran merito: ma essendomi ella scarsa de'modi di farlo, debbo almeno palesare la volontà, che ne porto. Abbraccio però l'occorrenza del pregar, che fò all'E.V. le sante Feste felici: poiche nell'adempire il costume, mi auuiene di supplicarla a credere, che essendo le mie obligationi ben grandi con la persona, e la Casa sua Serenissima, mi pregierò di corrispondere a quelle in virtù de'comandamenti di V.E. a cui bacio in tanto le mani.

MAggior argomento non potrei recare a V.E. della osseruanza, che io le porto, che col seruirlo. Ma doue ne mancano i modi, nè essa me ne porge, ricorro a quello, che reca il tempo,

per

per non mancare almeno in tal parte alla mia volontà. Ciò supplico l'E.V. di scorger nel priego, che fò a Dio, perche a lei auuenga di goder le prossime Feste felici: potendo pur io confidare, che dalla presente dimostratione essa formerà concetto della vera mia seruitù; e bacio humilmente a V.E. le mani.

IL desiderio, che tengo delle prosperità di V.E. mi stimola di renderlene continui segnali. Vorrei farlo di presenza, e che apparisse in cose maggiori la mia seruitù: ma anche lontane, e picciole che sieno le dimostrationi, suole l'animo generoso dell'E.V. appagarsene. Secondi dunque Iddio le mie preghiere, per la felicità intera di lei, nelle prossime Feste, e sempre; mentre supplico lei stessa ad essermi benigna dell'vsata sua gratia, e di voler, che io qui la serua con l'opere, come da per tutto l'accompagno riuerentemente con l'animo; e bacio humilmente le mani a V.E.

LA mia singolar diuotione verso la persona di V.E. non può etiandio nelle picciole occorrenze starsi celata: onde con humiltà la supplico di riconoscerla per entro l'annuntio felice, che non solamente nelle vicine Feste, ma sempre, io le fò; conuenendo in ogni tempo all'E.V. per proprio merito, e per publico beneficio il godere le felicità in colmo. Confido, che la gran benignità di lei, le persuaderà, da per sè, il gradire vna simigliante dimostra-

tione: ma io anche ne la ſupplico; mentre humilmente bacio all'E.V. le mani.

NOn potendo paragonar la mia diuotione ſe non con l'oggetto iſteſſo di V.E. molto meno vaglio a rappreſentare gli annuntij delle felicità, che nel Natale ſantiſſimo, e ſempre, eſcono da quella in prò di lei. Laſcio, che l'E.V. con la miſura de' ſuoi gran meriti, li comprenda: com'io, che sò la ſomma autorità, ch'ella tiene di comandarmi ſempre, la ſupplico di vſarne; accioche io poſſa anche più efficacemente, di continuo ſeruirla, come deſidero; e le mani di V.E. humilmente in tanto io bacio.

IL mio penſiero di ſeruire V.E. in queſta Corte, ſi và tanto auanzando, che nè pur laſcio le picciole occorrenze, che mi ſi porgono di rappreſentargliele. Ciò dourà apparire nell'annuntio, che colmo di felicità, le inuio per le proſſime ſante Feſte; perche per cagion del ſuo merito, e della mia ſeruitù, ſtimerò ſempre mia propria qualunque felicità di lei. Supplico l'E.V. di gradire la dimoſtratione, e di teſtificarlomi co' ſuoi comandamenti; e le bacio inſieme humilmente le mani.

L'Impedimento, che riceuo di ſeruire V.E. per la ſcarſezza de' modi, non toglie a me la volontà di farlo. Come dunque recherei a mia ventura il moſtrar, per tal via, alcun ſegnale dell'oſ-

ſer-

seruanza, che le porto; così non diffido, ch'ella si degnerà comprenderlo entro l'annuntio, che le fo, di felicità per cagion delle vicine Feste; massimamentè che di ciò, e di esser da lei commandato, la supplico; e bacio insieme humilmente all'E.V. le mani.

SOdisfò più all'vso, che al debito di me stesso verso V. E. mentre le annuntio colme di felicità le prossime sante Feste; poiche vorrei non con le sole occorrenze de'tempi; ma con le più proprie della mia seruitù, far'apparir la stima, nella quale tengo la persona, e'l merito dell'E.V. Io la supplico nondimeno di gradire la dimostratione, e di prender da essa l'argomento di commandarmi; mentre le bacio humilmente le mani.

E'Così mio proprio il desiderio delle prosperità di V.E. che il pregargliele da Dio non si ristringe nelle sole vicine Feste, facendole pur'io sempre con l'ardore, che è più douuto al suo merito, & alla mia sodisfattione. Ma nulladimeno per adempire l'vso, nè reco hora all'E.V. vn picciol testimonio: confidando di esser dalla Diuina Maestà esaudito, e ch'ella gradirà la dimostratione, come ne la supplico, baciandole insieme humilmente le mani.

NEll'annuntiare, che fò, a V.E. colme di felicità le prossime sante Feste, non penso meno di sodisfare all'vso, che all'obligo dell'antica mia ser-

uitù con esso lei: poiche se picciola è la dimostratione, ho luogo di confidare, che verrà da lei riceuuta per testimonio almeno del desiderio, che ben grande è in me di sempre seruirla. Tale speranza mi recano la grandezza dell'animo di V.E. e la diuotione di me stesso: ma per tutto ciò la supplico di così credere, e di comandarmi; mentre le mani humilmente le bacio.

BEnche il seruire, ch'io fò del continuo con l'animo V.E. potesse recarmi luogo di merito appresso di lei, mio desiderio sarebbe nondimeno, che ciò mi auuenisse più per effetto dell'opere, che per riguardo della volontà. Supplico dunque l'E.V. che l'annuntiarle, che io fò hora, le prossime sante Feste felici, non sia meno riceuuto da lei per testimonio della diuotione, e dell'osseruanza, che è in me, che per atto di vera seruitù: e per inuito alla sua benignità di comandarmi, come lo desidero; e bacio insieme humilmente a V.E. le mani.

TOgliendomi la lontananza le opportunità di seruire V.E. con l'opere, non mi leua però l'animo, o la prontezza di adempire sempre, come debbo. Le ne rappresento il segnale nell'annuntiarle, che io fò le vicine Feste felici; massimamente, che ciò mi ageuola il supplicarla non meno di gradire la dimostratione, che di voler ad vn tratto honorar la riuerente mia osseruanza co'suoi comandamenti; & humilmente bacio le mani a V.E.

Si

SI stà sempre con V.E. il merito delle maggiori felicità; ma conuenendo tuttauia alla mia seruitù il pregargliele, come fò specialmente nelle vicine Feste, non penso, che perciò sia disgiunto da lei quello, che è suo proprio, ma di aumentarle più tosto vn picciolo inditio della riuerente mia osseruanza, che non può ne' termini ordinari contenersi. Supplico l'E.V. di testificarmi co' suoi comandamenti, che l'officio le sia grato; & intanto le mani humilmente le bacio.

LA seruitù mia con V.E. e la grandezza de' suoi meriti, non pare, che richiedano testimoni ordinari dell'osseruanza, che le professo: ma stimando io per tutto ciò, che alcun di quelli, che può da me vscire, non debba esser tralasciato per rappresentargliele; abbraccio però il modo, che mi porge il tempo, col pregar che fò da Dio all'E.V. le vicine Feste felici. E come nel vero ne desidero l'effetto, così lei supplico di far apparire, che le sia grata la dimostratione col comandarmi; e le mani humilmente le bacio.

BEnche non habbia V.E. cagion di temere della singolare mia osseruanza mentre può argomentarla dal suo merito, ho io nondimeno voluto recarlene vn segnale con l'annuntio, che le fò felicissimo, delle prossime sante Feste. Supplico l'E.V. di gradire la dimostratione, come vscita da animo, che nel vero desiderio delle sue prosperità non può

mancare; e che pur concorre hora nel baciarle humilmente le mani.

NOn è mio pensiero di pareggiar in niuna guisa la virtù, nè'l merito di V.E. col pregarle ch'io fò, felicissime le vicine sante Feste; o se ciò non incontrasse per auuentura col paragone della somma diuotione, che a lei porto, e con la quale mi propongo di poter adeguare qualunque cosa a lei douuta; mentre pur con quella anche ciò le desidero in colmo: ma vorrei nè più, nè meno con gli atti di seruitù, farle meglio comprendere l'immensità di essa, e del mio affetto, che così considerei, ch'ella non stimerebbe male allogata la sua gratia, e che douesse etiandio aumentarla, come ne la supplico; e le bacio insieme le mani humilmente.

VOrrei col seruire V.E. hauer sempre cagione di darle a vedere, con qual volontà io le concontinui l'osseruanza, che a' suoi gran meriti, e alla somna de gli oblighi miei è douuta: ma non hauendo modo di farlo, nè porgendomene l'E V. col comandarmi, non hò almeno stimato di lasciar quello, che'l tempo della vicina Solennità mi pone innanzi, pregandole con la penna, ma più col cuore, cotali Festi felici; massimamente, che io confido, che eccitata da vn simile ossequio dell'animo mio; V.E. prenderà ad honorarmi di alcun segnale, che io le viua in gratia, come pur ne la supplico; e le bacio humilmente le mani.

Quello

QVello, che io non posso adempire di presenza con V.E. le si rappresenta in queste righe, mentre con esse, ma più col cuore le annuntio colme di felicità le vicine Feste. Amerei, che in ciò comprendesse l'E.V. il pieno mio diuotissimo affetto, che pur nella sola presente dimostratione non resta appagato; però che vorrebbe delle occorrenze di più rilieuo, per maggiormente seruirla. Ond'io dell'honore di queste la supplico; intanto che con l'humiltà, che debbo, bacio insieme a V.E. le mani.

LA diuotione, e l'osseruanza mia verso l'E.V. richiedono, che io non lasci di recare alcun segnale di seruitù, doue amendue possono apparire: ma niuno maggiore ne tengo hora del priego, che porgo a Dio per la prosperità sua nella vicina solennità; il quale, mentre le viene da me rappresentato con la penna, supplico l'E.V. di gradire con l'humanità, che è propria di lei; e le bacio humilmente le mani.

NOn è difficile il credere, che a V.E. possano seguire le felicità, che le vengono pregate; perche sù la ragion de' suoi meriti si può hauer per ferma la inclinatione in ciò della Diuina bontà, e che ne debbano ancora sentir gli effetti: ma egli non è tuttauia facile il giudicare ciò, che la virtù di lei richieda, o con qual arte conuenga l'interporre le preghiere per conseguirgliele, o se la sola diuotione

inter-

interna , che può condurre all'infinito, debba da per se valere . Ma comunque sia, io mi persuado , che guidato da questa nel considerare quel, che di grande le si può desiderare nel presente Natale santissimo , io glielo desidero , e prego da Dio nel grado, che più sommo si troua ; e perche il dar più manifesto segnale con l'opere dell'immensità dell'istesso mio desiderio, richiede l'aiuto de' comandamenti dell'E.V. di questi hora la supplico ; e le mani humilmente le bacio .

QVantunque io mi persuada , che al benigno animo di V.E. siano in ogni tempo come presenti la singolare mia osseruanza , e'l desiderio , che tengo continuo della sua salute , non debbo tuttauia lasciare d'auanzarmi in tale credenza con testimoni frequenti , che amendue le rappresentino . Ciò accaderà nell'efficace mia preghiera a Dio per la felicità dell'E.V. nelle presenti Feste, se ella vorrà hauer riguardo al suo merito , & all'obligatione di me stesso , come ne la supplico ; e le bacio insieme humilmente le mani .

SE il caso , o la benignità di V.E. mi concedessero l'esercitare con opere la seruitù , che io le professo , crederei di renderlene per tal via vna basteuole testimonianza : ma doue ne manca il modo, adempio con l'animo , pregandole sempre da Dio intera felicità , e lo fò più viuamente nel santo Natale, per sodisfar ad vn tempo al costume , & al

mio

mio debito. Supplico l'E.V. di gradir la dimostratione, e di concedermi, che possa farnele delle maggiori in virtù de' suoi comandamenti; e le mani humilmente le bacio.

NOn corre alcun tempo, nel quale io non mi conosca tenuto di pregare per la felicità di V.E. e se sempre hauessi a dichiararle, come io lo faccia, haurei anche da scriuerle del continuo per tal cagione. Ma douendo pur hora sodisfare all' vso, rappresento per ciò più particolarmente all' E.V. le preghiere, che porgo a Dio, acciochè le conceda vna somma prosperità nelle prossime sante Feste; e le mani humilmente le bacio.

LA virtù che è in V.E. manda il suo lume nell' animo di ciascuno; perciochè anche coloro, che la seguono si volgono a quello, e ne prēdono ammiratione. Consideri hora l'E.V. qual'effetto produca in me lo splendor, che n'esce, e quale stimolo mi porga di considerarla almeno, se non d'imitarla; e quanto io mi goda etiandio di vn tal conoscimento, e mi studi nel vederla perpetuare con la vita di lei. Da vna tal cagione, e dall'altra de' particolari miei oblighi, nasce il pregar, che fò da Dio a V.E. il volgimento di tutti i tempi felice: non che quello del presente Natale; e ne rappresento dinanzi a lei questo segnale, quasi egli debba valere per autenticar tuttauia la mia volontà, che è di poterla maggiormente seruire; & hum. la riuerisco.

Se

SE l'occorrenze di seruire V.E. fossero così frequenti, come io tengo prontezza d'incontrarle tutte, confido, che ella argomenterebbe più da gli effetti, che da queste righe la vera diuotione, che le professo. Ma se quelle mancano, debbo abbracciare almen l'altre, quantunque picciole, e comuni, che il tempo mi reca: Onde annuntiando, come fò all'E.V. le prossime Feste felici, non penso di adempir nel tutto il mio debito: ma di far apparire solamente vn picciol segnale di esso, per stimolar ad vn tratto l'animo di lei a comandarmi, come ne la supplico; e le bacio insieme humilmente le mani.

SE dal gran merito di V.E. e dalla somma de gli oblighi miei ella si degnerà di argomentare le preghiere, che per la sua felicità porgo efficaci a Dio nel presente Natale, non dourò temere, che non sia da lei riceuuta in grado la mia dimostratione; massimamente che douendosi tal giuditio alla sola benignità dell'E.V. la supplico d'hauer il tutto così per fermo, come fermissimo è il mio desiderio, d'essere in ogni occorrenza, stimato suo vero seruidore; e le mani humilmente le bacio.

NIuna cosa è più honesta della gratitudine, e cotal virtù s'allarga, quant'è lunga la vita. Non dee però prendersi marauiglia V.E. se là doue per difetto d'opportunità non esercito il debito seruitio verso lei, io mi vaglia spesso di quelle, che và concedendo il tempo, e che m'impieghi specialmen-

mente nell'annuntiarle hora felice il Natale santissimo, perche l'incorrer nella nota d'ingrato, là doue gli honori di lei m'hanno colmato d'oblighi, sarebbe per me troppo dannεuole. Supplico l'E. V. di apprender per valido vn simil mio conoscimento, e di voler con altri segni della sua gratia, aprirmi la via di meglio sodisfare col seruirla: già che in tanto mi promette la benignità di lei, che l'vfficio presente le sarà grato. E con humiltà la riuerisco.

PER

PER ANNVNTIARE LE BVONE FESTE *Ad* ALTEZZE.

' *Felicità publica, non che priuata mia consolatione, la salute di V. A. Serenissima: Onde nel pregargliela, che io fò continuamente dal Signore Iddio, adempio per più capi il mio debito. Vn rincontro di ciò supplico l'A. V. di riconoscere in queste righe, che per occorrenza delle vicine Feste le inuio piene di annuntij felici. Vorrei, che come si stà in V. A. la facoltà, così si degnasse di vsarne comandandomi; già che dal colmare, per tal via, di honore l'humilissima seruitù mia, verrebbe pur essa a scorger da gli effetti l'intero della riuerente mia diuotione. Non lascio però di supplicar l'A. V. di simil gratia; mentre le fò riuerenza.*

DEe la prosperità di V. A. Serenissima esser non men desiderata da' suoi popoli pe'l beneficio, che ne attendono, che dal resto de' seruidori di lei, per la consolatione, che loro ne segue: Ond'io, che tra questi mi persuado esser de' primi, giudico di sodisfare in parte al merito di lei, & alla mia osseruanza pregando all' A.V. il colmo delle felicità nel Natale santissimo. Dio le sia in ciò fauoreuole, come lo spero, in tanto che continuo nel desiderio di seruir V. A. e che insieme le bacio le mani.

NEl concorso del publico affetto per impetrar da Dio la felicità di V. A. Serenissima nel santo Natale, si presenta il mio tra' primi; poiche pur sono in me rispetti di diuotione, e di stima, e d'obligo, che ciò pienamente richiedono. Ne reco vn picciol segnale all' E.V. in queste righe, affinche si compiaccia di riguardarui benignamente la certa mia seruitù, e di comprender, quanto io mi pregierei di poterne render de' maggiori col seruir sempre V. A. Io la supplico di hauer per ferma vna tal verità, e di gradir l'ossequio del mio animo in questo vfficio; mentre le fò riuerenza.

NOn è men riguardeuole la grandezza di V. A. Serenissima di quel, che sia continuo in me il desiderio di vedergliela aumentar di vantaggio. La onde non per lo solo prossimo Natale, ma per tutti i tempi, prego da Dio a V. A. & alla Casa Augustissima di lei vna somma felicità: ma come

che

che non mi conuenga il recar di ciò frequenti segnali all'A.V. abbraccio nondimeno l'occorrenza di simili Feste, come opportuna, e che può impetrarmi alcun luogo di merito nella benigna gratia di V.A. secondo pur la supplico di concederlomi; mentre con humiltà le fò riuerenza.

NOn l'inuito del tempo, o il commune vso; ma la mia vera osseruanza verso di V.A. e lo smisurato desiderio di veder sempre prospera la persona di lei, mi conducono ad annuntiarle in colmo felici le prossime sante Feste. Supplico l'A.V. di riceuere in tal senso il presente vfficio, e di gradirlo, come è costume della sua benignità; mentre le bacio insieme le mani.

DA' fauori fattimi in ogni tempo da V.A. Serenissima egli è più facile il raccoglier la somma de' miei oblighi, che non viuer con certezza, che la memoria di essi non si conserui, e sia per mantenersi appresso di me perpetua. Vorrei ben, che l'A.V. comprendesse, quant'oltre s'auanzi l'animo mio grato; perche son certo, ch'ella crederia, che non potend'io di più, prego almeno del continuo, non che nel solo Natale, vna somma felicità a V.A. e desidero, che'l mio affetto troui modo a sè conforme da mostrarlesi in grado di seruitù.

FOndandosi nella prosperità lunga di V.A. Serenissima gran parte d'ogni mia consolatione,

ella

ella dee hauer per fermo, che dal Signor' Iddio glie le preghi anche ſempre in colmo. Ma facendolo io tuttauia più particolarmente nelle vicine Feſte, per riconoſcere in eſſe vna maggior diſpoſitione a ſimili gratie, nè laſcio venire all' A.V. il ſegno delle preſenti righe, quaſi tributo conueneuole della mia oſſeruanza, già che non tengo per hora modo migliore di ſeruirla; e bacio a V.A. le mani.

A *V.A. Sereniſſima, a cui ſono paleſi i molti riſpetti, che io tengo di deſiderarle continua la proſperità, ſarà facile il reſtar perſuaſa con qual miſura d'effetto, io le preghi hora il ſanto Natale felice; ma perciocbe vorrei anche potergliele moſtrar con effetti, che rappreſentaſſero più al viuo la mia volontà, non laſcio però di pregarla a darmi modo co' ſuoi comandamenti, di farlo del continuo; mentre pur deſidero, che l'altra dimoſtratione le ſia accetta; e che bacio le mani a V.A.*

L*A ſomma oſſeruanza mia verſo V.A. Sereniſſima richiederebbe, che in ogni tempo io la ſeruiſſi co i propri effetti: ma non mi ſi concedendo il farlo ſe non ſolo col priego, che porgo a Dio nel preſente Natale, per la proſperità di lei, ſarà opera benigna dell' A.V. il gradirlo; perche quantunque l'vfficio ſia commune, il mio viene però ad eſſer tanto più da ogni altro differente, quanto, che è moſſo da obligo, e da affetto da non douerſi pareggiar con alcuno; & a V.A. bacio affettuoſamēte le mani.*

MAggior contento io riceuerei, se m'auueniße di esercitar presente gli atti della mia seruitù con l'A.V. Serenissima, o le potessi almen mostrare, quanto mi pregierei nel riceuer in me gli effetti della sua autorità: ma già che la lontananza lo vieta, supplico l'A.V. di riconoscer il tutto nell'annuntiarle, ch'io fò, il santo Natale felice; e nel certificarla insieme, che come ho sempre innanzi gli oblighi miei, e posto nell'animo l'affetto, e'l conoscimento de' sommi suoi meriti, così non mancherei di far ciò meglio apparir dall'opere, s'ella si degnasse, come ne la supplico, di concedermi il poterla seruir con eße.

SE l'obligo della mia seruitù, e la ragion dell' autorità di V.A. Serenissima foßero esercitati da lei co' modi di poterla seruire, non conuerrebbe hora a me, se non solo per adempir l'vso d'andar cercando gli argomenti di rappresentar l'vno, e l'altra a V.A. e di stimolarla a valersene; perche il solo mio pregarle felici le Feste santissime adempirebbe nel resto; ma egli pur conuiene, che col supplicarla, ch'io fò, di non lasciar l'obligo istesso, e'l desiderio mio di seruirla otiosi, ella si compiaccia di gradir le medesime preghiere; mentre pur le mani a V.A. io bacio.

COl crescere, che fa il merito di V.A. Serenissima, si aumenta etiandio in me l'obligo di sempre seruirla, e perche non tengo altra cagione di

di mostrargliele, abbraccio quella, che mi recano le vicine Feste; poiche con l'annuntio felice, che le ne fò, prendo speranza, che ciò debba valere all' A.V. per argomento della mia volontà, come io desidero, che i suoi comandamenti sieno sempre stimoli della mia seruitù. E bacio insieme a V. A. le mani.

SE l'annuntio della felicità, che grandissima io mi propongo nell'animo, e prego da Dio col cuore a V. A. Serenissima nel presente Natale, sortirà proportionato effetto alla volontà, che lo produce, io non temo, che ella habbia a desiderar giorni più prosperi, o contento maggiore di quello, che egli le porta; ma douendo pur io confidare, che ciò sia per auuenire nella persona, e nella Casa Serenissima di V. A. la supplico di riceuere in grado l'vfficio, quasi vn picciol segno dell'obligata mia seruitù; e le bacio le mani.

DOue non mi vien conceduto l'operare con dimostrationi più espressiue dell'animo mio verso la persona, e li gran meriti di V. A. Serenissima, mi gioua confidare, che supplirà la grandezza di lei nell'appagarsi specialmente del semplice segno, che procede hora da esso, pregando felicissime a V. A. le prossime sāte Feste; le quali se destassero in lei il pensiero di honorare la seruitù mia col comandarmi, secōdo recano a me il modo di supplicarnela, confesso, che nè più prospere, nè più accette potrebbono a me venire; ma intāto all'A.V. io bacio le mani.

IO non penserei di rappresentare in queste righe a V. A. Serenissima le preghiere; che non pur nel Natale santissimo, ma sempre, porgo a Dio per lei, se mi persuadessi, che le fosse ben noto il desiderio, anzi l'ardor dell'animo, che a ciò mi stimolano ma perche nè pur'io vaglio a spiegarlo; sarà cortese opera della benignità di V. A. il comprenderlo da per se, col mirare, che si truouano in me obligbi, che pareggiano i suoi meriti, & in lei grandezza, & humanità, che vagliono giuntamente ad arricchirmi d'honore, e d'affetto; e bacio le mani a V. A.

NOn ho che vsare di presente, che vaglia per rappresentare a V. A. la mia osseruanza; e benche potesse supplir, per auuentura, il nutrirla, che io fò nell'animo; procuro per tutto ciò, ch'ella apparisca anche nel priego, che porgo a Dio per la felicità dell'A. V. nelle prossime Feste. Vagliami ciò, la supplico, per mantener viua alla presenza di lei, la seruitù mia: che pur verrò a conseguire per tal via il fine, che desidero; e bacio a V. A. le mani.

E' Così propria di V. A. Serenissima la benignità, come si è fatto in me hoggimai naturale l'obligo di seruirla. Corrispondo a questo nell'annuntiare, che fò, all'A. V. il presente Natale felicissimo; mentre confido, che con quella debba gradire la dimostratione, recando a me per tal via, l'hono-

l'honore, che seruendola, reputo accrescimenti sempre: anzi di ciò fare io ne la supplico, e le bacio insieme le mani.

ADempirei con tutte le dimostrationi del mio animo verso di V. A. Serenisima, ma non perciò potrei sodisfare ad una particella del merito di essa, e dell'obligo mio: onde la supplico, che per corrispondere al confessarle, ch'io sò vna tal verità, ella si degni di gradir almeno l'annuntio felice, che le inuio nel Natale santissimo; perche mostrerà in ciò più chiara la sua virtù, che richiedendo molto, anche del poco si appaga.

LA mia osseruanza verso di V. A. Serenissima, sò che non è da lei stimata nuoua, nè ordinaria; nè sarebbe però mestieri il rappresentargliela, o il testificarle, come sempre mi stimoli a pregar Dio per la lunga felicità di lei: ma tuttauia nè all'opera di essa, nè all'inuito del tempo ho io potuto disdire, lasciandola pur vscir in tal guisa a dar segno di sè all'A V. la quale supplico di gradir la dimostratione, mentre le bacio insieme le mani.

MAggiore argomento non ho io di quello del gran merito di V. A. Serenissima per rappresentare con quale ardore io preghi Dio per la prosperità di lei, e di cotesta Casa Serenissima nel presente Natale. Sò, che questo solo persuaderà V. A. di hauerne basteuole credenza, senza che io

entri a darnele ſegni maggiori. Prego però la D.M. di comunicarle hora largamẽte le gratie ſue; quantunque ne ſia pur ſempre da me ſupplicata; & affettuoſamente bacio le mani all'A.V.

E' *Di mia pena il viuer obligato a V.A. Sereniſsima, e'l non valere a ſeruirla: ma non ſeguendo ciò per mio mancamento, ſon degno d'eßerne compatito, e che l'A.V. riceua per hora quello, che può l'isteſs'obligo mio produrre, che ſono i prieghi, che porgo per lei nell'occorrenza del Natale ſantiſſimo, e ſempre. Ma ſe io porto l'animo colmo di vn ſommo deſiderio d'adempire più oltre ſeruendo l'A.V. ſi degni, la ſupplico, di vſar in ciò la ragion della ſua autorità per honorarmene: ed intero ſarà il pregio, ch'io trarrò da vn cotal'atto della ſua benignità.*

N*On vi è luogo nell'animo mio, che non ſia pieno d'affetto, e d'oßeruanza verſo la perſona di V.A. nè quello impiego maggiormente, che nel pregare per la felicità ſua, e di coteſta Caſa Sereniſſima. Ne dò ſegno all'E.V. nel preſente Natale annuntiandoglielo in ſommo grado felice; e confido, ch'eſſa ſcorgerà ancora nella picciola dimoſtratione la grandezza del deſiderio, ch'è in me di poterla ſempre ſeruire; e le mani in tanto a V.A. io bacio.*

E' Così proprio in me ogni atto di ſeruitù verſo V. A. Sereniſſima, come ſono a lei conueneuoli tutte le dimoſtrationi, per la grandezza de' ſuoi meriti: ma io non poſſo per hora ſeruire in altro l' A.V. che nel pregar Dio, che maggiormente la proſperi: e lo fò non pur nel preſente Natale, ma ſempre con lo ſpirito, che può eſſere in me maggiore. Supplico V. A. di tanto credere della mia ſingolare oſſeruanza verſo lei, e di compiacerſi, che queſto tempo habbia recato a me deſiderata cagione di darnele vn picciol ſegnale, con le preſenti righe; mentre con eſſe, ma più col cuore, le bacio le mani.

BEnche non incominci da hora la mia ſingolare oſſeruanza verſo l' A.V. Sereniſſima; io ſtimo nondimeno opportuno il darlene vn picciolo, ma ben affettuoſo ſegnale, con l'annuntio, che le fò delle maggiori felicità nelle preſenti ſantiſſime Feſte, e ſempre; poiche dal vederle vn tal corſo di bene, ſi aumenterà altrettanto il godimento del mio animo, quanto deſidero, che l'honore de' comandamenti di V. A. mi conſerui ſuo perpetuo ſeruidore. E le mani inſieme le bacio.

SEmpre dourei ſcriuere a V. A. Sereniſſima, ſe voleſſi rappreſentarle, come io preghi anche ſempre Dio per la felicità della perſona, e della Caſa ſua Sereniſſima: ma lo fò ſolamente in queſto Natale annuntiãdoglielo proſpero; perche nõ il ſolo ſtimo-

ſtimolo di ſodisfare all'vſo; ma il tempo ſteſſo, che è in ciò propriiſſimo, più particolarmente me ne ſtimola. Supplico l'A.V. di ſcorger nell'vfficio l'interno mio, che procura apparirle in qualunque modo affatto grato. E bacio affettuoſamente a V.A. le mani.

COn l'obligo, ch'io profeſſo a V.A. Sereniſſima, intendo, che vada ancora congiunta la infinita mia gratitudine; e che queſta debba ſempre moſtrarſi; e ſpecialmente là doue ſi può in prò di lei, il ſommo delle felicità conſeguire. Eſſendo dunque per ſimil fine il tempo del ſantiſſimo Natale opportuno, in eſſo però tale io glie lo prego col poſſibile ardore, e ſupplico l'A.V. di gradir la dimoſtratione, maſſimamente, che potendo ſeguire, dalla felicità di lei, gran parte d'ogni mio bene, ella può anche hauer per fermo, ch'io godo nel pregargliele in colmo; e bacio le mani V.A.

IO m'auanzarei più del douere nel pregar a V.A. Sereniſſima il ſanto Natale felice, ſe l'abbondante virtù da lei poſſeduta, non m'affidaſſe, che ciò non le farà meſtieri, o che per proprio merito, le recherà qualunque felicità in abbondanza: ond'io mi volgo più toſto, dopò hauerle almen moſtrato il mio ſperar, che così debba ſeguire, a ſupplicar V.A. che compreſo il pieno dell'oſſeruante mia diuotione verſo lei, ſi degni di honorarla con l'eſercitio de' ſuoi comandamenti.

IL viuer io tanto obligato a V. A. Serenissima, quant'è a lei noto, mi fa riceuer per proprio il bene, che desidero, e prego all'A V. nell'occorrenza del Natale santissimo, oltre che il merito di lei, me ne stringe anche per sè solo: ma benche io valessi per ciaschedun rispetto a sodisfar più particolarmente seruendola, e riceuer nel ciò fare vn sommo contento; l'vsata benignità nondimeno di V. A. mi fa sperare, ch'ella s'inchinerà a gradir l'vfficio presente, e che col comandarmi, vorrà pur andarsi valendo di quel, che per elettione, e per obligo è di già suo.

NOn può esser la felicità di V. A. Serenissima minore di quel, che la comprenda l'animo mio; il quale portando impresse le antiche obligationi, che io le debbo, non è da dire, quanto egli in ciò si adoperi, specialmente nel presente Natale, pregandoglielo in sommo grado: ma perche io desidero di autenticare il vero di ciò con l'opere non meno di quel, che io mi allarghi nel farlo apparir da queste righe; supplico l'A. V. di ageuolarmene il modo comandandomi; e le bacio le mani.

VOrrei, che come ho l'animo affatto riuerente, e diuoto verso di V. A. Serenissima, così mi auuenisse di palesarglielo con dimostrationi di vera, e particolar seruitù. In testimonio di che la supplico di riceuer almeno l'annuntio, che le inuio di felicità, non pe'l solo prossimo Natale, ma per sem-

ſempre, già che è indiſtinto, & ha vn continuato tenore nella perſona Sereniſſima di lei il merito, che ciò richiede. Io confido, che appagandoſi l'A.V. di vna tal'eſpreſſione dell'iſteſſo animo mio, queſta verrà da lei gradita con la ſua benignità; e le fò riuerenza.

E'*Mio proprio il deſiderio della proſperità di V. A. Sereniſſima, poiche ho l'ardore dell'animo, e del merito di ſe ſteſſa, che ne lo ſtimolano. Ella può dunque credere, che io preghi in ogni tempo Dio per lei, e che il darnele il preſente ſegnale, ſerua ſolo per ſodisfare all'vſo: già che nel reſto adempio ſempre con l'opera del cuore; col quale pur hora annuntio feliciſſime a V. A. le vegnenti ſante Feſte; e le mani inſieme le bacio.*

N*On miro ſolamente nell'annuntio felice, che inuio a V. A. Sereniſſima per le proſſime Feſte, di concorrer con l'vniuerſal concetto, a paleſare in ſimil tempo la diuotione dell'animo mio verſo di lei: ma ben mi pregio di poter in eſſo dar ſegno all'A.V. che giuntamente col deſiderio, che tengo della ſua felicità, ambiſco di vedermi honorato de' ſuoi comandamenti. Di queſti però la ſupplico; mentre inſieme a V. A. bacio le mani.*

N*On corriſpondo ſolamente al coſtume, ma alle mie ſtrette obligationi con V. A. Sereniſſima nel pregarle, che ſò, felici le proſſime ſante Fe-*

ſte.

ste. Mi promette la sua benignità, che simile vfficio non sarà men grato a lei, di quel che a me riusciranno sempre accetti i comandamenti suoi. Tal certezza desidero di vedermi autenticata con le cagioni di seruirla, e delle quali supplico l'A.V. mentre le bacio insieme le mani.

E' *Perpetuo in me il desiderio della felicità di V.A. Serenissima, come non può esser disgiunto da questo l'obligo, che me ne stimola: lo riconoscerà facilmente l'A.V. nel riguardare alle preghiere, che più particolari per lei porgo a Dio nella congiuntura delle vicine Feste; nelle quali, e sempre, annuntio la felicità a V. A. & ambisco non men l'honore della sua gratia, che quello de' comandamenti. E le bacio le mani.*

P*Otrebbono le antiche cagioni d'obligo, che io tengo di V.A. Serenissima valere a lei di argomento della continua mia diuotione, e del pregarle, che fò anche sempre vna lunga felicità dal Signore Iddio. Ma io stimo nondimeno conueneuole il recar di ciò segnali all'A.V. se non equiualenti a quello, che da me le si dee, proportionati almeno a' tempi; poiche modo migliore io non ne tengo. Supplico l'A.V. di comprender ciò nell'annuntio felice, che le vado facendo in questi santi giorni. E le mani io le bacio.*

Con

COn l'interno mio diuotissimo affetto verso di V. A. Serenissima accompagno quest'atto palese dell'annuntiarle, che sò, ripiene di spiritual gratia le prossime sante Feste. Confido, che essendo a lei ben note le mie obligationi, ella non richiederà argomenti, per giungere al vero della presente dimostratione; ma si volgerà più tosto a gradirla, per adempir anche in ciò quel, che è proprio della sua benignità, massimamente, che ne supplico l'A. V. a cui bacio insieme le mani.

M'Assicura la benignità di V. A. Serenissima, che in proportion della singolar mia osseruanza, ella gradirà il segnale, che di questa le rendo nel felice annuntio, che delle vicine Feste io le faccio: ma tuttauia supplico l'A. V. di voler, che così segua, per darmi maggior campo di sperar quello della sua gratia, che può attendersi da chi veramente l'è quel seruidore, che io le mi professo; e bacio le mani a V. A.

L'Abbondanza non è mai souerchia ne gli vffici fauoreuoli: nè perciò tengo, che quell'vno, che io prendo a fare con V. A. Serenissima nelle vicine Feste, debba a lei riuscire se non di piacere, trattandosi massimamente della somma felicità, che in esse io le annuntio. A Dio piaccia di dar luogo alle mie preghiere, & a V. A. di riceuere in grado la dimostratione; mentre pur le bacio affettuosamente le mani.

Nel

NEl certo presagio di felicità, che io vado facendo in tutti i tempi a V. A. Serenissima quell'vno, che le debbo per cagion delle vicine Feste, la prego di riconoscere in queste righe, non essendo de gli altri inferiore. Dio, che il tutto vede, comprende in ciò la mia volontà, che non può esser più ardente: egli mi esaudisca, come ne lo supplico; mentre bacio affettuosamente le mani a V. A.

NOn nasce in me pensiero, che non sia obligatamente volto alla felicità di V. A. Serenissima, nè mi si porge occorrenza, nella quale io non procuri di farle ciò comprendere. Quella delle prossime Feste, recandomene la cagione, vien da me abbracciata per annuntiargliele, come fò felicissime. Dio ne conceda all'A. V. l'effetto, mentre continuo nell'vsato mio desiderio di sempre seruirla; e bacio a V. A. Serenissima di cuore le mani.

SI aumenta col corso de'tempi, l'obligata volontà mia delle prosperità di V. A. Serenissima; le ne reco vn segnale nel vicine Feste, come più accommodate al bisogno, e glie le annuntio perciò felicissime. L'humanità dell'A. V. mi promette, che l'affetto mio, da cui viene accompagnato simile vfficio, sarà hauuto da lei nel grado, che richiedono i rispetti, che lo mouono ad essere in ciò bene ardente; e bacio le mani a V. A. Serenissima.

Man-

MAncherei a me stesso, non che al debito, che ne tengo, se non pregassi a V. A. Serenissima qualunque tempo felice; perche dall'adempimento di ciò segue il mio bene, essendo pur tale quello istesso di V. A. a cui annuntio prospere le vicine Feste. Dio istesso permetta, che l'effetto sia quale, in prò di lei, lo si rappresenta l'animo mio; e bacio all'A.V. affettuosamente le mani.

NOn entro ne'rispetti ben noti a V. A. Serenissima, che mi stringono a dimostrarlemi in qualunque tempo il seruidore, che le viuo: ma ben mi volgo a supplicarla di gradirne vn segnale nel felice annuntio, che le fò, delle vicine Feste; poiche stimando mia ventura qualunque prosperità dell'A.V. giudico così conueneuole a me simile vfficio, come sarà sempre in essa la facoltà di riconoscer più particolarmente tutto ciò da gli effetti, comandandomi; e le mani a V. A. Serenissima io bacio.

AL continuo mio pensiero delle prosperità di V. A. Serenissima corrisponde hora l'annuntio felice, che per cagion delle Feste, io le vado facendo. Dio voglia, che in ciò secondi l'effetto al mio desiderio: volendo confidare nel resto, che essendo solita l'A.V. a fauorirmi con atti della sua benignità, lo farà etiandio col gradire tal dimostratione comandandomi, come ne la supplico; e bacio a V. A. Serenissima le mani.

R*Appresenta non meno il mio debito, che il gran merito di V.A Serenissima l'annuntio, ch'io le fò, delle vicine sante Feste in colmo felici. Prego Dio, che nella effettuatione di esso, faccia comprendere, ch'egli dal pieno del mio animo è accompagnato, secondo pur io desidero, che simile vfficio sia riceuuto dall'A.V. in testimonio della prontezza, che ho di sempre seruirla; e per fine le mani affettuosamente le bacio.*

V*Olentieri vado incontrando le congiunture di palesare a V.A. Serenissima la osseruãza, che verso di lei serbo nell'animo; perche nel sodisfare a me stesso adempio anche quel, che debbo verso la sua grandezza. Mi vaglio dunque di quella, che mi reca il tempo, potendo annuntiare, come fò all'A.V. le vicine Feste in colmo felici. La supplico di riconoscere in ciò vna particella del molto, che vorrei operare seruendola; e bacio all'A.V. le mani.*

S*E in conformità dell'eminenza del merito di V.A. Serenissima io valessi a recar testimoni della stima, che io ne tengo, non mi volgerei all'vso de'tempi, che mi stimola di annuntiarle hora le vicine Feste felici: ma la seruirei in miglior forma, secondo me ne comprendo tenuto. Confido nondimeno, che si appagherà l'A.V. anche del presente vfficio, vedendolo accompagnato dalla mia osseruanza; & le bacio le mani.*

Quan-

QVanto meno mi honora V. A. Serenissima col farmi apparire il seruidore, che le viuo comandandomi, più debbo io procurare di mostrar la prontezza, che tengo, di essere stimato tale dall' opere; e doue la scarsezza de' modi mi si oppone, quello almen de' tempi dee recarmene l'argomẽto. Il prendo però di annuntiar, come fò, all' A. V. le vicine Feste felicissime, in tanto, che pur le bacio le mani.

AMerei, che l'esercitio della mia seruitù con V. A. Serenissima versasse nell'opere; poiche mi sarebbe non picciolo argomento di viuerle in gratia, come desidero: ma la grandezza di lei, anche delle picciole dimostrationi si appaga, & entro però in isperanza, ch'ella gradirà l'vna dell'annuntio, che le inuio felicissimo nelle vicine Feste; massimamente che la prosperità di V. A. è beneficio publico, non che priuata mia consolatione. Prego Dio, che secondi in ciò i voti miei; e supplico l'A. V. di gradirne i segnali; mentre le fò riuerenza.

NOn tengo maggiore affetto di quello, che impiego nell'annuntiar di presente a V. A. Serenissima le vicine sante Feste felici. Amerei, che fosse da lei esercitato co' suoi comandamenti; poiche egli accompagnarebbe l'opere, non meno di quel, che si faccia il presente vfficio. E bacio all' A. V. le mani.

SE da segnali esteriori può argomentarsi l'animo, che li produce, voglio confidare, che non sarà riceuuto per picciolo l'vfficio, che io passo con l'A.V. annuntiandole le prossime sante Feste felici; perche a lei pur sono palesi le mie obligationi, e quanto in essa è di merito per condurmi a così fatto vfficio. Tal confidenza mi assicura di supplicarla anche de' suoi comandamenti; poichè con l'espressiua dell'opere, darò sempre più a vedere ciò, che rinchiudo nell'animo.

NOn desidero, nè prego tanto di felicità a V. A. Serenissima nelle vicine sante Feste, che io non sappia, che resta sempre più capace il suo merito di nuoue, e di maggiori prosperità. Dio esaudisca i miei voti nella Serenissima persona di lei; poiche pur dalla sua salute dipende la mia consolatione; & io confido, che ella farà tale stima del mio affetto, quale pur mi promette la gran benignità di V. A. a cui diuotissimamente bacio le mani.

SE io potessi di presente autenticare con effetto di vera seruitù l'osseruanza, che porto a V. A. Serenissima, lo stimerei di più mio prò, che non è il ricorrere al comune vso de' tempi, per recarnele vn segnale. Ma io adempio nondimeno con l'annuntiare felicissime all'A.V. le vicine sante Feste; così perche ciò tende alla salute di lei, come per la speranza, che ho di vedermi giunger delle cagioni,

che io non tengo di poterla ſeruire, e delle quali la ſupplico di honorarmi; e bacio a V. A. le mani.

COme che ſmiſurati ſieno i riſpetti, ch'io tengo verſo di V. A. Sereniſſima, s'accende nondimeno ſempre in me nuoua cagion d'obligo, volgendomi all'oggetto di lei; perciochè la grandezza della virtù, che in quello raccolgo, rende in me maggiore la volontà, e quindi con infinita miſura, s'aumenta non men l'affetto, che'l deſiderio di vedere l'A. V. ſenza modo felice: ma qual vigoroſo fine può di ciò conſeguirſi, ſe non con l'indirizzarne a Dio le preghiere, e maſſimamente nel Natale ſantiſſimo, che giunge opportuno mezzo per impetrarlo? In eſſo dunque mi volgo col cuore, a pregar per la ſomma felicità dell'A. V. confidato, che la ſperanza di conſeguirne l'effetto, auualorata dal merito di lei, non potrà hauer diuerſo termine da quello, a cui l'ho inuiata; e le mani a V. A. di cuore io bacio.

NOn parte giamai da me il deſiderio della felicità di V. A. Sereniſſima, perche il vigore di eſſo non può eſſer diſgiunto dalle mie obligationi. Ne dò tuttauia particolar ſegnale all'A. V. nell'occorrenza delle proſſime Feſte, per ſecondare in ciò l'vſo, ma più la volontà mia di ricordarlemi il ſeruidore, che le viuo; e bacio le mani a V. A. Sereniſſima.

Ogni

OGni giorno haurei da ſcriuere a V. A. Sereniſſima, ſe voleſſi rappreſentarle il pieno delle continue mie preghiere per la ſua felicità: ma lo fò tuttauia col proſpero annuntio delle vicine Feſte, non perche io ſtimi neceſſario l'aggiunger teſtimonio al vero: ma per ricordare almeno all'A.V. la mia ſeruitù, e l'obligo, che mi ſtimola a deſiderar di ſempre ſeruirla. Io la ſupplico di gradir l'vfficio col ſolito tenore della ſua benignità; mentre le bacio inſieme affettuoſamente le mani.

NEl pieno delle mie conſolationi ha il ſuo maggior luogo il pregio, in cui tengo l'eſſer in gratia di V.A. Sereniſſima, ma io non vaglio a corriſponder ſe non ſolo con la volontà; la quale ſi adopera ben del continuo, e lo fa hora maggiormente, che le vicine Feſte ne recano conueneuol cagione. Col pieno di eſſa io le prego, & annuntio però all'A.V. in colmo felici: nè men deſidero d'eſſer in ciò eſaudito, che di ſeruire del continuo in altro V. A. a cui bacio inſieme di cuore le mani.

VAnno del pari in me gli oblighi, che profeſſo a V. A. Sereniſſima, e'l deſiderio, che tengo di moſtrarmene grato: ma non m' incontra però la ventura di farlo, eſſendo pur anche ſcarſa l'A. V. nel recarmene i modi col comandarmi. La ſupplico però di volere, che l'annuntio di felicità, che le inuio per le proſſime ſante Feſte, ſia come vn teſtimonio della mia prontezza; mentre non ceſſo così

nella gratitudine, come nella volontà di poterla sempre seruire, e bacio a V. A. le mani.

E' *Di mio particolar interesse la salute di V. A. Serenissima; perche mentre la gode, io pur ne viuo contento. Oltre dunque al pregargliela, che io fò sempre dal Signore Iddio, ne raddoppio hora i voti, che auuicinandosi le sante Feste, posso più sperare di essere esaudito; e ne reco il presente segnale all'A V. confidando, che lo gradirà, non meno di quel, che pur io desideri di poterla sempre seruire; & bacio a V. A. mani.*

C*Oncorre il mio affetto a recar tributo di se stesso a V. A Serenissima; mentre accompagna le preghiere, che io porgo a Dio per la felicità di lei nelle prossime sante Feste, e sempre. Confido, che come è benignità nell' A. V. non inferiore alla grandezza sua, così riceuerà in grado simile vfficio: ma io pur ne la supplico; mentre insieme desidero frequenti modi di seruirla; e bacio all'A. V. le mani.*

N*On comporta l'osseruanza mia di star nascosta, doue l'occorrenza delle vicine Feste la stimola di palesarsi. Da quella dunque esce la dimostratione del felice annuntio, che io ne fò all' A. V. Voglio confidare, che alla benignità di lei non disdirrà lo inchinarsi a riceuer simil dimostratione, quantunque minima; poiche per se stessa è va-*

leuole

leuole ad aggrandirla, mentre mirerà di doue è vscita; e di cuore bacio all' A.V. le mani.

NOn è limitata, nè circoſcritta da verun tempo la felicità, che deſidero, e prego a V.A: Sereniſſima; benche in queſta determinata congiuntura delle Feſte, io le rappreſenti di farlo. Sò, che è benignità nell' AV. atta ad aggrandire la dimoſtratione, quantunque minima: ma io la ſupplico di farlo per più mio honore; e le bacio in tanto le mani.

NOn riceue aumento in me l'oſſeruanza, che a V.A. Sereniſſima io profeſſo, quantunque la grandezza della vicina ſolennità mi ſtimoli a recarnele alcun ſegno, che anzi eſſendo al colmo, non altro ſarebbe cio, che io poteſſi giamai eſeguire, che vn picciol teſtimonio di eſſa, e del deſiderio, che bene ardente io tengo di rappreſentargliele: ma nell'annuntiare, che io fò all' A.V. il ſanto Natale felice, impiego ben tutto lo ſpirito, col quale sò di adempire non meno di quel, che ſtimerò ſempre di mia ventura ogni opportunità di porre in atto la vera ſeruitù, che a V.A. io profeſſo; e le bacio in tanto le mani.

E' perpetuo in me il deſiderio dell'intera felicità di V.A. nè ſi riſtringono nel breue giro del Natale, gli annuntij, che io le ne vado facendo. Prego nondimeno l'A.V. di gradire il picciol ſe-

gnale, che in tal congiuntura le ne reco; mentre forse mi auuerrà d'hauerne de' maggiori di seruirla. E di cuore bacio a V. A. le mani.

N*On posso tanto rappresentare all' A.V. il pieno della diuota mia volontà, che l'effetto non resti sempre maggiore di qualunque espressione. Vorrei, che come ho l'animo pronto, così mi si porgessero altre occorrenze di quelle delle Feste, per rappresentarne viui segnali all' A.V. seruendola: ma anche di questa conuiene, ch'io mi vaglia per adempire in parte la mia obligatione. Prego dunque Iddio, che feliciti l' A.V. nel vicino Natale, e sempre; & a me presti i modi, che io non tengo più particolari di mostrarle la singolar mia diuotione; & humilmente a V. A. fò riuerenza.*

N*On è di mio pensiero il solo rappresentar, che fò a V. A. le preghiere, che per cagion delle prossime Feste, io porgo a Dio per la continua sua felicità: che anzi vorrei hauer de' modi maggiori, ond'io potessi palesarlemi più al viuo il seruidore, che le mi professo. Sarà tuttauia atto ben generoso dell'animo di V. A. il gradirne la prontezza, e lo appagarsi insieme dell'vfficio presente: essendo pur di suo costume il pareggiare, con magnanimo effetto le dimostrationi, quantunque minime de' seruidori suoi; & all' A.V. fò riuerenza.*

IO *darei a credere di non conoſcer a qual ſegno ſi giunga la ſingolar diuotione, & l'obligata ſeruitù mia verſo la perſona di V. A. ſe m'auuiſaſſi d'eſprimergliele a pieno, o s'io non laſciaſſi almeno conoſcer l'affetto allhora, che maggiormente da per ſe egli ſi muoue. Vienſene però queſto a riuerirla porgendo prieghi al Signor Iddio per la ſua proſperità nel ſanto Natale; e l'accompagna la mia confidenza, che dalla benignità di V. A. ſarà gradita la dimoſtratione come propria di ſeruidore, che ſenza miſura le deſidera ſempre aumento di felicità, e di grandezza.*

SI *appartiene alla publica felicità, non che al mio priuato contento, la proſperità di V. A. Sereniſſima, ma come coſa al mio deſiderio ſpecialmente douuta, io gliela prego però anche del continuo da Dio, e ne dò ſegno all'A. V. nel vegnente Natale, non meno per l'efficacia delle preghiere, che richiede tanta ſolennità, che per far queſt'atto particolare della mia diuotione verſo di lei. Supplico V. A. di gradirlo, e di tener per fermo, che doue la volontà, che porto del ſuo bene, è infinita, non è minore quella del ſeruirla.*

A*Nnuntio a V. A. Sereniſſima quel colmo di proſperità nelle proſſime Feſte, che per la grandezza de' ſuoi meriti, e'l beneficio de' ſuoi ſeruidori, non meno, che per conſolatione di me ſteſſo, le ſi conuiene: e come vn tale vfficio riceue dal*

mio obligato affetto verso l'A. V. l'efficacia, che non può di leggieri esser da niuno espressa; così supplico lei di volerla benignamente per se riconoscere, e gradire, mentre a V. A. bacio insieme le mani.

GLi oblighi della mia diuotione, e dell'osseruanza, che professo alla persona, & al sommo merito di V. A. Serenissima richiederebbono, che in cose di più rilieuo io mi dimostrassi del continuo posto in suo seruitio: ma doue mancano le maggiori opportunità, che pur abbraccierei sempre, che mi si presentassero, non debbo almen lasciar le picciole, che'l tempo mi porge di dichiararle la mia seruitù. Annuntio però all'A. V. colmo di felicità il santo Natale, e la supplico a credere, che io reputerò egual mio bene, ch'ella adoperi sopra di me l'vsata sua autorità; perche io non mi stimo mai più honorato, nè contento, che quando debbo seruirla; e bacio le mani a A. V.

SE al gran merito di V. A. Serenissima, & all'obligata mia seruitù, ella haurà riguardo, non ho da tenere, che non le sia per esser a bastanza noto, donde si moua il priego felice, che porgo per essa nel santo Natale: ma se io miro alla grandezza della benignità di V. A. e con qual'animo ella sia vsa di gradir etiandio le più picciole dimostrationi di ciascuno, non debbo meno dubitare, che questa mia non le debba esser accetta, e che persuasa dal sommo mio desiderio di seruirla, ma più dal-

la

la ſua benignità, ella non penſi etiandio di darmene il modo col comandarmi, ſecondo pur ne ſupplico l'A.V. a cui bacio inſieme le mani.

SE io ſtimaſſi le parole atte ad iſpiegare in queſto tempo il concetto dell'animo mio, potrei ſenza fallo perſuadermi, di dou[e]r col mezzo di eſſe, ſodiſfare a me medeſimo, & all'infinito merito dell'A.V. col priego, che p[o]rgo a Dio per la felice proſperità di lei, nel ſanto Natale: ma dou'eſſe non giungono, nè a me auuiene di poter ciò in altra guiſa dar a vedere; ſi degnerà V.A. per la ſua mercè, di comprenderlo in qualche modo, nelle preſenti righe; dalle quali, ma più dall'intimo del cuore, vien ſupplicata d'hauer in grado queſta mia affettuoſa dimoſtratione; e bacio all'A.V. le mani.

AD vn diuotiſſimo affetto, & ad vn'obligo così grande come ſono i miei verſo di V.A. Sereniſſima, non pare, che faccia biſogno il rappreſentarſi dinanzi a lei con vffici comuni: anzi oſſeruando più toſto quel riuerente ſilentio, da cui pur ſi traggono voci non mute de gli affetti interni, dourei ſolo, non hauendo altro modo, in tal guiſa eſprimerli: ma egli è pertutiociò coſtume de gli animi grati il non laſciar etiandio le minori occorrenze di farſi paleſe: onde più per ſimigliante cagione, che per penſiero, che io habbia di ſodisfare in niuna parte alla grandiſſima mia obligatione

mi

mi conduco a pregare all' A.V. l'intero delle felicità nelle vegnenti feste, e lei supplico di pareggiar, con la propria grandezza, la picciola dimostratione; perciochè dal riceuer questa, per così fatta via, alcun accrescimento, ne conseguirò pur io particolar honore, & humilmente riuerisco V. A.

V. *A. Serenissima, che ha tanta certezza della mia diuotione, quanta ne tengo io della sua benignità, può hauerla anche di questo, che io non cessi giamai di pregar il Signor Iddio per la continua prosperità di lei: ma facendolo particolarmente nelle presenti Feste; ho voluto darnele vn picciol segno con la penna, in luogo de gli atti di seruitù, che vorrei poter adoperare del continuo verso l'A.V. a cui bacio le mani.*

V*Iene hoggimai attribuito ad vsanza quello, che la sola mia affettione mi persuade a rappresentare hora a V. A. Serenissima per obligo. Questo è il priego, che porgo efficace al Signor' Iddio per la prosperità di lei nelle vegnenti Feste; il quale come che venga da straordinaria efficacia accompagnato, ha tuttauia bisogno, per mio honore, d'esser dall' A.V. riceuuto in grado, e distinto da ogni altro per la sola sua benignità; e di cuore le bacio le mani.*

E*Ntro il ristretto di poche righe si rappresenta a V. A. Serenissima vn ben smisurato segnale dell'*

dell'obligata mia oßeruanza. Comprenda, la supplico, nella breuità loro le abbondanti preghiere, che escono dal mio cuore, a Dio, per la somma felicità dell'A.V. nelle prossime Feste; e ne argomenti ciò, che di più opererei, seruendola, se nella guisa, che io ne tengo la voglia, ella si degnasse di esercitarla con la sua autorità; e bacio a V.A. le mani.

E'*Tanto congiunta al ben publico la salute di V.A Serenissima, che anche senza ch'io v'hauessi dentro vn più particolare intereße, mi conuerrebbe, per quello solamente, di pregargliele sempre in colmo dal Signor Iddio: ma douendo io concorrer anche per mie priuate cagioni, ad annuntiare all'A.V. non in questo solo Natale, ma perpetuamente il corso de' suoi anni felice, io supplico non men la D. M. d'esaudire i miei voti, che l'A.V. d'hauer in grado la dimostratione; e le mani affettuosamente le bacio.*

L*A mia seruitù verso di V.A.Serenissima, che non è nuoua, nè picciola, conuiene pur hora che ricorra all'vsato stile; benche voleße più efficacemente esercitarsi, tanto la stimolano in ciò l'obligo, e'l desiderio, che ben ardente ne tiene. E se nel modo, ch'ella è pronta, così riceuesse il fauore de' comandamenti di V.A. confido, ch'a lei non riuscirebbe, per auuentura, men grata nell'opera, di quel che io procuri, che le sia sempre nell'affetto; il quale s'impiega hora del tutto, col pregare all'A.V.*

qua-

qualunque aumento di gratie nel ſanto Natale, e col baciarle inſieme le mani.

M*Entre annuntio a V. A. Sereniſſima felice il ſanto Natale, non mi cade ſolo in penſiero di ſignificarle il deſiderio, che tengo della proſperità di lei, e di preſtarle l'oßequio, che in tal tempo io le debbo: ma di rappreſentar principalmente all' A.V. l'obligatiſſima ſeruitù mia; accioche ſi degni, col valerſene, di far noto, che non mi faccia meſtieri di cosi picciole occaſioni, per riuolger la ſua buona gratia verſo di me. Operi Dio, che i miei voti ſi adempiano, intorno a' fortunati ſucceſſi di lei, & inſieme di conſolar me ſteßo, col farmi acquiſtar alcun merito di buon ſeruitio con l'A.V. a cui bacio le mani.*

A*Ll'oſſeruanza mia verſo di V. A. Sereniſſima conuerrebbono più frequenti dimoſtrationi di eſſa, per ſodisfare non sò ſe a più ſuoi meriti, o a più mie obligationi: ma vane al mio credere ſono quelle, che ſenza l'opportunità del tempo, o dell'occorrenze ſi fanno; auuengache ſi poſſa anche dal ſilentio argomentar l'intimo affetto, quando l'obligo è per ſe paleſe. Rappreſento io però ſolamente all' A.V. le preghiere; che porgo a Dio per la ſua ſalute nel preſente Natale, mentr'ad vn'hora così deſideroſo della benigna ſua gratia, come dell'honore de' ſuoi comandamenti, le bacio inſieme le mani.*

A me,

A' Me, che è noto, che V. A. Sereniſſima, per propria magnanimità, non riguarda tanto il merito, o l'opere altrui, quanto fa l'animo, non dourà diſdire il rappreſentarle, ch'io fo, le preghiere, che porgo a Dio per la felicità di lei nel ſanto Natale; perche sò di accompagnarle con l'animo mio, che non può eſſere in ciò più efficace, nè più ardente nel deſiderio di paleſarſi diuotiſſimo all'A V. con atti di maggior ſeruitio di lei. Io la ſupplico però di gradir l'vfficio, ſecondo è di ſuo coſtume, e d'honorar la prontezza mia comandandomi: già che ſarà ſempre mio ſommo contento lo impiegarmi ſeruendola; e bacio a V. A. le mani.

LA mia oſſeruanza, e l'affetto ben grande verſo di V. A. Sereniſſima richiederebbono nel vero d'eſſerle particolarmente eſpreſſi, ſe'l mio ſcriuere foſſe riuolto ad altri, ch'a lei, che da per sè intende le obligate mie cagioni di pregar del continuo il Signor Iddio per la ſomma ſua felicità. Simil certezza, che tiene l'A. V. di così fatti riſpetti, vaglia ancora, la ſupplico, per teſtimonio appreſſo lei, ch'io l'adempia ſempre: ma hora maſſimamente, che la ſolennità del Natale il richiede, e l'vſo m'inuita di rappreſentargliele; e riceua in grado il pieno dell'animo mio in ſimil parte, già che altro non vaglio di preſente per ſeruirla; e bacio le mani a V. A. Sereniſſima.

Egli

*EGli può essere à bastanza noto a V.A.Serenis-
sima, che la stabilita mia diuotione verso lei,
non è mossa dall'vso nel pregarle, ch'io fo, vera feli-
cità nelle vegnenti Feste; e per ciò tanto più la sup-
plico di riconoscer, e gradire, in tale occorrenza, il
segnale, che di essa le pongo innanzi, e di creder,
che le cagioni, che ho di portarla nell'animo, e di
rappresentarle anche all'A.V. verranno abbrac-
ciate da me con ardore eguale a' suoi meriti, & all'
istessa mia diuotione, che non può esser più ardente;
e bacio le mani a V.A.*

*GLi oblighi miei verso la persona, e la Casa
Serenissima di V.A sono così a lei noti, co-
me a me conuiene di farne apparir segnali: ma non
debbo però allargarmi nel rappresentarli all'A V.
come cagioni, che mi conducono ad annuntiarle
sommo contento nel santo Natale, e sempre; per-
che confido, che la benignità di lei glie le per-
suaderà basteuolmente. Mi volgo più tosto a sup-
plicarla, come fo, di gradire vna così fatta dimo-
stratione del grato animo mio, che tuttauia stà
volto nel desiderarle il pieno de' beni; e bacio a V.A.
Serenissima le mani.*

*LA benignità di V.A. che non con altro, che
con se medesima suol misurare gli animi, e
gli oblighi de' seruidori suoi, m'assicura molto nel
rassegnarle, ch'io fo l'affetto, e l'osseruanza, e la
mia diuotione, nell'opportunità del Natale; men-
tre*

tre glie le annuntio felicissimo. Supplico l'A.V. di riceuer tutto in grado, non perche l'vfficio sia interamente degno di lei, che dimostrationi maggiori le si richiedono: ma per conformarsi con la propria grandezza, che le cose minime non ricusa, benche le abbondino le eminenti; & affettuosamente a V. A. bacio le mani.

PRende vigore la volontà mia peruenuta al suo colmo, nel desiderar le felicità a V. A. Serenissima; mentre il santo Natale porge modo di farla apparire, con l'annuntiargliele, che so felicissime: ma la giusta ragione, ch'io tengo di seruire l'A.V. per gli oblighi miei giunti all'infinito, non s'adempie per la mancanza delle opportunità: onde mentr' io desidero, che V. A. prenda in grado l'vno vfficio, come douuto alla sua grandezza, la supplico, ad vn tempo, di aprirmi la via, ond'io possa farm' incontro a' comandamenti propri dell'autorità di lei; e di riconoscer intanto il pieno dell'affetto, e della diuotione, che parlano per me in queste righe; e bacio le mani a V. A.

LA continua mia sollecitudine dell'intera prosperità di V. A. Serenissima mi fa giungere più opportuno il modo, che mi si porge di pregargliela specialmente da Dio nelle vegnenti Feste. Ma se per rappresentarne, che so vn segnale all' A.V. in queste righe non adempio l'obligo, nè l'intero mio gusto, che sarebbe di poterla in altra guisa

ser-

ſeruire, dee almen valere per teſtimonio dell'animo mio diuotiſſimo verſo l'A V. e per ſupplicarla, come fo, di approuar con la fede, e di gradir con la benignità, l'vfficio preſente, e di comprender in eſſo tutto l'affetto mio, e l'imagine della vera ſeruitù, ch'a V. A profeſſo; e le bacio le mani.

L'Affetto mio riuerente verſo di V. A. e l'obligo dell'oſſeruanza, che profeſſo alla perſona, & alla Caſa Sereniſſima di lei, non poſſono eſſer facilmente da me eſpreſſi, nè da lei inteſi, ſe non voleſſe però adempir con la ſua fede in quello, che mancano le parole, o la eſpreſſione iſteſſa. Supplico dunque l'A V. di riconoſcerne vn ſolo picciolo, ma ben affettuoſo rincontro nell'annuntiarle, che fo ſomma felicità nel preſente Natale; e di creder etiandio, che portando io nell'animo la grandezza de' meriti di V. A. non deſidero coſa maggiormente, che di poterne moſtrar la debita ſtima col ſeruirla; e di cuore le bacio le mani.

L'Animo mio ſtimolato, & infiammato ſempre da' fauori di V. A. Sereniſſima, non potend'altro, s'adopera, tutto ardente, nel pregare per là felicità di lei nelle vicine Feſte: ma egli vorrebbe nel vero moſtrar più addentro ciò, che ſente della ſua gratitudine, ſe lo ſtimolo de' comandamenti dell' A. V. glie ne apriſſero la via, che egli non contiene. Io la ſupplico di condeſcendere ad vna ſimil gratia con l'vſata ſua benignità; mentre pur ſpero, che

anche

anche da quella verrà basteuolmente persuasa di gradire l'vfficio presente; e le mani affettuosamente le bacio.

L*A mia volontà stimolata da gli oblighi, che professo a V. A. Serenissima, e dall'inuecchiata osseruanza, che le porto, non può contenersi di far mostra di sè, etiandio nelle minime occorrenze, stimando migliore, l'esser più notata d'importuna, che di mancatrice di debito: onde nel concorso comune delle prossime Feste, le si presenta, annuntiandole all'A. V. felicissime. Stimo, che quantunque la dimostratione sia picciola, rispetto all'vso, che la scema, verrà nondimeno pareggiata dalla magnanima virtù di V. A. come ne la supplico; massimamente, ch'io prouerò, per tal via, maggiori gli effetti di essa, che più in lei s'accresce, che ne adopera; e le bacio le mani.*

S*I risente la mia gratitudine, e s'inferuora per dimostrarsi, là doue gli oblighi la stimolano; e verso di V. A. Serenissima, specialmente, che con le sue gratie l'ha hoggimai condotta al colmo: ma ella non vale a sodisfar se non solo col pregarle, che sa hora felicissimo il santo Natale: sollecita, e douuta cura, ma di picciol rilieuo al gran merito dell'A. V. che seruitù più propria richiede: ma la generosità di lei m'affida, che pareggerà la dimostratione con delle più grandi, in riguardo dell'animo cordiale, che l'accompagna. Di ciò la supplico per*

ſingolar mio honore; e V. A. Sereniſſima riuerisco.

QVanto meno valeuoli ſon le parole per eſprimer l'affetto dell'animo, mentr'egli s'impiega là, doue l'obligatione ve lo ſtimola; tanto apparirà maggiore la benignità di V. A. Sereniſſima, ſe dalle ſole preſenti righe argomenterà, quali ſienò veramente le preghiere, che con quello io porgo efficaciſſime a Dio per la felicità di lei nel ſanto Natale, e ſempre. Mi ſtudierei di riſponder anche di vantaggio alle mie obligationi, & a'gran meriti dell'A.V. col ſeruirla, ſe mi ſi ageuolaſſero i modi di ciò fare da' ſuoi comandamenti. Onde la ſupplico di volere, che'l mezzo di queſti certifichino me della ſua gratia, e lei della vera mia ſeruitù; in tanto che pur mi perſuado, che ſecond'è di ſuo coſtume, s'inchinerà V. A. di riceuer in grado l'vſficio preſente; e le bacio le mani.

LA variatione de'tempi rende ſempre più fermo il proponimento già ſtabilito in me da' gran meriti, e dalle gratie di V. A. Sereniſſima di viuerle perpetuo ſeruidore: ma non produce pertutto ciò le debite opportunità d'eſercitarmi come tale col ſeruirla. Di piena mia ſodisfattione, e d'honore inſieme, ſarebbe il poter ciò effettuare più oltre di quel, ch'io mi faccia di preſente, annuntiandole feliciſſimo il ſanto Natale; e l'A.V. che può colmar la ſua benignità col recarmene i modi, vien ſupplicata

cata con quella d'aggiungermi vna così fatta gratia, che stimerò singolarissima, già che seruendo lei, recherò splendore, e pregio a me stesso; e le bacio intanto le mani.

L*A felicità dee andar di pari nell'A.V. con la grandezza, che possiede, & alla quale gli alti suoi meriti per propria virtù, più ch'in riguardo d'altri rispetti, l'hanno condotta; & io che per debito della mia seruitù glie le bramo in colmo, porgo etiandio viue preghiere al Signor'Iddio, che nelle presenti Feste, e sempre, tali glie le conceda. Vorrei col viuo dell'animo rappresentarmi più oltre all'A.V. seruendola; e lei supplico delle opportunità di farlo, e di stabilir in tanto la fede, ch'io tengo della benignità sua verso di me, col gradir l'vfficio presente; e bacio le mani a V.A.*

P*Otrei allargarmi molto nello spiegare a V. A. Serenissima il mio grande affetto, e quanto io vada secondandolo, nel pregare a lei felici questi santi giorni, e nel desiderar continue opportunità di seruirla: ma non pareggierei la misura del vero. Conuiene però, che l'A.V. giunga, con la sua fede, a comprenderlo; massimamente, ch'io confido, che misurato da'meriti di lei, e da'miei oblighi, lo trouerà, per auuentura, maggiore di quello, che non appare. Per tal via mi persuado, che V. A. Serenissima haurà per espresso l'animo mio: ma nondimeno io ne la supplico; come etiandio di rice-*

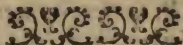
uer in grado l'vfficio; e'l baciarle, che io fo le mani.

LA somma virtù di V. A. Serenissima richiede colma felicità, & io glie le annuntio specialmente nel santo Natale: confidato di vederlene nascer delle ben singolari, con la propagatione di nuoue grandezze, e che pur a me s'aumentino gli honori, e le consolationi col mezzo de' suoi comandamenti. Supplico l'A.V. di comunicarmi con questi vn simil godimento, e di gradir insieme l'vfficio mio; e le bacio le mani.

IL pregar felicità a V. A. Serenissima è beneficio publico, non che di lei solamente; e desiderandogliela io grandissima nelle presenti Feste, mi consolerò oltre misura, che tale a lei le segua; massimamente, che anche per mia propria dourò riconoscerla. Supplico l'A.V. di ammetter con la sua benignità simile vfficio, e di persuadersi, che la mancanza di seruirla in altro, produce hora in me più feruente il calor dell'animo; & intanto le bacio le mani.

PER

PER ANNVNTIARE LE BVONE FESTE

Ad ECCELLENZE.

V.E. che sà la mia affettione verso se stessa, può anche facilmente credere, che in ogni tempo, non che nel presente Natale, le sia da me pregata la felicità dal Signor Iddio: ma non meno per sodisfare all'vso, che per inuitar l'E.V. a comandarmi, le annuntio pur hora le medesime Feste prosperissime: confidando massimamente, ch'ella gradirà la picciola dimostratione, in vece di quello, che per mancamento di opportunità non mi vien conceduto far di vantaggio col seruirla. E bacio affettuosamente a V.E. le mani.

IO non stimo, che a me faccia mestieri di rinouare a V.E. la memoria dell'osseruanza mia,

 che

che per molti testimoni, che di essa ho potuti recarle, dee a lei esser basteuolmente nota: ma io miro ben, che questa apparisca continua: essendo pur tale anche la mia volontà di seruirla. Ciò rappresento all'E.V. nell'annuntio, che le fo felicissimo, della santa Pasqua: persuadendomi, che da lei mi verrà corrisposto a pieno nelle occorrenze, che le si anderanno porgendo di comandarmi, secondo la prego di fare; baciandole affettuosamente le mani.

N*On è in me luogo, che non sia pieno d'affetto verso di V.E. nè penso in cosa maggiormente, che di rappresentarglielo più con l'opere, che con le parole. Ma egli mi conuiene di vsar pur hora queste poche, nel porle innanzi vn'annuntio felicessimo di bene, che per la prossima santa Pasqua le inuio; e mentre desidero della sua gratia, prego specialmente l'E.V. di fauorirmene; le bacio insieme le mani.*

R*Ichiedono i meriti di V.E. e l'obligata volontà mia, che ancora nelle gran lontananze io le viua diuotissimo, e che le desideri prosperità continua. E benche l'animo da per se solo possa in ciò adoperarsi, non si dee tuttauia vietare alla penna l'vfficio suo, doue massimamente il Natale santissimo le ne reca conueneuole opportunità. Io lo prego dunque con essa, ma più col cuore all'E.V. colmo d'ogni bene; e vorrei con la viua voce poterle appieno significare questo mio affetto; perche ne*

inten-

intenderebbe forse maggiormente il valore: ma si degni ella con tuttociò di riceuerne a grado la presente dimostratione, e me ne faccia segno col comandarmi, perche io ne la supplico; bacio le mani a V. E.

NOn haurei mai da cessar di scriuere, s'io volessi rappresentar a V. E. il desiderio, che porto in tutti i tempi d'ogni suo bene: ma richiedendo l'vso, che nel santo Natale io ne le dia manifesto segno; annuntio però in esso vna compita prosperita, & vn contento, senza termine all'E. V. poiche dipendendo dalla tranquillità di lei gran parte della mia consolatione, goderò in estremo, che con perpetuo tenore così sempre le auuenga; e bacio le mani a V. E.

HO così propria cagione di desiderar a V. E. vna prosperità perpetua, che se nel solo Natale io mi restringessi, uon potrei certo farlo senza pregiudicar di gran lunga alla volontà, & all'obligo, che ne tengo. Prego dunque per lunghissimi tempi all'E. V. vna continua consolatione del Signor Iddio: e ciò faccio con la purità, & ardor d'animo, col quale vorrei poterle sempre mostrare il vero affetto, che le porto: ma di ciò ella vedrà il testimonio più chiaro dell'opere, qualunque volta me ne darà modo comandandomi. Et intanto bacio a V. E. le mani.

IO prego a V.E. la somma delle felicità dal Signor Iddio in questo santo Natale: ma ciò vorrei poter fare più tosto di persona, che con queste righe, per esser anche a goder più d'appresso la sua amoreuolezza, & a seruirla. Dourà nondimeno l'E.V. raccoglier in parte da esse il vero mio affetto, col quale son tenuto sempre, non pur hora, a desiderarle il bene, credendo quello della mia volontà verso di lei, ch'ella giudica della sua propria nel fauorirmi: ma riguardo di più a tant'altri meriti di V.E. che verso di sè mi sforzano a desiderar di veramente seruirla; e le bacio le mani.

POtrei con molte dimostrationi far segno a V.E. della volontà mia prontissima di seruirla: ma niuna auanzerebbe in fine gli effetti medesimi, s'io tenessi modo d'adoperarmi con essi, come desidero: ma non douendo io per tuttociò lasciar almeno le picciole occorrenze postemi innanzi dal tempo, me ne vaglio prontamente nel priego felice, che le fo, del santo Natale: confidato, che riceuutosi da lei simile vfficio, come vscito dall'ardore del mio affeto, ne le debba segu r il fine, per cui glie le inuio; & intanto bacio le mani a V.E.

APpartenendosi tanto a me la felicità di V.E. quãto è facile da esser cõpreso, non si dee ricercare dond'escano le preghiere, che nella solẽnità del Natale, io porgo il più, che posso, affettuose al Signor Iddio per la lunga, e prospera salute di lei: ma do-

uendo esser proprio della benignità sua il gradirle, come vfficio douutole da me, la supplico a fauorirmene; & insieme a credere, che non d'altra cosa io godero maggiormente, che del poterla con opere a lei care del continuo seruire; & all'E.V. bacio le mani.

CON volontà non inferiore al merito di V.E. & alla mia obligatione, m'adopererei del continuo in seruirla, se le opportunità lo mi concedessero: ma doue queste vengono meno, debbo pur io mostrarnele prontezza, & abbraccio però l'annuntiar, che fo all'E.V. il santo Natale felice; perche oltre all'esercitare l'animo mio nel desiderio del suo bene, vorrei, che ciò le potesse ancora far argomento di seruitù, e dell'autorità, ch'ella tiene di comandarmi, affinche se ne vaglia con mio fauore; e bacio le mani a V.E.

MI vieta la lontananza ogni modo di seruir V.E. ma non toglie però l'obligo, nè il desiderio di farlo; e doue mancano gli effetti, supplisce l'animo che prontissimo attende del continuo le opportunità di darnele segni: ma benche questo del priego, ch'io porgo efficace a Dio per la prosperità dell'E.V. nel santo Natale, sia per apparir di minor valore, rispetto all'vso comune; confido nondimeno, che considerato da V.E. con la cognitione, che ha del vero mio affetto, sarà da lei singolarmente gradito, come ne la prego; e le bacio le mani.

E'Così necessaria al mio bene la continua prosperità di V.E. che'l non vederla ogni dì più aumentarsi, me ne scema il diletto, e'l giouamento. E però dee ella credere, che io preghi perpetuamente il Signor Iddio, non che solo nel santo Natale, acciochè glie le conceda in sommo grado: ma douend'io, per secondar lo stile comune, darne alcun segno all'E.V. lo fo entro di queste righe con affetto da non douer'essere, se non da pochi pareggiato: non potendo solo che in pochi concorrere eguali rispetti d'amore, di stima, e d'obligo a quelli, che in me si truouano; & bacio le mani a V.E.

IO son certo, che delle sole occorrenze de' tempi non ho da valermi per esprimere il mio affetto; però che di questo, e del desiderar di seruire particolarmente V.E. son sempre tenuto; & essa misurando ancora dalla sua humanità l'obligo, ch'io ne porto, lo si può, senz'altra dimostratione, persuadere continuo: ma volend'io secondare la ragion dall'vso, e più la propria volontà mia d'ogni prosperità dell'E.V. le prego però felicissimo il santo Natale, e qualunque altro bene; e le bacio insieme le mani.

ESsendo di tanto mio interesse la prosperità continua di V.E. quanto si fa per se noto, debbo con straordinario modo aggiunger sempre desiderio alla continua mia volontà, che le si aumenti in colmo: anzi porgerne maggiori prieghi al Signor

Iddio

Iddio secondo io so particolarmente nel Natale santissimo; le cui Feste possono con l'esser felici all'E.V. recare anche a me il pieno del contento, che singolarmente, per la medesima cagione, io desidero di conseguire; e bacio in tanto le mani a V.E.

IO *debbo chiamarmi molto fauorito dal tempo, che mi reca il modo, che non fa V.E. co' suoi comandamenti, di ricordarlemi il seruidore, che le viuo. Douendo io però godere del beneficio di esso, le mi rassegno tale per entro il priego, che viuissimo porgo a Dio per la prosperità di lei nelle prossime Feste. Picciolo è vn così fatto testimonio del mio cordiale affetto: ma confido, che riceuerà suo accrescimento dalla grandezza dell'animo di lei, che le minime cose alle più grandi, sà per propria virtù pareggiare; e bacio all'E.V. le mani.*

LA *diuotione dell'animo mio, che doue non può apparir grande, non vorrebbe almen starsi nascosa, non soffrirebbe di veder passar il Natale, senza dar segno di se a V.E. Le si rappresenta però entro le preghiere, che ardentissime io porgo a Dio per la lunga, e felice prosperità di lei in così fatta solennità; & io la supplico a voler riceuere nella espressione dell'vfficio la sincerità del mio debito; mentre pur la riuerisco.*

MAncherei *troppo a me stesso, se comprendendomi obligato, e partial seruidore di V.E.*

io lasciassi di recarnele segnali nella maniera, che più acconcia, mi viene dal tempo conceduta. Annuntio per tanto con pieno affetto all'E.V. vna prosperità senza termine nel presente Natale: potendosi anche per cagion della medesima, render a me più felici le mie attioni; massimamente, se V.E. si compiacerà di dar loro il pregio col suo comandarmi; e le bacio le mani.

M*Antiensi così viua, e grande in me l'osseruanza verso di V.E. che niun modo mi si pone innanzi di rappresentargliela, ch'io non l'incontri volentieri per obligo, e per particolar mia sodisfattione. Inuitato però dall'opportunità del Natale, io l'annuntio all'E.V. felicissimo, e desidero, che persuasa dall'vsata sua benignità, si compiaccia di gradir l'vfficio, e di voler, col comandarmi, ch'io possa accrescer fede al vero col seruirla; e bacio a V.E. le mani.*

I*L priego, che rappresento a Dio per la somma felicità di V.E. nel santo Natale, e di cui reco a lei il testimonio in queste righe, essendo per se affettuoso al possibile, confido, che anche in riguardo del merito dell'E.V. conseguirà il suo pieno. Ma io pur desidero, che vaglia appresso di lei per argomento della mia volontà non men pronta a seruirla con l'opere, di quel che hora lo faccia viuamente impiegandosi con l'affetto; e intanto bacio le mani a V.E.*

Non

Non si dee hauer dubbio il mio diuoto affetto verso di V.E. doue i meriti di lei, e le mie obligationi lo fanno chiaro: ma non perciò io vaglio a distinguer da qual cagione esca hora l'annuntio di felicità, che le inuio per l'occorrenza del Natale; perche anche queste son molte, e grandi, e ciascuna da per sè può, e dee produrlo. Lascio dunque ciò da lato; poiche in simigliante caso, tutto potrà esser meglio compreso dall'humanità dell'E.V. che da me espresso, & attenderò più tosto di raccoglier, che l'vfficio le sia accetto, come desidero: potendomene recare basteuol rincontro i suoi comandamenti; e per fine bacio le mani a V.E.

V.E. che sà con qual misura d'obligatione io le viua cõgiũto, può anche facilmẽte persuadersi la mira, che io tengo di seruirla in ogni occorrẽza; e come che hora io non ne habbia delle più proprie, non lascio pertuttociò di pregar, come fo, all'E.V. il santo Natale felice: stimando massimamente che da vn tal picciol segnale della mia volontà, ella debba prender argomento di comandarmi. E le bacio le mani.

Io rinouo volentieri, non l'antica obligata affettione, ch'io porto a V.E. perche l'ho serbata sempre nell'istesso grado: ma sì ben l'opportunità di esercitarla nell'annuntiarle felice il Natale santissimo. Confido, che dando l'E.V. il luogo al presente vfficio, che le persuaderà la benignità sua, vorrà

vorrà etiandio, ch'io proui ſegni dell'hauerlo eſſa gradito; poiche per tal via non aumēterà ſolamente la mia opinione del viuerle in gratia: ma renderà maggiore l'obligo, che mi propongo di douerla ſempre ſeruire: e le mani a V.E. io bacio.

R*Appreſento a V.E. entro la breuità di queſte righe, la grandezza dell'affetto, col quale ſoglio del continuo, non che in queſto ſolo Natale, deſiderarle piena felicità dal Signor Iddio; e come ſarà corteſe opera dell'animo di lei il gradir la dimoſtratione, così goderò, che me ne rechi alcun ſegnale col comandarmi; p rche nè l'E.V. potrà paleſar maggiormente la volontà, che mi porta, nè io riceuer fauore di queſto più accetto; e le bacio le mani.*

L*'Operar mio verſo di V.E. ha per ſuo fondamento il corriſpondere a' meriti di lei, e'l ſerbarmi intera la ſua gratia. Vorrei nel vero adempir tanto ſeruendola, che ne ſeguiſſe il frutto da me propoſto: ma confido, che l'E.V. per propria virtù s'appagherà etiandio del poco, che m'incontra con l'annuntio, che di felicità, le inuio nel Natale ſantiſſimo. La ſupplico di ciò, perche deſterà in me obligo nuouo, e continuerà tuttauia in ſeruitio di lei, l'ardore della mia volontà.*

S*E lontane ſono da me le occorrenze di ſeruire V.E. non mi veggo però giamai diſgiunta la volontà, nè l'obligo di farlo; e perche mi conuiene il*

palesar ciò per qualunque via mi si porga, piacerà però all'E.V. di riconoscerne il segnale, nell'annuntio felice, che le inuio delle vegnenti Feste: potendosi ben persuadere, che con più special modo io gliele dimostrerei, se ella mi comandasse, come lo desidero; e bacio le mani a V.E.

IL mio desiderio è secondato dal tempo; peroche non valendo io in altro a seruir V.E. egli mi porge almeno il poterle far segno della sollecitudine, con cui ne viuo, mentre pur le annuntio le presenti Feste felici. Se si compiacerà l'E.V. di comprender, quanto di più mi studierei di meritar con l'opere, maggiore riuscirebbe nel vero il mio godimento dal vedermi posti innanzi da lei i modi, ch'ella può recarmene col suo comandarmi: ma la prego di gradir quello, che può intanto da me uscire; e le mani a V.E. io bacio.

EScono dal viuo desiderio, che è in me continuo della prosperità di V.E. le preghiere, che porgo per lei a Dio in questa santa Pasqua; e l'obligo di sodisfare all'uso, ma più al mio animo, che vorrebbe sempre mostrarlesi, mi conduce, a darnele il presente segnale. Opera molto propria della cortesia di V.E. sarà non meno lo hauerlo in grado, che il considerarui per entro un più efficace mouimento della mia volontà di seruirla; e le bacio le mani.

IL mio affetto, che muoue del continuo in me il desiderio della prosperità di V.E. accompagna ancora il prosperissimo annuntio, che le inuio d'ogni contento nelle vegnenti Feste. Prego l'E.V. di argomentare, da vna tal dimostratione, la piena volontà, che pur tengo di seruirla, e l'ardore, con cui mi vi adopererei, per meritare ad ogni hora più la sua gratia; e bacio le mani a V.E.

NOn essendo minore di lontano il desiderio, che io sempre tengo delle prosperità di V.E. di quel che in questo tempo glie le rappresentarei, se le mi trouassi d'appresso, non debbo, doue la voce non giunge, lasciar otiosa la penna; col cui mezzo, che viene accompagnato dall'ardore dell'animo, prego all'E.V. la santa Pasqua prosperissima. Ella, che sà le cagioni, che ho di ciò fare, saprà anche distinguere l'vfficio; acciochè non porti con sè il nome di comune, secondo pur ne prego V.E. mentre le bacio affettuosamente le mani.

OSseruando io la persona di V.E. quanto richiedono il merito, e la bontà di lei, debbo anche darle segno, come io lo faccia, co'modi concedutimi dal tempo: già che con altri non mi auuiene, per hora, il mostrarglielo. A ciò particolarmente m'inuitano le conueneuoli preghiere, che io porgo a Dio per la prosperità sua nella presente Pasqua, e che pur con queste righe rappresento all'E.V. la quale così mi fauorirà, nell'hauer in grado

do la dimostratione, come nel serbarmi il solito luogo della sua gratia.

ESsendo di già noto a V.E. che non può riceuere aumento il mio desiderio della sua prosperità, io non entrerei meno a darnele segno, se il solo obligo di sodisfare all'vso non lo richiedesse. Lo fo pertanto col priego, che felicissimo le inuio nella santa Pasqua; e confido, che col vedere in ciò adempiti i miei voti, l'E.V. riceuerà in grado il presente vfficio: ma più l'affetto mio cordiale, che l'accompagna, e con cui pur a V.E. bacio le mani.

V.E. che con l'autorità ha modo di valersi di me, e di farmi ancora continui fauori; benche lontana, potrebbe così sodisfare in ciò comandandomi, com'io mi propongo sempre l'esser tenuto a seruirla: nè valendo di recarnele di presente maggior segnale di quello, che può vscire dall'annuntio felice, che le inuio nelle Feste santissime; la prego di voler, che questo habbia luogo di merito in paragon dell'opere, che pur io le prometto sempre, che a lei piacerà di valersi di me; che le mani intanto a V.E. io bacio.

PEr ogni capo ho ragione di stimar mia propria la salute di V.E. & essa dee argomentar, che quella, che io le prego nella presente Pasqua, nè si ristringa in picciol giro, nè differisca punto dal volere di lei intorno al proprio suo bene. Prosperi

pertanto Iddio la sua persona lungamente; che io con l'vsato mio desiderio di seruirla, bacio all'E.V. le mani.

IO godo della cagione, che mi reca il tempo di porre innanzi a V.E. l'vsata mia affettione; già che ella non si compiace, che per altra via io glie le rappresenti. Supplico però il Signor Iddio di concedere all'E.V. prosperissima la santa Pasqua, e lei prego di riceuere in grado la dimostratione; poiche non hauendo io che vn solo animo, sò d'impiegarlo tutto nel desiderar di seruir V. E. a cui bacio le mani.

SEmpre è opportuno l'annuntiare il bene: ma allhora pare più conueneuole il farlo, che se n'incontrano proportionati modi. Quello dunque, che reca il santo Natale mi stringe, come atto a cotal fine, di porger prieghi a Dio per la felicità continua dell'E.V. confidato, che in riguardo de'meriti di lei, ne debba sortir ottimo l'effetto. Sarà a me sommo fauore, & insieme aumento d'obligo, se V.E. gradirà tale vfficio: già che, per simil, via mostrerà pur di credere, che la mia diuotione verso lei sia atta, a dar la forza a'medesimi prieghi, che fa lor di mestieri; e bacio all'E.V. le mani.

NElla memoria, che porto continua della benignità di V.E. veggo effigiati anche i fauori di lei, & insieme la obligatione mia di andarla

sem-

sempre seruendo, lo fo hora, che mancandomi degli altri modi, incontro quello dell'annuntiarle felice in sommo il santo Natale. E poiche l'esser a lei lontano mi toglie l'usato piacere, ch'io riceuo nel seruirla presente; prego l'E.V. di continuare nell'honore del suo comandarmi, ch'io prouerò di farle comprendere, che distanza di luogo non iscema la prontezza, là doue sono rispetti di farne continua mostra con l'opere; e bacio affettuosamente le mani a V.E.

R*Appresento con purità d'animo a V.E. in questo Natale santissimo non pur la mia osseruanza; ma le preghiere, che porgo alla D.M. per ogni esquisito contento di lei. A ciò mi moue il merito dell'E.V. che è grandissimo, e'l mio affetto a quello non inferiore; nè stimo, che io mi dimostrerei men colmo di prontezza, se comandandomi ella si compiacesse recarmi de' modi, ond'io le mi potessi palesare il vero seruidore, che le viuo; & a V.E. le mani io bacio.*

N*On mi si porge opportunità, onde mi auuenga di mostrare in alcuna guisa all'E.V. il continuo mio desiderio di seruirla, che non sia abbracciato da me con singolar prontezza. e benche questa dell'annuntiarle, che io fo, la santa Pasqua felice, sia di picciol rilieuo rispetto al suo merito, & alla mia obligatione; confido, pertuttociò, che sarà riceuuto da lei con altrettanta volontà, quanta io*

me tengo pronta per seruirla; e le bacio le mani.

PRego per me stesso, mentre annuntio a V.E. le vicine Feste felici; peroche eguale godimento io sento nella salute di lei, di quel che io faccia nella propria. Mi fauorirà l'E.V. di riceuer benignamente l'vfficio già, che io non entro a rappresentarle, di doue egli esca, mentre sono a lei note le mie obligationi; e bacio le mani a V.E.

QVello, che io vorrei far di persona annuntiando a V.E. le vicine Feste felici, la prego di comprẽdere al viuo nelle presenti righe, con le quali vn simile vfficio, e l'obligato mio desiderio di seruirla, io le rappresento, con fine, che l'vno le sia grato, fauorendo l'altro col comandarmi; e le bacio le mani.

QValunque cagione mi si rechi di confermare a V.E. l'osseruanza, che io le professo, viene abbracciata da me, tanto più volentieri, quanto io non mi so lontano dal credere, che ciascuna mia dimostratione debba esserle accetta. Concorro dunque ad annuntiare all'E.V. le prossime sante Feste felici; e la prego di gradir l'vfficio, come accompagnato dal pieno del mio affetto; e le mani affettuosamente le bacio.

EGli pare, che gli annũtij, che si fanno nelle maggiori solennità sieno hoggimai passati ad vsan

za di ſemplice cerimonia, doue da prima traſſero lo-
ro origine da tenerezza d'affetto. Dourà nondime-
no V.E. credere, per ſua bontà, ch'io, che di ciò fare
ho proprie cagioni, non da cotal'vſo, ma dalla mia
affettione, e dal conoſcimento de' ſuoi meriti, mi ſen-
to moſſo a pregarle, come fo, proſperiſſimo il ſanto
Natale: e ſarà però atto della corteſia di lei il gra-
dire la dimoſtratione, come fatta, non per adem-
pimento di coſtume, ma per ſegno d'obligo; e bacio
all'E.V. le mani.

PIù toſto di preſenza, che con queſte righe vor-
rei baciar le mani a V.E. & annuntiarle il
ſanto Natale felice: ma doue la lontananza me'l
vieta, e'l tempo, ma più l'affetto dell'animo il ri-
chiede, non dee la penna laſciar occulto l'vfficio del
cuore; prego però, con tal mezzo all'E.V. compita
conſolatione nelle proſſime Feſte, & ad vn'hora
le ricordo l'obligata volontà mia di ſeruirla, accio-
che ſi compiaccia d'eſercitarla col ſuo comandarmi;
e bacio intanto le mani a V.E.

A V.E. annuntio felici le proſſime ſante Feſte,
non tanto per ſecondar l'vſo del tempo, quan
to per eſprimer cõ ordinario vfficio, vn'affetto ſtra-
ordinario di diuotione, e di riuerenza. Gradiſca la
ſupplico vna tal dimoſtratione; mentr'io mi ſtudio
di trouar modo di poterlemi rappreſentare così ſui-
ſcerato ſeruidore, come le mi profeſſerò eternamen-
te obligato; e bacio all'E.V. le mani.

PVò ben la lontananza mia da V.E. togliermi i più opportuni modi di mostrarlemi seruidore: ma non già vietare all'animo di starsi riuolto a seruirla. Rappresento però a V.E. nel Natale santissimo i prieghi, ch'io porgo con esso a Dio per la somma prosperità di lei: nè quì terminando l'ardor del mio affetto, supplico l'E.V. di voler, che con atti più espressi di suo seruitio io goda il pregio di vedermi veramente stimato il vero seruidore, che le viuo; & a V.E. bacio le mani.

MOstrerei di non conoscer gli oblighi, che tengo a V.E. se anche nell'opportunità del santo Natale io non lasciassi vscire il mio affetto a darne testimonio con l'annuntiarglielo prospero in colmo, come faccio. Egli è picciol segno nel vero, e comune: ma se mirerà l'E.V. all'animo da cui nasce, confido, che lo riconoscerà, come se fosse ben grande, e singolare. Io la prego in tanto a non portar minor opinione dell'obligata seruitù mia, & ad esercitarla col comandarmi; e bacio affettuosamente le mani a V.E.

LA dispositione dell'animo dourebbe mostrarsi sempre accompagnata da gli effetti là, doue si tiene stretta obligatione di farlo: ma io stimo, che da vna gentilezza, com'è quella di V.E. non sia per riceuersi a men grado vn semplice segno di essa: e però senza leuar alcuna parte di ciò, che potrebbe vscir dall'opere, quando me ne dessero modo i suoi coman-

comandamenti, io le annuntio hora prospero il santo Natale: nè qui hauendo fine il mio desiderio del suo bene, le prego tutto ciò, che può esserle di più contento; e bacio all'E.V. le mani.

TVtti i tempi sono a me opportuni, per pregare a V.E. le felicità: ma per secondar l'vso, quantunque io adempia sempre, più mi allargo nondimeno nell'occorrenza delle vegnenti Feste, e ne le reco vn segnale, annuntiandogliele, con questa, felicissime. Dio Signor Nostro ne conceda all'E.V. l'effetto, intanto, ch'essa può hauer per fermo, che la mia prontezza di seruirla non sarà giamai inferiore a gli oblighi, che ne tengo; e bacio le mani a V.E.

MI reca il tempo ciò, che mi toglie la tepidezza, che vsa V.E. nel comandarmi, già che pur egli mi cagiona il poter rappresentare la prontezza, che io tengo di seruirla. Ciò prego l'E.V. di comprendere nell'annuntio di felicità, che le fo per le vicine Feste santissime. Ma vorrei, che come simile vfficio vale a me, per notificar la mia volontà; così seruisse a lei per istimolo d'impiegarmi in prò di se stessa. Et all'E.V. bacio le mani.

NOn posso comunicare a V.E. cosa maggiore del mio affetto, nè inuiarle testimonio più degno di quello della stima, in cui la tengo, e dell'obligo, che mi stringe a desiderar di seruirla. All'E.V.

 dun-

dunque debbo ogni cosa, che è in me, ne vaglio a mostragliele hora maggiormente, che nell'annuntio, che le inuio, delle vicine Feste felici: che quantunque la picciola dimostratione non agguagli il suo merito, confido nondimeno, che riceuerà da lei la grandezza, che richiede l'istesso affetto mio cordiale, che le fa scorta; e le mani io bacio a V. E.

L'Osseruanza, ch'io porto a V. E. dipende, oltre gli altri rispetti, dalla virtù di lei: onde senza, ch'io m'allarghi nell'ispiegarlo più oltre, stimo, che per sua gentilezza, vedrà entro l'animo mio il desiderio delle prosperità di lei, e com'io gliele annuntij particolarmente nelle vicine Feste santissime. Quindi comprenderà etiandio l'E. V. che'l presente vfficio non dee solo valere per segnale di ciò: ma perche egualmente con esso io la certifico, che anche più adempirei il corso de' miei oblighi seruendola, se me ne porgesse campo comandandomi; e le mani io le bacio.

NOn riceue aumento l'osseruanza mia verso V. E. quantunque lo stimolo de' tempi mi stringa di recarnele tal volta de' segnali; perche essa è in colmo, e vorrebbe apparire in atto col seruirla. Vn picciol testimonio io ne reco all'E. V. col pregarle, che so le prossime sante Feste felici: già che modo più proportionato non tengo hora di mostrargliele. Sarà effetto ben cortese dell'animo di V. E. il gradire la

la dimostratione; mentre pur le bacio affettuosamente le mani.

DOurebbe esser continuo lo scriuer mio a V. E. se volessi rappresentarle, com'anche io preghi sempre per la sua salute: ma richiedendo le vicine Feste, che io le rechi alcun segnale di vna così fatta operatione, le annuntio pertanto all' E.V. felicissime, e lei prego di volere, che questo sia come basteuole argomento, non meno dell'obligo mio, che del seruirla, ch'io farei, se mi comandasse; e le bacio le mani.

LA ragione del valore di V. E. e della sua bontà, porta con se il merito delle felicità tutte, nè io intendo d' accrescernele il pregio con le parole, benche con l' animo volessi portarlo all' infinito. Vagliami nondimeno il pieno di esso in luogo di que', ch'io dourei pregandole il santo Natale felice, perche se l'vfficio delle buone Feste seconda l'vso, non si lascia l' altro dell' animo variar dal tempo: ma si ben s'auualora nel conoscimento, che il meritar dell' E.V. le pone innanzi, e lo conduce a desiderar etiandio di seruirla; & intanto affettuosamente le mani io le bacio.

IL tempo mi reca quello, che douerei del continuo riceuere dall'autorità di V.E. porgendomi modo di moſtrarle almen ſegnali della prontezza, che adopererei ſeruendola, ſe me ne apriſse la via col comandarmi. Annuntio dunque all'E.V. le vicine Feſte felici, e lei prego di voler più toſto comprender dall'opere, che da così debole vfficio, la obligata mia volontà verſo ſe ſteſſa; & intanto bacio le mani a V.E.

NEl ponderare, ch'io fo, la virtù, e le qualità ſingolari di V.E. comprendo, che a più gran ſegno giunge il merito di lei, di quel ch'io vaglia per adeguarlo, o ſe non lo fo col mio affetto; la cui grandezza verſo di lei è incomparabile. Onde s'ella crederà, che con queſto io le deſideri, e preghi del continuo la felicità, non che nel ſanto Natale, potrà anche hauer per fermo, che vna immenſità le ne dourà ſempre ſeguire, e ch'il mio contento per ſimil conto, non haurà termine. Eſaudiſca Dio i miei voti, e gradiſca l'E.V. la dimoſtratione; mentre pur le mani a lei bacio.

PIù titoli di merito reca con ſe V.E. di quel, che forſe la miſura del mio affetto, quantunque infinita, ſi vaglia per adeguarli: ma io pur godo nell'auanzarmi almeno che fo, tenendolo tutto volto a lei, & al ſuo bene, e nel darlene ſegno nel Natale ſantiſſimo, che con eſſo le prego in colmo felice. Se io pur mi allargaſſi nel dimoſtrar tutto ciò

all'E.V. e nel procurar, ch'ella il creda, più farei torto a lei, che sà di meritarlo; nè senza pregiudicio di me medesimo, che mostrerei di temere della humanità, con cui è auuezza d'hauer per ferme, e di gradir le mie dimostrationi. Onde solo mi volgo a pregar V.E. di continuarmi la sua gratia, col baciarle, ch'io fo insieme le mani.

SE il mio desiderio di seruir V.E. potesse riceuere il suo pieno col mezzo de' comandamenti di lei, non accaderebbe, ch'io mi valessi hora dell'ordinarie occorrenze de' tempi, per rappresentarle l'obligo, che ho di ciò fare. Abbraccio però volentieri a tale effetto, quella del santo Natale, che annuntio all'E.V. colmo d'ogni spiritual gratia, volendo credere, ch'ella non riconoscerà meno, entro a tal dimostratione, l'istessa mia volontà, di quello, che per conformarsi col benigno animo suo, ella debba incontrare delle cagioni di comandarmi.

NOn potrei tanto mostrare a V.E. della mia gratitudine in riguardo di quel, che professo a lei d'obligo, che io mi sodisfacessi a pieno; perche tale è l'animo mio, che delle cose ordinarie non si appaga, nè io posso per hora adempire nelle grandi: ma egli è anche opportuno il non lasciar taluolta le picciole per far mostra, se non d'altro, della volontà; la quale tutta, che è in me, s'impiega nel pregare a V.E. felici le vicine Feste: confidando massimamente, che se l'vfficio non seruirà per sodisfattione

tione d'obligo, ella lo ammetterà quasi testimonio di esso; e bacio all'E.V. le mani.

NOn si dee hauer dubbio, che là doue passa strettezza di sangue, & vnione d'affetto, non sia pari la volontà del reciproco bene. Richiede nondimeno la introduttione dell'vso, il dar di ciò segni apparenti; & io lo fo col pregar da Dio a V.E. le prossime Feste felici: quantunque mi proponga di secondare, in tale vfficio, più la sincerità del mio animo, che il costume istesso, o altra cosa, che auanzi l'obligo, che ne tengo; e bacio le mani a V.E.

ALla volontà, con la quale accompagno l'annuntio felice, che fo a V.E. nelle vegnenti Feste, sò, che sarà dato tal vigore dal singolar merito di se stessa, che Dio glie le farà goder felicissime. A me resta doppo hauer adempito in ciò, quel che debbo, il desiderar di raccoglier da comandamenti di V.E. che le sia stato accetto l'vfficio; e però di questi la prego; & affettuosamente le bacio le mani.

NOn è, chi m'auanzi nella cognitione delle qualità, e della virtù di V.E. e molto meno nell'hauer l'affetto dell'animo acceso, e'l desiderio ardente delle sue felicità, e che più di me glie le prieghi anche sempre, non che nelle presenti Feste; massimamente, che moltiplicandosi, insieme col tempo, il merito dell'E.V. questo pur mi conduce in ciò all'

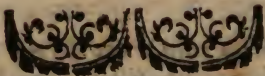
infinito. Confido, che gradirà, come suole la dimostratione, & io ne starò contento come di cosa che altrettanto le è da me douuta, quanto da lei, per molti titoli, meritata; e le mani a V.E. io bacio.

Tengo altrettanto disposto, quanto ho diuoto, & obligato, l'animo mio verso di V.E. ma non si porgono già frequenti le cagioni di recarlene segni, come io le bramo. Prendo hora l'vna dell'annuntiarle, che so le prossime Feste felici; perche se non adempio nel più, confido, che l'E.V. comprenderà tuttauia nel meno il vero della mia volontà, come ne la prego; e le bacio le mani.

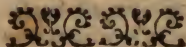
Si fanno conueneuoli anche gli vffici comuni, quando non si può con altri mezzi mostrar la propria volontà. Vorrei però, che il presente mio annuntio della felicità di V.E. nelle prossime Feste, valesse almeno per testimonio della prontezza, che io tengo di sempre seruirla. Confido, che si appagherà della dimostratione: ma pur la supplico di farlo, per render con tal via, più chiara la seruitù, che io le professo; e bacio le mani a V.E.

Oggetto della mia volontà nel desiderar bene a V.E. è la virtù di lei; la quale si trahe dietro il mio cordiale affetto, e da esso nascono le preghiere della perpetua sua felicità, specialmente nel Natale santissimo. Ma de gli atti di esso, co-

me continui, e smisurati, che sono, ne cela gran parte l'animo, che non sà porgerli, quali li contiene. Col solo merito dunque dell'E.V. possono esser commisurati, e distinti, come dalla cortesia di lei confido verranno a pieno graditi; mentre le mani io le bacio.

AMerei, che'l mio desiderio della perpetua felicità di V.E. riceuesse il suo pieno, e perciò glie la prego del continuo; ma nelle sante Feste adempio più particolarmente, e ne dò segno all'E.V. per quelle, che souraggiungono; affinche col proporsi di goderne l'effetto, rechi a me argomento della sua volontà con le cagioni di seruirla; e bacio di cuore a V. E. le mani.

RISPOSTE DI BVONE FESTE

Ad

EMINENZE.

VEGGO *incontrato, con mio fauore, l'animo, che mostrai a V.E. di tener volto alla sua prosperità col priego, che ne le feci nelle presenti Feste; e benche potessi persuadermi, che dalla benignità di lei mi verrebbe in ogni tempo desiderato il bene, senza che altro segno me ne giungesse, ho per tuttociò riceuuto, con mio honore quello, che l'E.V. s'è degnata rendermene: nè solo io le ne bacio humilmente le mani: ma la supplico di aumentare appresso di me il riguardo delle sue gratie, col comandarmi.*

E' *Così auuezza l'E.V. di vsare la sua benignità, che le pare di commetter mancamento, se non l'adopera anche là doue non sono meriti. Io*

reco

reco però a mia ventura, ch'ella mostri con tal termine l'affettione, che mi porta, perciòche come stimata oltre modo da me, debbo rallegrarmi d'ogni segno che io ne riceuo. le rendo però gratie di quello dell'annuntio di felicità inuiatomi per le correnti Feste; che quantunque sia come venuto incontro alle preghiere, che le ho rappresentate d'hauer fatte per lei, riceuo nondimeno il tutto a singolar mio honore; mentre continuo di pregare per la felicità di V.E. e che le bacio humilissimamente le mani.

AL benigno affetto di V.E. che ha del continuo adoperato per honorarmi, rispondo pienamente, non col solo obligato mio desiderio delle prosperità di lei in tutti i tempi: ma con vna gratitudine efficacissima, che vorrebbe sempre apparir dall'opere seruendola. Riceuo però l'honore dell'annuntio inuiatomi dall'E.V. nelle sante Feste con la misura, che non ha termine: nè lascio di renderlene infinite gratie; quantunque tutto ciò habbia hauuto incontro la diuotissima mia volontà, e le preghiere mie per V.E. a cui le mani humilmente bacio.

NOn può rimanere otioso il solito benigno amore di V.E. verso di me, benche paia, che manchino i modi di adoperarsi in prò mio; perche il solo esercitio del desiderarmi continuo bene, non che nelle presenti Feste, lo rende egualmente sollecito, e prescriue a me il modo di corrispondere: ma questo

ſto vien tuttauia accreſciuto dalla mia gratitudine, già che honorato di ſimili fauori, non mi comprendo valeuole di adempir degnamente, non hauendo modo, nè opportunità di ſeruir l'E.V. come dourei: ma come la ricchezza dell'iſteſſo amore di lei le fa parer pouero anche l'eceſſo nel fauorirmi; così voglio confidare, che le dimoſtrerà tanto grande la mia prontezza, ch'ella ſe n'appagherà, & io ne aumenterò obligo in paragon del ſommo deſiderio, che porto delle felicità perpetue di lei, e del ringratiarla, che pur fo infinitamente de' ſuoi annuntij; e le mani a V.E. humilmente io bacio.

PIù dalla diſpoſitione dell' animo benigno di V.E. intento ad honorarmi, che da altra particolar cagione, riconoſco il felice ſuo annuntio nelle preſenti Feſte. Ma come che egli riſponda alla ſola grandezza del medeſimo animo di lei, io non laſcio per tuttociò di comprender la gratia, che ne riceuo; la quale mi ſtringe a renderla certa, che ſe teneſſi modo di meglio adempire col ſeruirla, ſecondo l'ho già fatto con ſimile vfficio, più mi vi adopererei, di quel che io vaglia a ringratiarne l'E.V. verſo di cui ſupplirà ſempre la mia gratitudine; e le mani intanto humiliſſimamente le bacio.

MOlto io mi pregierei, ſe col ſeruire in alcuna coſa V.E. poteſſi per tal via meritare i ſuoi fauori. Veggo quello dell'annuntio inuiatomi nelle ſante Feſte, e ne fo la ſtima, che richiede il venirmi

da lei, che osseruo quanto la ragion del suo gran merito, e delle mie obligationi me ne stringono. Ma hauendo io corrisposto in parte, continuo di pregar per sempre qualunque felicità all' E.V. a cui rendo gratie della benigna sua dimostratione; e bacio insieme humilissimamente le mani.

IO *non ho da contraporre a fauori di V.E. cosa, che auanzi la mia gratitudine; e se di questa resterà paga, terrò ben io di adempir sempre, là doue per difetto di opportunità manco nel resto seruendola, come vorrei. Supplico l'E.V. di ammettere, oltre a ciò, il renderle, che fo gratie dell'annuntio benignamente inuiatomi nelle sante Feste, quantunque con l'animo, e con la penna io sappia d'hauerle corrisposto a pieno; e le mani a V.E. humilmente bacio.*

V.E. *non ha alcun bisogno di mostrarmi più aperta la sua benignità, e molto meno le sono necessarie le occorrenze di farlo; perche i segni, che ne ho sempre riceuuti, per se soli mi persuadono, che in ogni tempo ella si adoperi a mio fauore, non che nelle presenti Feste, che ha pur voluto pregarmi prospere: ma riconoscendo io in ciò l'abbondante humanità dell'E.V. ne le rendo gratie, mentre insieme accresco l'obligo in me di seruirla, & aumento negli annuntij già rappresentati a lei per la sua felicità; e che le bacio insieme humilissimamente le mani.*

Con-

COnuerrebbe più a V.E. lo esercitare la mia seruitù co'suoi comandamenti, che di aggiungermi obligo co'suoi fauori. Ma hauendo voluto far chiaro quel, che di più le debbo per l'annuntio recatomi nelle sante Feste; io non lascio di renderlene gratie, se non eguali alla qualità della dimostratione, almeno il più che posso maggiori: intanto che continuo nel pregare all'E.V. vera felicità; e che le bacio insieme humilissimamente le mani.

SErbando io intera l'antica mia riuerente osseruanza verso di V.E. non solamente, perche il fonte della sua benignità, di doue deriua, ne è sempre colmo ad vn modo: ma perche ella, con gli atti continui di essa, la fa soprabondare, e specialmente col felice annuntio inuiatomi nel Natale santissimo. Piaccia a Dio, che come di presente ne rendo all'E.V. viue gratie, così m'incontri ancora di conuertir tutto me stesso in opere di suo seruitio, come nel vero io lo desidero; mentre continuo etiandio di pregare per la somma felicità di V.E. e che le mani humilmente io le bacio.

GLi annuntij di V.E. non si ristringono ad vna sola gratia, anzi in paragon del benigno animo suo, che più beni contiene; riescono copiosissimi, palesando anche in ciò la pietà, che è in lei. Tali dunque gli ha inuiati a me nelle Feste santissime, & io che ne ho goduto l'effetto, dourei con insolito modo renderlene gratie: ma lo fo tuttauia con

 l'vsato

l'vsato, persuadendomi, ch'essa non ricerchi lo sgrauamento, ma la fermezza dell'obligo in chi resta da lei honorato. Il rincontro, che sarà poi giunto all'E.V. delle mie preghiere, può valere come testimonio del pensiero, che è in me continuo di seruirla; e le mani humilissimamente le bacio.

LA benignità di V.E. è di tal sorte, che non ha bisogno di testimoni, doue gli effetti medesimi la fanno apparir sempre maggiore. Tale io la comprendo nell'annuntio felice, che si è compiacciuta inuiarmi per cagion delle passate Feste. Opera veramente non men cortese, che pia, e che può stringermi, non pur di sodisfare, secondo ho già fatto con eguali preghiere, ma con accrescimento d'obligo, da non douersi corrispondere, se non solo col seruirla: sarà dunque parte della stessa benignità dell'E.V. l'vsar sempre, co'suoi fauori, anche l'autorità, che tiene di comandarmi: intanto che rendendole gratie di vna tal dimostratione, le bacio insieme humilmente le mani.

IN tutti i tempi, e luoghi mi veggo fauorito da V.E. nè io vaglio a corrisponderle, se non solo con la volontà. Comprendo per tuttociò il peso de' suoi fauori, e ne le serbo intera obligatione: così valessi a dimostrarnele segni con effetti. Ma anche di questi potrebbe V.E. hauer certezza, se all'honore delle sue dimostrationi aggiungesse l'altro de' comandamenti. Io debbo nondimeno compiacermi

dell'

dell'ottima volontà, con che mira di ſolamente obligarmi; poiche a queſta non ſarò almeno ſcarſo della gratitudine, che hora mi conduce a render le gratie dell'annuntio fattomi nelle ſante Feſte; benche io habbia ſodisfatto in ciò alla ragione del mio debito con l'E.V. a cui le mani humilmente bacio.

NOn ha felicità, che agguagli quella, che pur io ho pregato a V.E. nelle ſante Feſte: e ſe Dio vorrà eſaudire i miei voti, confido, che ella ben comprenderà, che io ſon meriteuole dell'honore aggiuntomi co' ſuoi felici annuntij, per l'isteſſa occorrenza. Ma io lo giudico nõdimeno affatto deriuato dalla benignità dell'E.V. a cui ne rẽdo gratie; mentre continuo nel deſiderio di moſtrare a lei veri effetti dell'oſſeruanza mia, com'eſſa mi fa del continuo prouar quelli della ſua gratia; & humilmente bacio le mani a V.E.

SOno continui i ſegni, che a me giungono della benignità, che mi vſa V.E. e l'animo mio, che aumenta perciò nella gratitudine, non è lento di vſar queſta, per farſi loro incontro ad ogni hora. Mentre dunque egli è pronto a teſtificar ciò nell'occorrenze, non debbo io laſciar l'vna, che mi ſi porge di render gratie, come fo all'E.V. del felice annuntio, che nelle preſenti Feſte s'è degnata farmi, e di continuar tuttauia le preghiere, che già le rappreſentai di porger a Dio per la lunga felicità di V.E. alla quale inſieme bacio humilmente le mani.

C On molta benignità s'e condotta V.E. a desiderar di pregarmi quì presente le sante Feste felici, perche quella è giunta hormai a segno di non potersi raccoglier in poche righe: ma essa me n'ha nondimeno inuiato vn testimonio tanto abbondante, che sembrandomi d'hauerla tutta dinanzi a me, non lascio nondimeno di pensare, che gran parte ne sarà restata entro l'animo dell'E.V. per vsarne sempre in maggior copia: ond'io prendo piacere, e mi reco ad honore di quella inuiatamene per accompagnamento dell'vfficio di buone Feste, perche pur obliga me infinitamente di vna corrispondenza maggiore verso di lei: ma io seguito intanto di pregar per tutti i tempi a V.E. il colmo delle felicità; e le mani humilmente le bacio.

I O era più che certo, che V.E. per secondare la sua gran pietà, si sarebbe ricordata di me nelle presenti Feste; massimamente, che pur mi è noto, quanto sia per altro inchinata a fauorirmi. Me ne giunge il segno con l'annuntio inuiatomi, e come che in ciò si comprenda tuttauia la singolar obligatione, che in me si aumenta, non lascio nondimeno di renderne all'E.V. le maggiori gratie, che posso, e di supplicarla a credere, che goderò sempre in estremo di veder esercitata da lei l'autorità, che tiene di comandarmi; e continuando io intanto le mie preghiere a Dio per la felicità di V.E. le bacio humilissimamente le mani.

E'

E' *Ragion di debito in me il pregar per la felicità di V.E. come è atto di cortesia in lei il mostrarmi in qualunque occorrenza, la sua benignità. Ne godo vn vero segnale nell'annuntio fattomi per le sante Feste: ma più vorrei, che si allargaßero i suoi fauori col recarmi delle cagioni di seruirla; percioche adoperandomiui farei più al viuo apparire la seruitù, che le professo, di quello, che glie le habbia potuto rappresentare il semplice vfficio inuiatole da me in tal congiuntura. Di ciò supplico viuamente l'E.V. ad honorarmi, intanto che della sua dimostratione le rendo gratie; e le bacio insieme humilmente le mani.*

L'*Autorità di V.E. ha modo di valersi della mia seruitù, e di farmi etiandio delle gratie continuamente, benche lontana; poiche non potrebbe eßer più grande di quel, che sia: e perciò sì come all'E.V. non fa mestieri di maggiori opportunità di quelle, che poßono nascer dalla benigna sua volontà, e dall'obligo mio; così riconosco la presente, che s'è degnata prendere col pregarmi felice il corso del nuouo anno, per vn'opera del suo affetto, che ha mirato di maggiormente obligar me, e di recarmi più viuo testimonio di se medesimo. Io mi volgo dunque a ringratiarne senza misura V.E. & ad attender, ch'ella seguiti di adoperar non meno nell'vna, che nell'altra guisa l'autorità sua; e le mani humilmente io le bacio.*

PIù recano le presenti Feste cagione a V. E. di esercitar la sua benignità, che di sodisfar ad alcuno douuto vfficio: onde il pregarlemi, che ha fatto felici, dando a lei vn simil modo, aumenta anche in me obligo, non ordinario verso se stessa. Io le ne rendo per tuttociò gratie infinite, e la supplico di volere, che i comandamenti di lei mi vagliano per certi segnali della sua gratia; mentre humilmente bacio le mani a V. E.

SI rinouano appresso la benignità di V. E. le cagioni di honorarmi de' segnali di essa, come lo mi rappresenta l'annũtio felice inuiatomi nelle presenti Feste. Ma s'ella si auanza in ciò, a maggior mia gratia riuscirebbe, se'l facesse anche nel comandarmi. Io riceuo nondimeno la dimostratione dell'E. V. con più lieto animo, che procedendo dalla sola magnanimità di lei, le mi stringe con nuoua, e ben singolare obligatione. Piaccia a Dio di concedere a V. E. la felicità, ch'io di continuo le prego; mentre dell'vfficio presente rendo a lei gratie, e che le bacio humilmente le mani.

VEggo l'honore, che anche di lontano mi fa V. E. ricordandosi della mia seruitù, e mi pregio, ad vn tempo, del segnale, che s'è degnata darmene: contendendo egli massimamente quelle abbondanti preghiere, per la mia salute nelle sante Feste, che sogliono vscire dalla sua gran pietà. Direi d'hauer interamente corrispsto all'E. V. secondo

condo pur le ne ho dato ſegno, ſe non mi ſtimaſſi a lei inferiore di merito, o che non doueſſi tenermi fauorito della cagion, che mi ſi reca di aumentar nell'oblighi, che di già le profeſſo: ma non laſcio già di renderne a V.E. le debite gratie; mentre continuo nel pregar per la ſua felicità; e le mani humilmente le bacio.

ALtrettanto è vſata V.E. di honorarmi, quant' ho io per ferma l'obligatione, che per qualunque ſuo fauore debbo hauerle grandiſſima. Non mi giungendo però nuouo quello del felice annuntio fattomi, per l'occorrenza delle Feſte, non mi ſi rende nè meno difficile il comprender la grandezza della ſua benignità, e'l modo, con cui mi conuiene di riſponderle ſempre, ſeruendola: nè perche io habbia ſupplito a quanto da me ſi doueua verſo il gran merito dell'E.V. pregandole ad vn tempo da Dio lunga felicità, laſcio hora di renderle gratie della benigna ſua dimoſtratione, che anzi aumento nelle preghiere iſteſſe; & a lei bacio humiliſſimamente le mani.

ABbonda V.E. di tanta benignità, che dà nome di poco al molto, che nelle ſue dimoſtrationi ſono vſato di comprendere. Ma perche ciò più paleſa la grandezza dell'animo di lei, & io aumento nella ſtima di qualunque ſuo fauore, e le ne ſerbo la obligatione, che per ciaſcuno di eſſi sò di eſſer tenuto; di quello però che l'E.V. ſi è degnata farmi con

l'an-

l'annuntio felice delle ſante Feſte; benche le ſia da me ſtato in buon modo corriſpoſto, le rendo hora humiliſſimamente gratie, e la ſupplico di congiunger per lo innanzi alla mira, che ha di honorarmi, anche vn più particolar penſiero, ch'io l'habbia a ſeruire; e bacio humiliſſimamente le mani a V.E.

IL ſolo penſiero, che tiene V.E. di vſar continui atti benigni verſo di me, era baſteuole teſtimonio, che non ſi ſarebbe reſtata di pregarmi, con l'animo almeno, qualunque proſperità nelle preſenti Feſte. Ma hauendoui l'E.V. aggiunto l'vfficio della penna, ciò non altronde procede, che da vn'abbondanza di affetto, e di humanità, che richiede eſſer corriſpoſta non con ſimiglianti preghiere ſolamente, come ho pur fatto; ma con atti più proprij della riuerente mia ſeruitù: ſupplico dunque V.E. a recarmene il modo co'ſuoi comandamenti; intanto, che le rendo infinite gratie della benigna ſua dimoſtratione, e che le mani humiliſſimamente le bacio.

NOn tengo maggior certezza di quella, che ho del benigno affetto di V.E. verſo di me; perche la miſuro dalla ſtima, che ne faccio io, e dalla ſomma oſſeruanza, che le porto, e perciò lo mi ho veduto tutto qui preſente nel ſuo annuntiarmi felice il Natale ſantiſſimo. Quindi potrà l'E.V. argomentare a qual ſegno di compiacimento

mi

mi sia riuscito vn tale vfficio, & ancora quali gratie io le ne renda; massimamente, che io non comprendo di douer in ciò sodisfar a me solo; ma etiandio al sollicitarmene, che V..E. fa con le rare sue dimostrationi. Vorrei nondimeno valer di più, & adoperarmi nel seruirla, secondo ne veggo in me l'obligo espresso; ma intanto bacio humilmente le mani dell'E.V.

E' *Così auuezza V.E. di honorarmi sempre, che quantunque si rimanesse di farlo, mi vedrei per tuttociò innanzi come continue le sue dimostrationi: sapendo, che l'animo benigno di lei non può rimanersi di vsare atti conformi a se stesso. Riceuo hora quella del felice annuntio, inuiatomi nelle sante Feste: nè minori gratie io ne rendo all'E V. di quel, che richieda il goderne, che so prosperamente l'effetto. Ma ben la supplico di credere, che se in tal parte ho adempito quel, che debbo verso la sua persona, non mi sodisfarò però mai nel desiderio di seruirla: già che il suo gran merito, e la mia diuotione richiedono, che il pieno loro si dimostri dal mio lato con gli effetti; e bacio humilissimamente le mani à V.E.*

A *Ssai largo testimonio della solità benignità di V.E. veggo nell'annuntio, che s'è degnata farmi per l'occorrenza delle Feste; e benche ciò risponda a quello, che inuiai a lei con l'animo; e con la penna; riconosco nondimeno la dimostratione*

dalla

dalla stessa benignità dell'E.V. che solo mira di honorarmi sempre; e le ne rendo infinite gratie; mentre la supplico, che gli honori suoi sieno gli stessi comandamenti; e le bacio humilmente le mani.

PIù sodisfa V.E. alla solita benignità, che al mio merito, o ad alcun obligo nella dimostratione, che s'è degnata farmi con l'annuntio delle sante Feste felici: nè da altro rispetto riconosco l'honore, e l'obligo, che me ne segue; benche io non habbia lasciato di risponder con l'animo, e con la penna, pregando all'E.V. la prosperità, ch'ella merita, e ch'io le desidero. Ma s'ella m'hauesse così recato cagion di seruirla, come la riceuo di honore, ciò sarebbe stato più proprio della sua autorità, e più corrispondente alla mia obligatione, & io mi pregierei di vna tal gratia, quantunque pur di questa io le baci humilissimamente le mani, e le preghi tuttauia il colmo delle felicità.

LA singolar benignità di V.E. che mi è tanto nota, quanto sono certi gli oblighi, che io tengo a lei, mi promette, che nelle presenti Feste mi habbia annuntiato il bene in colmo, e che l'affetto suo cortese la persuada di andarsi in ciò auanzando per tutti i tempi a mio beneficio: ond'io aumento perciò gli stessi oblighi con l'E.V. ancora che di tale honore le renda gratie, e che confidi, ch'ella, che haurà compresa la corrispondenza del mio animo diuotissimo dal rappresentargliele, che già feci, re-

sterà non men paga di esso, che persuasa di comandarmi, come a persona, che desidera mostrarle in atto la vera seruitù, che le professa; & humilissimamente bacio le mani a V.E.

ABbonda tanto V.E. ne gli atti cortesi, che mi fa desiderare delle copiose occorrenze per meritarli; ma queste potrebbono vscire così ben da suoi comandamenti, come dalla sua benignità mi vengono continui fauori: tale è quello dell'annuntio fattomi nelle passate Feste, e ne bacio all'E.V. le mani; quantunque io habbia supplito con l'animo, e con la penna a quel, che per ragion del merito di lei, e della seruitù mia, l'è sempre da me douuto. N.S. Iddio conserui intanto l'E.V. sua persona.

V.E. con l'honorarmi rende maggiore la sua benignità, e pone in concetto il merito della mia seruitù, & vn tale atto vale per se, quanto la cosa stessa dimostra, che non può esser in alcuna guisa auanzata: onde non entro a testificare l'obligo, che dal mio lato ne rimane, per non pregiudicare al suo giuditio, che dalla dimostratione, che lo produce, può argomentarlo; massimamente, che tendendo questa al mio bene, nel presente Natale, riceue l'aumento, che le bisogna dal merito di lei medesima, che è grandissimo. Io ne rendo gratie all'E.V. se non eguali al fauore istesso, le maggiori almeno, che posso: intanto che continuo le preghiere già palesate per la sua felicità; e le mani a lei humilmente io bacio.

Non

NOn è in vero ordinaria, la ſeruitù, che io profeſſo a V.E. ma ch'ella ſia poi honorata con dimoſtrationi di ſtraordinario benignità, ciò dee più attribuirſi alla grandezza dell'animo di lei, che al merito di me medeſimo. La qualità del felice annuntio, inuiatomi nelle ſante Feſte, per ſe lo dimoſtra; benche ſia anche intereſſe dell'E.V. la ſalute d'vn ſuo ſeruidore. Riconoſco tuttauia il peſo dell'obligatione, che in me ne rimane grandiſſimo, e queſto ſolo io vengo a porle innanzi, confidato, che il talento di V. E. nel far gratie, debba auanzarſi col comandarmi: ma intanto di così fatta ſua dimoſtratione la ringratio, hauendo pur'io ſodisfatto in ciò al mio debito; & humiliſſimamente le bacio le mani.

QValunque picciolo ſegnale della buona gratia di V.E. m'honora oltre modo, non che quello della benigna memoria, che mi reca d'hauer tenuto di me nell'occorrenza delle Feſte, annuntiandolemi felici. E nel vero, che ſe bene ciò è meritato dalla ſomma mia diuotione, che anche lontana ſe ne ſtà del continuo a lei volta, e le viue perciò vicina, e le prega le felicità in colmo; io riconoſco nondimeno la grandezza del fauore, che dall'E.V. riceuo, e riguardo tuttauia nel ſuo vfficio le mie obligationi, e'l chiamarmi, che queſte fanno a ſeruirla: ma non tenendo di ciò il douuto modo, ſarà effetto della gran benignità di lei il porgerlomi co'ſuoi comandamenti: intanto, che

le rendo gratie senza numero dell'vfficio medesimo; e bacio humilmente di V. E. le mani.

SI accresce senza modo il fauore di V. E. con l'annuntiarmi, che ha fatto il santo Natale felice; poiche reca quel, che a me toglie la lontananza, facendomi giunger fin quà simil segnale della sua gratia: onde se valesse il ringratiarnela, io mi auanzerei nel farlo con molte parole; ma non hauendomi l'E. V. data cagion di seruirla, come io la riceuo d'obligo, non posso meno risponderle in questo. Si resta dunque nel solo volere della sua benignità il comandarmi; & io la supplico a farlo per mio maggior honore, intanto che pur continuo nelle preghiere già rappresentate a V. E. per la felicità sua, baciandole insieme humilissimamente le mani.

NIuno rispetto ha potuto condurre maggiormente V. E. a farmi godere il fauore dell' annuntio inuiatomi nell'occorrenza delle Feste, che ò la sua benignità, ò la molta osseruanza, che le porto io: ma qualunque sia di queste, certo è, che amendue mi persuadono a renderne gratie all'E. V. con tanto più di effetto, quanto io non sò, per qual conto debba restarle con maggior obligo: se nondimeno ella mi comanderà, come ne la supplico, confido, che le sarà facile il comprendere, che tengo volontà di seruirla per ogni cagione, secondo le rappresentai nell'annuntio di felicità inuiato

a lei

a lei, & humilissimamente bacio intanto a V.E. le mani.

VEggo, quanto V.E. miri di continuamente honorarmi co'suoi vffici, che più che sono grandi, rendono anche più palese la molta sua benignità; laquale non contenta di starsi rinchiusa, esce a dar di sè segni, che hanno forza di obligar maggiormente gli animi altrui. Tale effetto ha prodotto in me la dimostratione fattami dall'E.V. nel santo Natale, che quantunque habbia hauuto incontro il mio riuerente affetto, che pur le si è in tale occorrenza mostrato; aumenta tuttauia la mia gratitudine, e'l desiderio, anzi l'obligo, altre volte professatole di seruirla. Rendo intanto gratie infinite a V.E. della dimostratione istessa; e le bacio humilmente le mani.

DOurebbe il peso accomodarsi alle forze, e non auanzare, là doue è sufficienza da esser sostenuto. Ma V.E. che conferma, con l'attione, la sourana cortesia del suo affetto, non mira, che a me conuien di cedere a così fatta soprabbondanza delle sue gratie; quantunque io pur mi studi d'aumentar nel vigore per sostenerle, e per corrispsonder all'opinione di lei, ch'io ne sia capace. Se nondimeno il proponimento mio in questa parte mancasse, non cederò almeno nell'esserne grato, come ne son conoscitore; e specialmente di quell'vna fattami con l'annuntio felice del santo Natale;

per-

percioche, mentr'ella attribuisce a proprio beneficio l'vsar cortesia a' suoi seruidori, ben debbo io stimare a grand'honore il riceuerli, e l'eßerle in perpetuo tenuto. Attenderò intanto di continuare il mio pregar per lei, e che le gratie, ch'io dourei render di presente all'E.V. sieno recate a me da' suoi comandamenti; e con humiltà la riuerisco.

N*On è minor gratia quella, che è giunta a farmi V.E. col felice annuntio per l'occorrenza delle Feste, di quel, che si richieda la propria sua benignità: ma ella ha ben auanzato il mio merito, e l'obligo, che ho di pensar solamente a seruirla; ancora che non mi sia nuoua la grandezza dell'animo di lei, e'l costume, ch'ella ha di vsarne per honorarmi. Io confesso di non valere per corrisponderle interamente; poiche nè meno la dimostratione già fattale della riuerente mia seruitù, stimo basteuole: dourà dunque supplire in ciò la stessa benignità dell'E.V. col riceuere in grado, secondo ne la supplico, le gratie, che di vn tale honore le rendo; mentre continuo di pregare per la felicità di lei, e che le bacio insieme humilissimamente le mani.*

A*Bbonda V.E. non meno di affetto, che di pietà, hauēdomi ricordato con l'vno la sua benignità, & annuntiatomi con l'altra il santo Natale felice. A questa ho ben io potuto corrispondere con eguali preghiere: ma al rimanente stimo, che la*

sola gratitudine debba contraporsi, doue manchi, come in me, il modo di seruirla altramente: con essa sò di adempire, mentre (per la stima in che tengo l'honore fattomi) rendo gratie di esso all' E.V. e che le bacio insieme humilissimamente le mani.

V.E. è tanto auuezza di abbondare ne' suoi fauori, che nè pure la lontananza è valuta per togliermi quello del felice annuntio inuiatomi nel santo Natale. Dimostratione tanto da me stimata, quanto sento più auanzarsi l'obligo di risponderle del continuo, non che nel solo modo, che per l'occorrenza istessa, ho di già fatto: onde supplico l'E.V. di operar sì col comandarmi, ch'io possa dar a lei segno non men della gratitudine, che del pieno mio desiderio di seruirla: ma ringratiandola intanto del suo benigno vfficio, le bacio insieme humilissimamente le mani.

PIù ha sodisfatto V.E. alla benignità propria, che ad altro maggior rispetto nel pregarmi il santo Natale felice: nè io concorro meno a riconoscer con obligo vna tal dimostratione, di quel che viuamente ne le renda gratie. Non da hora incomincio a prouare i frutti dell'animo di V.E. che è sempre apparecchiato a recarmi honore: e vorrei così poter a lei corrisponder con l'opere, come il fo con la volontà, e con la gratitudine. ma seguitandosi intanto da me le preghiere a Dio per la felicità

lunga

lunga dell' E.V. che con altra le ho significato di fare, humilissimamente le bacio le mani.

M*I certifica l'vsata pietà di V.E. ch'ella per vsarne largamente, non haurà lasciato di prorompere col desiderio, e con le preghiere del mio bene nel santo Natale, & io che riconosco il pieno di tal fauore, rendo di ciò viue gratie all'E.V. verso di cui vorrei, che i suoi comandamenti m'aprissero la via di mostrar più oltre la mia seruitù, di quel che ha già fatto corrispondendo con preghiere, e con annuntij, alla parte, che per ragion di debito mi conueniua con esso lei; e bacio humilissimamente le mani a V.E.*

I*O non dubito punto, quando miro alla benignità di V.E. ch'ella non habbia sempre apparecchiato l'animo a fauorirmi di annuntij, e di prieghi felicissimi, non che in queste sole Feste; perche stimo eguale in lei la pietà, che ne la stimola, secondo è in me continuo il desiderio di mostrarlemi vero seruidore; e quantunque io habbia in tal parte corrisposto basteuolmente: aumento nondimeno nell'obligo, che non può essier espresso dalle presenti righe: ma che si potrebbe tuttauia comprender dall'opere, s'ella così me ne desse modo co' suoi comandamenti, com'io ne la supplico; baciandole humilissimamente le mani.*

NOn poſſo tanto rappreſentare a V.E. della volontà mia di corriſpondere al gran merito di lei col ſeruirla, che non reſti in me l'affetto ſempre maggiore: onde la ſupplico di porgermi i modi di adempire in ciò, per aumentar tuttauia la gratia, che riceuo col felice annuntio delle preſenti Feſte; che come proceduta da animo affatto pio, e verſo di me benigno, non poteua giungermi più accetta. Ne ringratio per ciò viuamente l'E.V. intanto, che hauendo pur'io ſodisfatto ad vna particella di quel, che da me ſi douea per ſimil conto, continuo di pregare per la lunga ſua felicità; e le mani humiliſſimamente le bacio.

MI perſuado, che l'animo di V.E. auuezzo di adoperarſi per l'altrui beneficio, s'impieghi anche volentieri per me, che eſſendole ſeruidore poſſo pretendere alcuna ragion di merito con eſſo lei; nè temo, che l'habbia fatto, pregando ſpecialmente per la mia ſalute nelle preſenti Feſte; peròche con gli effetti, e co' ſegnali di eſſi, che pur mi reca, ella è ſolita di aumentarmi ſempre gli honori; in proportion de' quali comprendendo pur io l'obligo, che in me ſi auanza, ne rendo gratie all'E.V. verſo di cui non ho però laſciato di ſodiſfar col cuore, e con la penna; e le bacio hora humiliſſimamente le mani.

LA benignità di V.E. nell'attribuirſi a debito quello, che è ſola corteſia, riceue incomparabile

rabile aumento. Io lo veggo espresso nel modo vsato annuntiandomi le sante Feste felici; benche nè pur da ciò, ma da qualunque dimostratione di lei si raccolgano sempre abbondanti effetti della stessa sua benignità. Io direi di renderle gratie di questa, da me stimatissima, se non godessi di rimanerne più tosto obligato all'E.V. onde mi volgo, non a corrispònderle solamente con l'animo: ma a desiderar di farlo con l'opere, e la supplico a darmene l'adito co' suoi comandamenti; intanto, che continuo di pregar per la sua felicità, e le bacio insieme humilissimamente le mani.

LI fauori di V.E. mi stanno sempre come presenti; perche essendo auuezzo di riceuerne abbondantemente, non posso darmi a credere, ch'ella si resti di farmene anche sempre de' maggiori. In tale schiera ripongo quello del felice annuntio del santo Natale, che pur è stato a me di honore per la singolar benignità di lei, che mi rappresenta, e per l'obligo nuouo, che m'impone: onde ne rendo gratie all'E.V. alla quale hauendo io corrisposto con eguali annuntij, continuo di pregar tuttauia somma felicità; baciandole hora humilissimamente le mani.

E' Tanto vnita la mia osseruanza alla benignità di V.E. e l'obligo al suo gran merito, che non dee esser minore in me la credenza, ch'ella pensi di desiderarmi continuamente, non che nelle

presenti Feste il bene, di quel che ne sieno veduti da me in tutti i tempi viui segnali Ma se forse con ragione io stimo di meritar ciò da lei, debbo però riconoscer anche la parte, che ne tocca alla stessa sua benignità; e per tanto del present fauore le rendo viue gratie: certificando l'E.V. che come il mio animo non può patir diuisione d'affetto con esso lei, così non si resta di pregar sempre per la sua prosperità, secondo glie le ho testificato a parte; e bacio humilissimamente le mani a V.E.

L'*Affetto, con cui si conduce V.E. a fauorirmi d'annuntij, e dimostrationi cortesissime nelle presenti Feste, non ha bisogno di esser fatto palese con segni, nè con opere tanto viue, e singolari, quant'essa ne impiega verso di me; percioche mi reco a ventura, ch'ella mi tenga suo seruidore, e che giudichi l'animo mio, come bastante per corrispondere a' fauori, che mi fa: ma io la ringratio nondimeno di quello recatomi con l'vfficio sudetto: supplicandola a creder di me, e dell'osseruanza mia, il medesimo, che le può rappresentar l'affetto istesso di lei, che per ogni capo merita di esser corrisposto: secondo ho fatto io con eguale vfficio; e bacio all'E.V. le mani.*

M*Olto mi pregierei, se col seruire V.E. io potessi meritare i suoi fauori: ma conseguendoli senza merito, mi è pur facile di comprender l'obligo, che per ciascun di essi le debbo. Non lascio*

ſcio di ringratiarla hora dell'vno giuntomi con l'annuntio felice delle Feſte. Ma quanto nell'eſſerle grato, può farſi certo il mio affetto di ſupplire a pieno: più ſupplico l'E.V. di gradirlo, e di compiacerſi, che queſte righe ſieno come baſteuoli a dichiarargliele più oltre di quel, che feci poco dianzi con vfficio a parte; e le bacio humiliſſimamente le mani.

SI auanza ſenza fallo l'honore fattomi da V.E. con l'annuntio felice delle ſante Feſte, mentre, che riceuendo io fin di quà ſegni della ſua gratia, mi veggo conceduto per eſſi quello, che mi toglie la lontananza: nè io vaglio per alcun modo a corriſponderle: già che non mi ha recato cagion di ſeruirla, come la riceuo d'obligo. Ma rimanendoſi tuttauia nella benigna volontà dell'E.V. la facoltà di comandarmi, poſſo anche confidare, che non vorrà eſſer men larga nel farmi ſupplire con effetti, al mancamento delle parole, di quel, ch'ella ſi moſtri pronta nell'honorarmi ſempre; & humiliſſimamente bacio le mani a V.E.

NOn ha più luogo la marauiglia in me, per vedermi ſpeſſo ſouraggiunto da' fauori di V.E. perche dalla ſola ſua benignità, più che dal mio merito, io li miſuro. Accreſce però la mia obligatione non men di quel, ch'io vorrei, anche per mio contento, ſeruir lei ſempre, e corriſponderle ſpecialmente per l'annuntio fattomi nel-

le presenti Feste: ma intanto, che ne attendo congiuntura più opportuna di quella, che ho abbracciata nel tempo medesimo; non lascio di ringratiarne l'E.V. e di professarlemi, per più capi, obligato; e le bacio humilmente le mani.

V*Eggo l'honore, che anche di lontano mi fa V.E. ricordandosi di me, e stimo il segno datomene, quanto conuiene: contenendo egli massimamente quelle abbondanti preghiere, per la mia salute nelle presenti Feste, che posso attender, con ragione, dalla sua humanità; mentre dalla mia misurò la volontà di lei, e che da miei obligbi comprendo la generosità di se stessa atta per sè sola, a produrre sempre nuoua somma di fauori, e di gratie. Io direi d'hauer corrisposto a pieno all'E.V. con l'animo, se credessi, ch'ella tal testimonio del mio obligato affetto richiedesse, o che la penna fosse stata mancheuole nel rappresentarglielo: ma persuadendomi, ch' a lei basti d'hauer altamente operato nel fauorirmi, come a me vale di hauer sodisfatto ad vna particella del mio debito, non entro in altro, che nel render gratie a V.E. dell'honore, che riceuo, col baciarle, che io fo, humilissimamente le mani.*

I*L pensiero hauuto da V.E. nell'annuntiarmi felici le presenti Feste: io tengo, che non sia stato inferiore della sua benignità, che è grandissima, già che lo veggo posto in atto a mio fauore: nè poten-*

potendo egli eſſer perciò pareggiato ſe non ſolo dal mio riuerente affetto, io sò d'hauer, con queſto, tanto adempito, ſecondo glie lo rappreſentai, quanto hora rendo a lei gratie di vn tale honore; e che insieme bacio humiliſſimamente all'E.V. le mani.

SE non ſono in me le opportunità, nè il potere di moſtrare la gratitudine, che ſerbo a V.E. delle ſue gratie, tiene ben eſſa la facoltà di farmene delle maggiori: perciocbe abbonda di bontà atta da per ſe a produrne ſempre. Ciò appare ſpecialmente nel proſpero annuntio inuiatomi nelle preſenti Feſte: nè valendo io di adeguarle co' fatti, ſupplico l'E.V. di creder, che almeno le pareggi con l'animo; col quale, intanto, di tutte viuamente la ringratio: continuandoſi da me nel deſiderio già moſtratole, delle ſue felicità; & humiliſſimamente le bacio le mani.

LE gratie di V.E. mi giungono ſempre opportune, & io mi perſuado continua in lei la diſpoſitione di farmene, com'è in me ben grande la gratitudine, con cui le riceuo, e le corriſpondo. Mi giunge hora quell'vna dell'annuntio, che ſi è degnata inuiarmi nelle ſante Feſte, e più me ne pregio, che tengo vn ben particolar riſpetto di renderlene gratie, e di reſtarle tenuto. Supplico l'E.V. di credere, che in riguardo della mia oſſeruanza, e del ſuo merito, goderei altrettanto delle cagioni di ſeruirla, quanto io fo de' ſuoi fauo-

fauori: onde non men di quelli, che di queste attenderò, per lo innanzi di esser honorato da lei: ma continuo io di pregar sempre per la sua felicità; e bacio insieme humilissimamente all'E.V. le mani.

SOno atti benigni della humanità di V.E. quelli, che veggo farmisi incontro nelle presenti Feste con gli annuntij felici, che me ne inuia. Tengo ben'io l'animo altrettanto colmo di desiderio di seruire l'E.V. quanto è sempre capace di riceuer le sue gratie: ma egli non può già corrispondér loro se non con la propria diuotione, non si degnando ella di aggiungere i modi, onde si allarghi più oltre. Supplico V.E. ad honorarmi di questi; mentre con l'hauer io adempito ciò, che in simil congiuntura l'obligo mi dettaua: le rendo tuttauia infinite gratie de gli honori, che và facendomi; & humilissimamente bacio le mani a V.E.

PIù gratie riceuo ad vn tratto da V.E. perche non contenta dell'annuntio felice inuiatomi per cagion delle Feste, si allarga ancora nel palesarmi la benigna volontà, che a me continua. Ma io non ho tuttauia, che vn'animo solo, per contraporre loro; e se di questo si compiacerà l'E.V. potrà anche viuer certa, d'hauer sempre in suo potere tutto me stesso. Sarà opera della humanità di lei il valersene comandandomi; intanto che rendendole gratie dell'honore fattomi, io continuo di pre-

pregare per la ſua felicità; e le bacio humiliſſimamente le mani.

NOn il ſolo tempo delle Feſte è valeuole per farmi comprendere la diſpoſitione dell'animo benigno di V.E. verſo di me; perche tengo, che come ho io volontà indeterminata di ſeruirla, egli pur ſia ſempre apparecchiato a compartirmi i ſuoi fauori. Per atto continuato di eſſo riceuo dunque l'vfficio, che per cagion delle medeſime Feſte ſi è degnata di paſſare con eſſo me; e quantunque io habbia adempito in ciò la mia parte; ne reſto nondimeno ſingolarmente tenuto all'E.V. la cui benigna gratia deſidero di vedere più eſpreſſa ne' ſegnali de' ſuoi comandamenti; e le mani humilmente le bacio.

E' Proprio della pietà di V.E. il deſiderare altrui il bene: ma veggo, che nell'vſarne in prò mio, ſi è laſciata tropp'oltre guidare dal benigno ſuo affetto: intanto che mi ſento poſto in obligo di maggior corriſpondenza di quella, che può comprenderſi dal picciol giro di queſte righe. Si reſta pertanto in me la gratitudine corriſpondente a' felici annuntij, inuiatimi per cagion delle Feſte; benche io pur confidi, che ſe l'E.V. ha mirato di fauorirmi in ciò, vorrà farlo etiandio col comandarmi; acciòche dal debito ſeruitio le ſi dimoſtrino più chiare le gratie, che hora non vaglio di renderle con la penna; e bacio humilmente le mani a V.E.

E'ſin-

E' Singolare in V.E. la virtù della pietà, però che ella ne vsa con ciascuno largamente, e ne riporta merito, e lode. Io l'ho sperimentato del continuo; & hora, con l'opportunità delle Feste, ne riceuo i soliti rincontri de gli annuntij felici di esse. Ne rendo viue gratie all'E.V. verso di cui, non pur di preghiere, e d'oblighi nuoui, mà di vn sommo desiderio di seruirla, io vado aumentando, e le bacio insieme humilmente le mani.

NOn dee a me valere il solo annuntio fattomi da V.E. nel Natale, per testimonio della sua benignità, e della memoria, che di me serba; percioche misurato dalle passate sue dimostrationi, non meno, che dalla viua mia volontà di seruir lei, non ho cagione di rimanerne in forse: ma egli viene ben riceuuto quasi segno d'esserle in quel luogo di gratia, che desidero per mio honore. Onde riconoscendo il fauor di esso, con ringratiarne l'E.V. e col serbarnele obligo, riprego pur a lei vna smisurata felicità per sempre; & humilmente le bacio le mani.

IO sò, che'l desiderio, che porta V.E. del mio bene, non può esser differente dall'animo suo, che egualmente è benigno, e cortese: ma vna tal mia credenza veggo accresciuta dall'annuntio prospero fattomi nel santo Natale; il cui testimonio facendo palese la molta humanità di lei, mi stringe di rispondere all'E.V. non con sole preghiere di felicità

ma

ma col ringratiarnela, che io so, e con l'accrescer tuttauia nell'obligo, e nel desiderio di poterla sempre seruire; & humilmente bacio le mani a V.E.

GLi annuntij, che mi fa V.E. non son tanto segni a me dell'affetto, e cortesia di lei, quanto dell'obligo, con cui debbo corrisponderle sempre con prestezza non inferiore all'animo, che me ne fauorisce. Tale pensiero io tengo de gli vltimi fattimi nel santo Natale: nè solo io mi sodisfaccio nel nel ringratiarne hora l'E.V. ma ne le resto etiandio tenuto; massimamente, che comprendo nell'istessa continuatione de' suoi vffici, più eminenti i segni della sua gratia; & humilmente la riuerisco.

MI stà così impresso nell'animo il gran merito di V.E. che qualunque vfficio sarà sempre souerchio, per ridurlomi a mente: ma non già per recarmi fauore, & obligo nuouo, com'è specialmente incontrato di quello dell'annuntio inuiatomi per cagion del Natale, e di cui, quasi di dimostratione più accomodata alla sua benignità, che al mio merito, pur hora io la ringratio; e bacio humilmente a V.E. le mani.

GLi vffici benigni di V.E. desteriano facilmente la gratitudine del mio animo, se questo già colmo di essa, non vigilasse del continuo per produrne segnali: ma vietandolo la sterilità dell'occorrenze,

renze, io non poſs'altro, che profeſſar di tutti la conueneuole obligatione, e render all'E.V. viue gratie di queſt'vno, del buon' annuntio fattomi nel ſanto Natale, quantunque io non habbia laſciato d'adempire in ciò la mia parte. Attenderò, che alla ſomma di ſimili fauori ella aggiunga de' modi, ond'io poſſa moſtrar veramente la ſtima, che fo di eſſi ſeruendola; e bacio intanto humilmente le mani a V.E.

IO non poſſo riceuer gratia da V.E. che non ſia inferiore alla ſua benignità, e maggiore del mio merito: ma queſta del pregarmi ſalute, e felicità per l'occorrenza del Natale, è bene ſtata così conforme all'affettione ſua, & opportuna al biſogno mio, che ne debbo reſtar particolarmẽte all'E.V. tenuto; poiche in queſti ſanti giorni appunto mi trouai alquanto indiſpoſto, e le ſue preghiere non poterono ſe non giouarmi; ſtò hora per Dio gratia aſſai bene, nè viuo men deſideroſo, che obligato di ſempre ſeruire V.E. la quale ſupplico però di cõmandarmi; e le mani intanto humilmente le bacio.

E' Tanto ſtimolata la volontà mia da gli oblighi, che tengo a V.E. che è ſtato ſouerchio l'aggiungerle ſprone col fauore dell'annuntio di felicità inuiatomi nel ſanto Natale; benche pur queſto aumenti gli oblighi iſteſſi, e rieſca a me d'incomparabile pregio. Vorrei vna volta così ſperimen-

mentare la benignità dell'E.V. co'suoi comandamenti, com'ella è vsa di farmene larga parte nelle sue dimostrationi: onde la supplico di honorarmi in ciò, come lo fa nel resto, e di compiacersi intanto, che l'osseruanza mia sia vscita nell'istessa opportunità delle Feste a dar di se vn picciol segnale a V.E. col riuerirla; & humilmente le bacio hora le mani.

STimando io il mio merito vna semplice ombra, rispetto a quello, che grandissimo risplende, per molti capi in V.E. veggo, ch'ella procura d'illuminarlo con la molta sua benignità, mentre m'honora di felici annuntij nelle Feste, e di dimostrationi di gran pregio a mio fauore. E nel vero, che non posso lasciar di riceuerne il compiacimento, che richiede l'argomentarne, ch'io so di viuerle in gratia; peroche questo ascriuo a piena mia felicità, oltre che mi colma d'obligo, e di desiderio di mostrarmene ben grato col seruirla. Rendo intanto viue gratie all'E.V. di così fatti honori, e frequento l'vsato mio costume di pregar per la perfetta prosperità di lei; e le bacio insieme humilmente le mani.

NOn faceua mestieri, che con l'annuntio del santo Natale felice V.E. ponesse più in chiaro l'affettione, che si degna portarmi; perche non vacillando la diuotione mia, non debbo meno stimare, che la benignità di lei, che n'è il fondamento

mento possa alterarsi; che anzi facendosi sempre maggiori le mie obligationi verso dell'E.V. ella può hauer hoggimai per fermo il dominio dell'animo mio, affatto a lei diuoto, e che auidamente le desidera in tutti i tempi le felicità in colmo: ma la stima che io fo grandissima delle dimostrationi di V.E. pur mi persuade di renderlene hora viue gratie; e di supplicarla insieme, che se reputa suo beneficio l'vsar cortesia, voglia esser a me prodiga di questa col comandarmi, come il fa col rendermi a lei obligato, & humilmente la riuerisco.

M*Aggiore che si dimostra in V.E. il benigno affetto, con cui và accompagnando l'annuntio felice inuiatomi nel santo Natale, più grande si rende in me la volontà, anzi l'obligo, di meritar i suoi honori col seruirla; e se il possesso, in che mi trouo delle sue gratie potesse hauer ancora per fine il recarmi de' comandamenti, io me ne stimerei altrettanto felice, quanto per tutte le mi professo tenuto. Supplico dunque l'E.V. che mentre la ringratio dell'vltima fattami, voglia disporsi a darmi delle cagioni di rendermene grato con l'opere, non meno di quel, che io le viua tale con l'animo; & io continuerò di pregar in tanto per la somma sua felicità; e bacio per hora humilmente le mani a V.E.*

Q*Vanto più crescono le gratie, che mi fa V.E. più mi fo io loro incontro per riceuerle, e per*

per gradirle, e per accrescerne i miei pregi; perche stimo fuor di misura l'animo, di donde deriuano, e'l fine, che ne conseguiscono, che è quello dell'eterne mie obligationi, di corrispondér ad esse col debito seruitio, non meno di quel, che io lo faccia con la piena mia gratitudine. Supplico però l'E.V. di credere, che se la benignità sua è sempre disposta per fauorire la diuotissima seruitù mia, secondo lo dimostra l'annuntio inuiatomi del santo Natale felice, egli viue pur in me ben grande il desiderio delle perpetue felicità sue; e che continuo ne'preghi di esse, in prò di lei, e nel ringratiarla della presente dimostratione, e nel confidare, ch'ella vorrà mostrarmisi altrettanto prodiga nel comandarmi, quanto lo fa nell'aumentar gli honori suoi verso di me; che bacio insieme a V.E. humilmente le mani.

MEntre V.E. si degna continuarmi il luogo di gratia nell'animo suo, in cui già mi ripose l'istessa cortesia di lei, non ho io da chiederne segni, che ciò auanzino: o se non solo per mio grand'honore L'essersi dunque l'E.V. compiacciuta, in tanta sua lontananza, di ricordarsi di me, e di voler, che me ne giunga il testimonio del felice annuntio nel santo Natale, ciò altronde non procede, che dall'abbondante affetto della sua benignità, che non può, nè sà star occulto; mentre l'ardor dell'animo la stringe a palesarsi, e specialmente in prò di coloro, che lei da douero riue-

riſcono, come faccio io. Sò di hauer rappreſentata in tal congiuntura, vna particella del mio debito: ma non ſtimando ciò valeuole, per adempir l'obligata mia volontà, ſupplico V. E. di pareggiarlo con la ſua grandezza, e di creder intanto, che non pur io la ringratij dell'honor preſente, ma che per tutti io le viua gratiſſimo, ſe non quanto i meriti di lei lo richiedono, il più almeno, che per me ſi può; & humilmente la riueriſco.

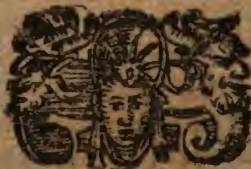
LA *obligatione mia per li fauori di V.E. non può ſpiegarſi dalla penna, quale io la porto nell'animo; perciochè ella è ben grande, e ſmiſurata a ſegno, che non riceue aumento. Contuttociò non ſi reſta la ſomma benignità dell'E.V. di colmarla di vantaggio col felice annuntio inuiatomi nel ſanto Natale: che quantunque io habbia adempito in eſſo la mia parte, ſtimo nondimeno tanto le ſue gratie, che non mi giudicando valeuole per riſponder loro interamente; le incontro almeno con la piena mia gratitudine. Di queſta ſupplico V.E. di reſtar paga, e di voler congiunger, per lo innanzi, alla mira, che ha d'honorarmi, anche delle opportunità, ond'io la poſſa debitamente ſeruire; & humilmente bacio le mani a V.E.*

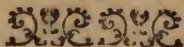
S*Ono effetti ben grandi della ſomma benignità di V.E. quelli, che per la congiuntura delle Feſte mi giungono co'ſuoi felici annuntij. Comprendo nel tutto la piena virtù dell'E.V. che s'impiega*

piega prontamente là, doue può ſeguirne altrui beneficio, e ne ammiro l'eſecutione, e'l ſuo conciliarſi, per tal via, i cuori, e le volontà. Io, che per altro le viuo fuor di miſura tenuto, ſento affatto inchinato l'animo mio al deſiderar di corriſponder a V.E. col ſeruirla, come lo fo col renderle gratie de gli vffici ſuoi: ma non truouo via migliore, per ciò adempire, che di volgermi a lei medeſima, ſupplicandola, come fo, a volermi recar di quei modi, comandandomi, che ſempre vſa nel fauorirmi. Continuo io intanto di pregare per la lunga felicità di V.E. & a lei bacio humilmente le mani.

GLi abbondanti ſegni della benignità di V.E. che s'è compiacciuta recarmi per cagion delle Feſte, non giungono a me nuoui, nè io da hora incomincio ad eſſerle tenuto, & a ringratiarnela; perciochegli ho ſempre riceuuti grandi, e pregiati, e di mio honore, per la ſtima, che ne fo, e per l'obligo, che viè maggiore m'impongono. Io sò di corriſponder in alcuna parte col diuotiſſimo affetto, con cui gl'incontro tutti, nè lo fo meno col deſiderio d'andarli anche meritando, col debito ſeruitio: ma io me ne vedo tronchi i modi, nè eſſa, che potrebbe, me li porge. Di queſti dunque, il più che poſſo, la ſupplico a fauorirmi; mentre della dimoſtratione preſente le rendo gratie, e che moltiplico i miei prieghi per gli anni lunghi, e felici dell'E.V. a cui le mani humilmente bacio.

ESercita in tal guisa V.E. la benignità propria verso di me in ogni tempo, che l'hauermene recato segnali nelle presenti Feste, è stato vn solo abbondare in essa, per maggiormente fauorirmi. Io penserei però di renderne gratie all'E.V. s'io potessi farlo così al viuo in queste righe, che non si restassero inferiori al vero, & al suo merito: onde ne confesso più tosto perpetua la obligatione; e la supplico a darmi modo di risponder con la seruitù, doue mancano le parole: che quantunque io habbia sodisfatto in parte a me stesso, pregando a V.E. ogni felicità; io resterei tuttauia, per tal guisa, da lei più honorato; e le mani humilmente le bacio.

* *
*

RISPOSTE DI BVONE FESTE

Ad ALTEZZE.

L pensiero, che tiene V. A. Serenissima della mia prosperità, trae per certo il suo maggior fondamento dalla sola sua cortesia: ma egli viene anche meritato in parte dalla mia affettione, e dal desiderio, che porto io di seruirla: onde come cosa a me douuta, non poteua l'A. V. lasciar di rappresentarlomi; & io, che pur godo di veder esercitata in ciò la corrispondeza dell'A. V. conosco, che così facendo, ella mira tuttauia di fauorirmi maggiormente. Riceuo però volentieri dalla sola sua volontà ogni dimostratione; e le rendo gratie specialmente del felice annuntio inuiatomi nelle sante Feste, che pure a V. A. più con l'animo di quel, ch'io già le spiegassi con la penna, riprego; e le bacio insieme le mani.

LA certezza, con che viuo della benigna affettione portatami da V. A. Serenissima rende souerchio qualunque testimonio me ne renda; benche pure aumenti in me l'honore, & io ne ritragga obligo nuouo; secondo incontra per gli annuntij felici inuiatimi nell'occorrenza delle Feste. e quantunque io habbia adempito in esse vna particella di quel, ch'io doueua; serbo nondimeno nell' animo i fauori dell'A V. come pregiati, e m'auanzo nel desiderio di seruirla, e nel renderlene che fo numerose gratie; e nel baciar insieme le mani a V. A. Serenissima.

DOppiamente mi fa prouare V. A. Serenissima la sua benignità; poiche egualmente le sue preghiere, e la sua gratia vagliono a comunicarmi in qualunque tempo le felicità. Ma tiene l'A.V. così varij modi di fauorirmi, che può anche semprefarlo per propria virtù, essendo questa da se sola bastante a produrre di momento le opportunità per tal'effetto; e recandomi io perciò ad honore l'vfficio presente, le ne rendo viue gratie, e riprego a V. A. [illegible]nga felicità, col baciarle, che fo le mani.

IO riceuo gratie da V. A. Serenissima in tutti i tempi, & in tutte le opportùnità: e quando ben queste non vi fossero, essa fa nascerle dalla sua benignità, che vale a produrne infinite per rendere innumerabili i suoi fauori. Comprendo d'eßer perciò obligato all'A.V. del felice annuutio inuiatomi

nelle

nelle sante Feste; e nel vero, che come seruidore honorato da lei sempre, e che altro non ha da corrisponderle, che vn'affetto ben'ardente, recherei a mia ventura, quando di questo, se tanto vale, ella si compiacesse; massimamente che pur col medesimo ho di già annuntiata somma prosperità, e contento a V.A. a cui bacio le mani affettuosissimamente.

PVò l'A.V. Serenissima arricchir d'affetto le sue dimostrationi; perche la propria benignità, ne la rende fuor di misura copiosa: ma non vaglio già io a dar segno, come le riceua tutte a singolar fauore, quand essa non s'appaghi del semplice ringratiarla, che fo specialmente per quella del prosper o annuntio inuiatomi nelle sante Feste: ma hauendo pur l'A.V. corrisposto più all'animo suo generoso, che al mio merito, io me ne serbo più che mai grato, e seguito di pregare per l'intera felicità di lei, col baciarle, che fo, insieme le mani.

SE io valessi a pareggiar li fauori di V.A. Serenissima con effetti di seruitù, come con intera gratitudine li riceuo, me'l recherei a special ventura: ma apparendo in ciò maggiore la benignità dell'A.V. per l'vsarne, che fa largamente; debbo solo palesar il mio debito, e ringratiarla hora dell'vfficio vscito da lei nelle sante Feste; benche io habbia pur sodisfatto in esse, se non all'intero merito di V.A. a quello almeno, che in simi-

gliante caso è potuto da me procedere in prò di lei; e bacio le mani a V. A. Serenissima.

NOn fanno mestieri a V. A. Serenissima le opportunità de' tempi, per honorarmi; perche la sua benignità glie le somministra sempre, e così abbonda nel farlo, che con maggior obligatione io non sò di potermi dichiarare per quel, che da lei riceuo nelle sante Feste: già che per tant'altre cagioni la veggo in colmo. Confido pertuttociò, che la medesima benignità dell'A.V. che la conduce a compartirmi simiglianti fauori, la persuaderà etiandio a compiacersi del ringratiarnela, che fo; mentre continuo di pregar a lei prosperità perpetua; e che le bacio insieme le mani.

NOn ho cosa in me, che auanzi la diuotione, e la volontà, che porto di seruire V. A. Serenissima per contraporre al fauore del felice annuntio inuiatomi da lei per le presenti sante Feste: onde se questi, che vagliono quel, ch'io posso, sono basteuoli, per rappresentare all'A.V. la gratitudine, che ne serbo, assai stimerò d'hauer in ciò sodisfatto verso di lei; quantunque io non lasci di ringratiarnela, e che pur habbia con la penna, e col cuore pregato a V.A. nell'istesso tempo ogni possibile felicità, come pur fo sempre; & hora io bacio a V.A. le mani.

IO non ho da chieder argomento della benignità di V. A. Serenissima, là doue il fatto medesimo la palesa, e che pur ne raccolgo il pieno nell' annuntio felice delle sante Feste: ma io pongo ben a carico della mia gratitudine qualunque honor dell'A. V. per corrisponderle, quando che sia; con veri effetti di seruitù, non giudicando hora basteuole nè il somigliante vfficio passato con esso lei, nè il ringratiarnela, che io fo. Supplico dunque V. A. di riconoscer l'auanzamento del mio debito, e di stimolarlo co' suoi comandamenti; e le bacio le mani.

NElla frequenza de' fauori di V. A. Serenissima veggo quello dell' annuntio felice inuiatomi nelle sante Feste; e per ciascun d'essi riconosco l'aumento delle mie obligationi a segno, che con l' affetto, e col solo mio desiderio di seruirla, stimerei di poterle pareggiare, se come questi sono infiniti, potesse anche la volontà apparire nel modo, che suole incontrar de gli effetti: ma pur con essi adempirei, se l'A. V. mi comandasse non meno di quello, che con prontezza mi fa de gli honori. Io la ringratio intanto senza fine di quest'vno; e continuo nelle preghiere, che ho già rappresentato a lei di porger a Dio per la sua felicità; e bacio insieme le mani a V. A. Serenissima.

Ben

BEn comprendo, che V. A. Sereniſſima mira di vſar meco della ſomma ſua bnignità in tutte le occorrenze, e ne riceuo hora il ſegnale in quella delle Feſte, che m'ha annuntiate felici; perciochè non contenta delle gratie, che in gran numero, ha ſempre allogate in me, di preſente, vi aggiunge queſt'vna, per dimoſtrar in eſſa il colmo della ſua pietà, e de gli honori, che a me reca. Ma come tutto corriſponde all'iſteſſa benignità immenſa dell'A.V. così ne rendo a lei gratie infinite, quantunque io goda dell'obligo, che ne ſoſtengo, e che prouerò etiandio di far apparire col debito ſeruitio ſempre, che n'haurò conueneuole opportunità. Continuo intanto nell'vſate preghiere per la ſalute di V.E. a cui bacio inſieme le mani.

GRan cagione io tengo di conſolarmi per la dimoſtratione delle preghiere fatte per me da V: A. Sereniſſima nelle ſante Feſte; perciochè da queſta ecceſſiua eſpreſſione dell'animo altrettanto pio, quanto benigno di lei, comprendo eſſerle accetta la mia ſeruitù; e ch'ella m'è tuttauia corteſe del ſuo amore, hauendo per auuentura riguardato ad amendue li riſpetti, nel farmi vn così fatto honore. O quante perciò ſieno le mie obligationi, e le gratie, che ne rendo all'A.V. laſcio ch'ella le comprenda, che sà come io ſoglia pregiarmi de'ſegnali della ſua gratia, & io continuo di pregare per la ſomma felicità di lei ſecondo le ho già teſtificato con altra mia di fare; e le bacio le mani.

Sono

SOno da per ſe note le cagioni, che mouono V. A. Sereniſſima a fauorirmi delle ſue preghiere nell'occorrenza delle Feſte, conducendola a ciò fare non men la propria pietà, che'l merito della vera mia ſeruitù; il quale potrà tuttauia farſi maggiore, ſe hauerò vita, e proſperità, ond'io poſſa adoperarmi in ſeruirla. Ma tutto io attribuiſco nondimeno alla ſola benignità di V. A. che vaga di ſe ſteſſa, produce ſempre atti benigni, che giouano, & honorano ad vn tempo ciaſcuno, e ne ritranno oblighi nuoui, e laudi immortali. Tali effetti ha prodotti in me la dimoſtratione di V. A. e perciò eſſi medeſimi chiamano fin di quà il pregio de' ſuoi comandamenti: intanto che io ſeguito di pregare per la felicità di lei in tutti i tempi; e ne le bacio le mani.

VAle così per moſtra dell'animo benigno di V. A Sereniſſima l'annuntio felice, che s'è degnata farmi nelle ſante Feſte, come per aumentare gli oblighi miei verſo ſe ſteſſa; benche ſe non poſſono eſſer adeguati nè l'amore, nè l'animo iſteſſo dell'A.V. molto meno debb'io ſperare di auanzarli, o ſe non ſolo con vn'eceſſo d'affetto, e di diuotione, che parlando in mia vece, rappreſenteranno almeno, quanto ſi reſti in me di gratitudine, per contraporre a gli honori di lei. Con queſta ſerberò la ſtima di eſſi, nè valendo in altro, non ſarò ſcarſo nel ſeguitar di pregar per la felicità perpetua di V. Altezza; a cui bacio intanto le mani.

Cor-

Corrisponde V.A. Serenissima non meno all' humanità, che alla propria grandezza di animo, nel fauorir me de' suoi prosperi annuntij per l'opportunità delle Feste: nè io vaglio a farmi incontro ad vn simile honore, che pure stimo di mio benefitio, non hauendo forze, che lo pareggi con l'opere, nè parole significanti per debitamente ringratiarnela. Generoso atto della magnanimità di V.A sarà il comprender nella confessione del debito, quel di più che manca per mia debolezza; la quale potrebbe per auuentura cangiarsi, s'ella com'è liberale nel recarmi honore, vorrà esser prodiga del suo comandarmi. Grato mi dimostrerò io intanto, non interrompendo le preghiere, che sempre porgo, per l'aumento delle felicità dell' A.V. a cui bacio le mani.

Volentieri, e per debito proprio, spenderei molte parole, per mostrar a V.A. Serenissima segnali della stima, in cui tengo tutti gli honori di lei, e quello specialmente del felice annuntio inuiatomi per le sante Feste: ma nè queste righe, nè la vnica voce potrebbono giamai dichiarare, oltre a ciò, l'obligo, e la diuotione mia verso l'A.V. e'l ringratiarnela, ch'io faccio: onde la supplico, che con la fede, e con la benignità sua, ella supplisca in ciò, e comprenda pienamente l'animo, e'l pregar mio per le continue felicità di V.A. a cui bacio le mani.

Ac-

ACcanto le continue opportunità, che tiene V. A. Sereniſſima di fauorirmi con l'opere, veggo, che abbraccia anche l'altre, che le ſi porgono di beneficarmi con l'amore, e con la pieta ſua; mentre con l'vno produce l'effette dell'altra nel felice annuntio inuiatomi per cagion delle Feſte: e perche di tutto godo egualmente, e me ne pregio, non incomincio da hora ad hauerne obligo all'A. V. ma sì bene aumento nel renderlene, che fo, gratie: che quantunque appaiano breui in queſte righe, elle ſono tuttauia infinite nell'animo, che tengo ſempre riuolto al pregare per la perpetua ſalute di V. A. a a cui bacio le mani.

IL penſiero, che tiene V. A. Sereniſſima della mia proſperità, e'l pregarlami, che ha fatto nelle ſante Feſte, mi rende più cara, e pregiata quella, ch'io godo: nè ſolamente per la mira, che debbo hauer della propria ſalute, ma per l'habilità, che con queſta poſſo meglio impiegare, in ſeruire l'A. V. E' dunque anche intereſſe di lei il mio bene; ma io riconoſco il medeſimo ſuo pēſiero come prodotto dalla ſola benignità, che è ſolita di adoperare in prò mio, e ne ringratio ſenza fine V. A. non deſiderando io coſa più, che di moſtrarmene grato con effetti, ſecondo lo fo, con le perpetue preghiere di qualunque ſua felicità; e bacio humilmente le mani a V. A. Sereniſſima.

PEr ſolo effetto di benignità ſingolare in V.A. Sereniſſima riconoſco l'vſſicio, che nella congiuntura delle Feſte s'è degnata di paſſar meco. Il pregio di eſſo ben compreſo, e ſtimato da me, rende ſenza fallo maggiore la mia obligatione; alla quale non differirei il corriſpondere, ſe ſi allargaſſe egualmente il potere, come ſi diffonde il conoſcimento di eſſa, e l'oſſeruanza, che profeſſo grandiſſima all'A.V. ma ſtimo, che la ſomma ſua bontà vorrà anche dar luogo, in vece d'effetti, al renderle, che fo, non comuni gratie del preſente ſuo honore; mentre l'animo ſta tuttauia intento nel deſiderio, e ne' prieghi delle ſue felicità; e intanto bacio a V.A. le mani.

SI aumenta in me l'obligo verſo V.A. Sereniſſima, in proportione delle ſue gratie, e di quelle ſpecialmente dell'annuntio felice inuiatomi nelle ſante Feſte; il quale mi fa comprendere, che la benignità di V.A. eccede nell'honorarmi. Ma s'ella m'impone di così fatti peſi, ben la ſupplico di acconſentire, che'l ſuo comandarmi ſia valeuol mezzo, per ageuolar a me parte dello ſgrauamento di eſſi col ſeruirla, che pur con l'eſercitio della ſua autorità reſterò maggiormente honorato; & in tanto vſerò delle mie preghiere per la felicità perpetua dell'A.V. a cui le mani affettuoſamente bacio.

Con-

COncorre V. A. Serenissima a far mostra della pietà, e de' suoi fauori; mentre impiega l'vna annuntiandomi le sante Feste felici, e moltiplica gli altri co' segnali, che me ne recano le sue lettere; e benche io confidi, che dal mio continuo ossequio, e dal desiderio, ch'io pur tengo riuolto alle perpetue felicità dell' A.V. ella possa trarre argomento della gratitudine, con cui riceuo, e tengo in pregio le gratie di lei; ho nondimeno voluto continuarlene vn vero testimonio, col dichiararlemi, ch'io so, ad ogni hora più obligato, e col debito rendimento di gratie della dimostratione presente; per corrispondenza della quale non posso per hora presentar a V. A. se non vn' efficacissima volontà di seruirla, oltre il ripregar a lei il pieno de' beni per sempre; & il baciarle, che so, insieme le mani.

LA mia salute, se s'ha riguardo all'osseruanza, e alla seruitù, che professo a V. A. Serenissima, dee essere stimata da lei per propria, e perciò con ragione me l'annuntia nelle sante Feste, ma l' A V. col fauorirmi per tal guisa, honora il mio affetto col suo giuditio, e rende eguale all'obligo anche il mio desiderio di sempre seruirla: nè valendo io a dichiarare ciò basteuolmente all' A.V. mi viuo come contento per hora del concetto, che dell'animo mio, tutto riuolto a lei, ella ha formato; e miro più tosto di ringratiarla de' suoi honori, e di pregarla, come so, di serbarmi quel

luogo

luogo di gratia, nel quale m'ha posto la sua gran benignità, mentre a lei prego ogni tempo felicissimo; e bacio le mani a V. A. Serenissima.

DAl pieno de gli vsati fauori di V. A. Serenissima veggo vscito quell'vno dell'annuntiarmi, che ha fatto le sante Feste felici; il quale benche habbia hauuto incontro il mio diuotissimo affetto in tal congiuntura, le mi obliga nondimeno maggiormente per la continuata benignità, che comprendo in lei. Io dourei per più capi ringratiarne grandemente l'A. V. ma non essendo tale vfficio ben capace dell'animo mio grato, la supplico recarmi de' modi di significarglielo con l'opere; mentre desideroso, che queste appaiano in seruirla, e che sia perpetua la felicità dell'A. V. io le bacio insieme le mani.

TRa gli honori di V. A. Serenissima non è picciolo quell'vno, che è arriuata a farmi con l'annuntio delle sante Feste felici; perche non è men segnale del benigno pensiero, che tiene della mia salute, che della sua da me stimatissima gratia. Non ho io lasciato di adempire in ciò il mio debito: ma non per tanto io desidero meno, che l'A. V. non misuri dalle presenti sole righe l'obligo, con cui le rimango; ma sì ben dall'animo, che affatto è grato, e desideroso di seruir V. A. e vago della somma sua felicità; e di cuore bacio all'A. V. le mani.

Sono

SOno non men compresi, che stimati da me per ben singolari gli honori di V. A. Serenissima, e di tutti le professo la debita obligatione, secondo incontra dell' annuntio felice, che s' è degnata farmi nelle sante Feste, oltre il rendernele hora molte gratie. Vn picciol rincontro dell' animo mio in simil tempo haurà di facile certificata l' A.V. che se anch' io tenessi de' modi maggiori di palesarlo seruendola, gli abbraccierei con prontezza eguale a quella, che vso di presente nel supplicar l' A.V. Serenissima di recarmene col comandarmi; e le bacio affettuosamente le mani.

GLi honori, che mi fa V. A. Serenissima ben confermano l'opinione della somma sua cortesia, ma non quella della somma sua autorità, venendo disgiunti da' comandamenti. Di questi dunque la supplico, per desiderio che si eserciti in me il suo dominio, non men di quel, ch'ella mi si mostri prodiga della sua gratia; nè si persuada l' A.V. che quanto esprimo in queste righe sia l' intero dell'animo mio grato; il quale potrà comprender a pieno da gli alti suoi meriti, se non vorrà andarlo, perauuentura, argomentando dalla vera mia antica osseruanza verso lei; e bacio le mani a V. A. Serenissima.

E' *Più proportionato alla benignità di V. A. Serenissima, che ad altro particolar rispetto l'honore, che s'è compiacciuta recarmi co' suoi annuntij felici per l'occorrenza delle Feste; e benche io sappia d'hauer corrisposto in essi, vorrei nondimeno sodisfar maggiormente al debito, che pur di presente m'impone l'A. V. con simile vfficio, che se hauessi delle opportunità di mandar ciò ad effetto; ma io abbonderò almeno, oltre ad ogni altro, nell'ossequio, e nell'affetto, & anche ne gli atti perpetui di seruire V. A. alla quale rendo gratie dell'vfficio istesso; e le bacio insieme le mani.*

E *Guale io stimo l'honore, e nel notificar, che feci a V. A. Serenissima il pieno della mia volontà per cagion delle Feste, e nel comprender dall'vfficio di lei, per simil conto, quant'ella si dimostri verso di me benigna. Vorrei continuar dal mio lato la espressione de gli oblighi miei col seruire l'A. V. secondo pur essa procura d'impormene nuoue cagioni: ma ella non dourà mirare, che sì breuemente io le esprima vn'affetto tale; poiche io non ho da allargarmi in significarle ciò, ch'ella può ben comprender dalla qualità delle sue gratie, non men che dalla douuta mia gratitudine; e bacio le mani a V. A.*

E' *Nuouo stimolo di meritar nella gratia di V. A. Serenissima quel, ch'ella mi porge con la dimostratione dell' annuntio inuiatomi per cagion*

gion delle Feste. Nel corrisponderle, che ho già fatto, s'è in parte adempito quel, che per tal cagione io douea. Ma nell'abbondante benignità dell'A.V. comprendo farsi più oltre la mia obligatione di maggiormente seruirla: ond'io goderò, che col recarmene i modi, aumenti i suoi fauori, come ne la supplico; mentre dell'annuntio istesso le rendo gratie; e bacio a V. A. le mani.

E' Perpetuo il corso delle felicità, che ad ogni hora vado annuntiando a V. A. Serenissima non che nelle sole Feste, come in esse io ne ho dato segno; e ciò adempio per conuenienza di debito, e per corrispondere al merito di se stessa, che lo richiede: ma riconosco ben'io con ragion d'obligo nuouo l'vfficio, che per simile opportunità s'è degnata l'A.V. di passar con esso me, e le ne rendo gratie, se non eguali al fauore, che non poteua giungermi il più accetto, almen corrispondenti al potere, che di presente ne tengo; e bacio le mani a V. A. Serenissima.

HA V. A. Serenissima più sodisfatto alla sua gran benignità, col pregarmi le sante Feste felici, che a verun altro rispetto, e come la mia gratitudine richiede, che occupato hora il mio affetto nel riceuere, e nel comprendere, e nel far la debita stima delle gratie di V. A. io il riuolti ancora a ringratiarla di esse in più gran modo dell'vsato; lo fo pertanto, se non con le parole, che non son

valeuoli, con l'animo almeno, che pur le n'è grato, e s'impiega nel pregar tuttauia somma felicità all'A.V. a cui bacio le mani.

MI comunica in ogni tempo, e luogo V.A. Serenissima gli effetti della immutabile sua benignità sempre atta ad auanzarsi oltre ad ogni termine, e lo riceuo in proua nell'occorrenza delle Feste, che s'è degnata di pregarmi felici. Vorrei, che così fatti fauori, che aumentano in me l'obligatione verso l'A.V. recassero anche de' modi, ond'io potessi corrisponder loro più di quel, ch'io m'habbia di già fatto con eguale vfficio. Mi studierò intanto di farle comprendere, che la felicità, che potrà seguirmi da' suoi annuntij, è tutta posta nel professar a V.A. vn'insolita diuotione; e bacio le mani a V.A. Serenissima.

CResce facilmente la benignità di V.A. Serenissima ne' modi, che le si porgono di vsarne. Io lo comprendo assai bene per l'occorrenza delle Feste: già che persuasa da quella a pregarlemi felici, v'aggiunge anche le benignissime esibitioni della sua volontà. Di tutto rendo gratie all'A.V. la quale hauendo potuto vedere in simil vfficio il rincontro della mia singolare osseruanza, potrà etiandio sperimentarlo dall'opere viue, mentre si compiaccia di comandarmi non meno di quel, che abbondi ne' suoi honori; e bacio a V.A. Serenissima le mani.

Ri-

RIguardeuolissimo riesce l'honore nel riceuere i fauori di V. A. Serenissima; perciochè più vale quello, che vscendo da lei, in lei pur si resta, che qualunque altra cosa di gran rilieuo, non potendosi stimare nè l'affetto, con cui opera, nè la virtù, che a ciò fare mi persuade. Io dunque, che con abbondanza ne resto fauorito per l'annuntio felice inuiatomi nelle sante Feste, stimo il pregio di simil gratia, e me ne compiaccio; massimamente, che la grandezza di essa fa più chiara la gran benignità dell'A. V. e la somma mia obligatione, e mi conduce a continuar nelle preghiere per la lunga sua felicità non meno di quel, ch'io le renda gratie dell'vfficio suo; e che insieme di cuore le baci le mani.

HA eseguito V. A. Serenissima ciò, che le ha persuaso la sua gran virtù, nel mostrarsi desiderosa del mio bene, e nel pregarlomi, che ha fatto nelle sante Feste; e benche io non habbia hauuti sensi inferiori, secondo glie le ho dimostrato, reputo nondimeno, che il pregio dell'A. V. sia stato maggiore nell'eccesso di esso, di quel, che io habbia saputo anche moderatamente comunicarle il mio cordialissimo affetto: e perciò nel ringratiar V. A. delle sue gratie, e nel bramarle perpetuamente per arricchirmene, io procurerò d'auanzarmi con l'opere, per dar a veder la mia gratitudine, e per meritarle; ma io bacio intanto all'A. V. le mani.

propria cortesia, che dall'affettione, che si degna portarmi. Si rendono però riguardeuolissimi gli vffici dell'A.V. in prò mio, & io li riceuo tutti nel pregio, che richiedono la grandezza di lei, e li rispetti d'obligatione, che m'impongono: e quantunque io habbia corrisposto con eguali voti a quelli inuiatimi da V. A. nelle presenti Feste; io godo nondimeno nel renderne le molte gratie, e nel supplicarla, che fo, di moltiplicare i suoi honori, comandandomi con frequenza, secondo ella pur si auanza ad ogni hora nell'autorità di ciò fare; e bacio le mani a V. A.

NOn minor cagione io tengo di stimar le gratie di V. A. Serenissima di quel, che pur ne sieno in me delle ben grandi di desiderar di seruirla; massimamente, che tuttauia si aumentano etiandio per gli annuntij inuiatimi nelle sante Feste. Col ringratiarne semplicemente l'A.V. non stimerei di sodisfare, nè di agguagliare il suo merito, o la mia volontà: onde rimanendo il solo affetto d'osseruanza, e della mia diuotione verso di V. A. io la supplico di gradir questo, e di credere, ch'egli non s'esserciterà in cosa maggiore, che nell'incontrar de' modi di seruirla. Intanto io l'impiego tutto, nell'andar perpetuando l'vsate preghiere a Dio per la somma contentezza dell'A.V. a cui bacio le mani.

V. A. ha corrisposto abbondantemente alla sua benignità, & auanzato di gran lunga il mio

mio merito con l'esserſi ricordata di me, e col ſegno recatomene nell'occorrenza delle Feſte: ma come che la dimoſtratione ſia impiegata verſo di vn ſuo ſeruidore, che le porta grandiſſima oſſeruanza, e non inferiore obligo; io veggo nondimeno, che l'A.V. non ha ſolamente ſecondato la ſteſsa ſua benignità; ma ſuperato perauuentura la mia opinione, che non doueua facilmente ſtimare, ch'ella ſi allargaſſe tanto nell'honorarmi: onde ſe per prima non mi mancauano ragioni d'obligbi per altri riſpetti; le riceuo raddoppiate in queſto, e ne rendo all'A.V. le gratie, che conuengono ad vna così ſingolar dimoſtratione; mentre ſarà pur eterno il pregar mio per la ſalute di lei; e che le bacio le mani.

NEl giudicar, che fa V. A. Sereniſſima dell'obligata mia affettione verſo lei, e nel rimoſtrarmi ſegni della ſua gratia col felice annuntio delle ſante Feſte, s'è conformata con la propria grandezza d'animo, che le fa hauer in conto i ſeruidori ſuoi, e la perſuade di honorarli con ſimiglianti vffici: ma egli mi era ben tanto chiaro l'vſo in ciò dell'A.V. che nè per queſta dimoſtratione, nè per l'altra della benigna volontà, che mi eſibiſce, ſi aumenta la fede, ch'io n'haueua, ma sì ben l'obligo, che per tutte io le debbo: e sì come ringratio V.A. ſenza fine di così fatti honori, così vorrei, ch'ella ſi aſſicuraſſe ſempre più del deſiderio, ch'è in me di ſeruirla, con le opportunità de' ſuoi comandamenti; e bacio le mani a V.A.

Come che io stimi molto tutti i fauori di V. A. Serenissima, mi conuien tuttauia d'hauer in particolar pregio quelli, doue più si scuopra la sua benignità, e l'amore, che mi porta. E nel vero, che l'vno dell'annuntiarmi felici le sante Feste, come volto alla mia prosperità m'è così stato accetto; che se'l ringratiarne, ch'io fo l'A. V. potesse palesarle l'animo grato, ch'io le ne serbo, m'allargherei molto in tale vfficio: ma io confido, che dalla seruitù, e dall'osseruanza mia, essa pur lo comprenderà al viuo, volgendosi alle cagioni, che ad amendue mi stringono, e quelle, che tengo etiandio di continuar nelle preghiere della somma felicità dell'A.V. a cui bacio intanto le mani.

V. A. m'ha dimostrata così al viuo la grandezza del suo animo nell'annuntiarmi felice il santo Natale, che se non ne hauessi hauuti per prima de gli altri argomenti, questo solo sarebbe stato valeuole, per rendermene vna piena certezza; onde come di dimostratione benignissima di lei, e che pur le mi obliga infinitamente, la supplico di riceuer le gratie, che affettuosissime all'A. V. io ne rendo; mentre con purità d'animo eguale a quello, con cui ella suol fauorirmi, prego per la perpetua prosperità di V. A. e le mani affettuosamente le bacio.

Ben ha corrisposto V. A. Serenissima alla ferma credenza della sua gran pietà, nel mostrar desiderio

ſiderio della mia ſalute, e nell'annuntiarlami ſpecialmente nel ſanto Natale: ma non ne ſegue per tuttociò quello, che l'autorità di lei potrebbe produrre, che ſono gli effetti del mio ſeruirla, com'io debbo, e vorrei ſempre fare: onde col render all' A.V. le gratie conueneuoli alla dimoſtratione ſua benigniſſima, la ſupplicò di non voler, ch'io reſti così otioſo ſuo ſeruidore, ch'altri ne poſſa far ſiniſtro argomento, o io ne debba viuere men contento; e col perpetuo mio deſiderio delle felicità di V. A. le bacio intanto le mani.

NOn pare a V. A. Sereniſſima, che l'animo altrettãto copioſo di benignità, quant'ella è circondata da ſomma grandezza, poſſa dar di quella i ſegnali in vn ſolo vfficio, ſe non abbõnda in molti, e tutti grandi, e ſingolari. La eſpreſſione del ſuo affetto verſo di me, quella dell'annuntiarmi ſalute, e l'altra dell'eſibirmi gli effetti della ſua gratia, portano con sè tanto di peſo, che può ben l'A.V. perſuaderſi d'hauer operato oltre ogni termine in prò mio; & io dourei prorompere in molte parole, per renderlene gratie: ma non valendo nel ciò fare, io la ſupplico più toſto di creder quello del mio viuerle grato, che le può rappreſentar l'iſteſſo animo di lei, che per varie cagioni le mi tiene infinitamente obligato. Seguiterò io intanto nel mio deſiderio di veder, che gli honori di V. A. ſieno principalmente i ſuoi comandamenti; e le bacio le mani.

SI vede in pruoua, che la benignità di V. A. Serenissima non di vn solo beneficio, ma di molti ad vn tratto ella abbonda; e tutti di tal rilieuo; che ben dimostrano la conformità, che tengono col fonte inesausto, che li produce; però che portano con essi la grandezza, la beneficenza, e la pietà, con tutte le humane gratie. Io ne riceuo gli effetti euidenti nella memoria, che serba di me, nelle esibitioni, che mi và facendo, e nell'hauermi pregato da Dio la prosperità. Ma che vaglio a contraporre loro, oltre la sola mia gratitudine? Se di questa si appagherà l'A.V. già che cosa maggiore non tengo per esibirle, io mi stimerò felicissmo: ella nondimeno potrebbe anche produrre effetti del debito mio seruitio, vsando l'autorità nel comandarmi, come adopera la benignità nel l'honorarmi. Di ciò pertanto la supplico; e bacio le mani a V. A.

E' Così proprio in V. A. Serenissima l'vso della sua benignità con ciascuno, che non mi reco a marauiglia, se con esso me ella ne fa particolar dimostratione, col pregarmi le sante Feste felici: hauendo di già compreso, quant'ella inclini a fauorirmi sempre. Io però, che stimo le sue gratie secondo la ragion del merito di esse, lo richiede, più che le veggo grandi, e corrispondenti alla stessa benignità, che le produce: accresco etiandio nella volontà di seruir l'A.V. in proportione dell' aumento de' miei obligbi, e vorrei darne frequenti segni, se la prontezza mia ne riceuesse il vigore da' comandamenti

menti di lei. Supplico V. A. di honorarmi in ciò, come lo fa nel rimanente; e di riceuer il ringratiarla, che fo, del benigno vfficio suo; mentre pur affetuosamente le bacio le mani.

E' Così auuezza V. A. Serenissima di esercitar la sua benignità, che ascriue a debito ciò, che in lei è abbondanza di cortesia, e specialmente nell'annuntiarmi, che s'è degnata fare, le sante Feste felici: ma io, che ho sperimentato il sommo delle gratie di lei, nè sò d'hauer meriti, che mi rendano capace di esse, attribuisco alla sola grandezza d'animo dell'A. V. cotal suo operare; percioche condotta dall'immensità di quello, si solleua sopra ciascuno co'benefici, e pensa di mancare all'hora, che non se ne mostra abbondante. Ma comunque sia, riconosco ben'io per grandissimo l'honore fattomi col presente vfficio, e le ne rendo non minori gratie; mentre frequento le mie preghiere per la felicità di lei in tutti i tempi, e che le bacio le mani.

* *
*

RISPOSTE DI BVONE FESTE

Ad ECCELLENZE,

A'quali è stato scritto con lo stesso complimento.

OSTRA Eccel. è così auuezza a comunicarmi i suoi fauori, che non ha voluto, ch'io ne resti senza nelle presenti Feste, hauendomele pure annuntiate felici: ond'io, che non lascio di stimarli tutti, e di corrispon-der a ciascuno con egual misura d'obligo, rendo, per hora, gratie di questo all'E.V. ancorache egli hab-bia hauuto incontro l'affetto mio, che nell'istessa guisa è vscito a mostrarlesi; e com'io non cedo ad alcuno nell'osseruanza della persona; e delle di-mostrationi di V.E. così la prego di credere, che

che non lo fo meno nel desiderio di seruirla; e le mani affettuosamente le bacio.

VEggo incontrato dall'affetto di V.E. quel, che già le mostrai con la penna, ma più con l'animo, pregandole prospere le sante Feste. Ma come stimo l'vfficio, che intorno a ciò ha voluto passar meco, per ben singolare, & amoreuolissimo, così comprendo il restarnele, che fo, particolarmente tenuto, e di douernela etiandio ringratiare, secondo adempio con queste righe: mentre prego tuttauia a V.E. ogni tempo felicissimo; e che le bacio le mani.

NOn ha potuto spiegarmi tanto V.E. del suo cortese affetto nell'occorrenza delle Feste, che io non l'habbia anche compreso di vantaggio; mentre ho hauuto anche riguardo a quello, che singolarissimo le porto io. Ho però gradito la dimostratione dell'E.V. quanto conuiene: ma hauendole di già pienamente corrisposto con l'animo, e con la penna, debbo solamente ringratiarla del presente suo fauore; e baciarle, come fo, le mani.

SI rende ad ogni hora, più eminente la pietà di V.E. mentre si vede adoperata nel desiderio dell'altrui bene; & impiegandola in prò mio nelle presenti Feste, debbo per corrisponderle, non pur giunger preghiere a quelle, che ho di già espresse per la prosperità dell'E.V. ma nuoue, e maggiori obli-

luogo di gratia, nel quale m'ha posto la sua gran benignità, mentre a lei prego ogni tempo felicissimo; e bacio le mani a V. A. Serenissima.

DAl pieno de gli vsati fauori di V. A. Serenissima veggo vscito quell'vno dell'annuntiarmi, che ha fatto le sante Feste felici; il quale benche habbia hauuto incontro il mio diuotissimo affetto in tal congiuntura, le mi obliga nondimeno maggiormente per la continuata benignità, che comprendo in lei. Io dourei per più capi ringratiarne grandemente l'A. V. ma non essendo tale vfficio ben capace dell'animo mio grato, la supplico recarmi de' modi di significarglielo con l'opere; mentre desideroso, che queste appaiano in seruirla, e che sia perpetua la felicità dell'A. V. io le bacio insieme le mani.

TRa gli honori di V. A. Serenissima non è picciolo quell'vno, che è arriuata a farmi con l'annuntio delle sante Feste felici; perche non è men segnale del benigno pensiero, che tiene della mia salute, che della sua da me stimatissima gratia. Non ho io lasciato di adempire in ciò il mio debito: ma non per tanto io desidero meno, che l'A. V. non misuri dalle presenti sole righe l'obligo, con cui le rimango; ma si ben dall'animo, che affatto è grato, e desideroso di seruir V. A. e vago della somma sua felicità; e di cuore bacio all'A. V. le mani.

Sono

SOno non men compresi, che stimati da me per ben singolari gli honori di V. A. Serenissima, e di tutti le professo la debita obligatione, secondo incontra dell'annuntio felice, che s'è degnata farmi nelle sante Feste, oltre il rendernele hora molte gratie. Vn picciol rincontro dell'animo mio in simil tempo haurà di facile certificata l'A. V. che se anch'io tenessi de'modi maggiori di palesarlo seruendola, gli abbraccierei con prontezza eguale a quella, che vso di presente nel supplicar l'A. V. Serenissima di recarmene col comandarmi; e le bacio affettuosamente le mani.

GLi honori, che mi fa V. A. Serenissima ben confermano l'opinione della somma sua cortesia, ma non quella della somma sua autorità, venendo disgiunti da' comandamenti. Di questi dunque la supplico, per desiderio che si eserciti in me il suo dominio, non men di quel, ch'ella mi si mostri prodiga della sua gratia; nè si persuada l'A. V. che quanto esprimo in queste righe sia l'intero dell'animo mio grato; il quale potrà comprender a pieno da gli alti suoi meriti, se non vorrà andarlo, perauuentura, argomentando dalla vera mia antica osseruanza verso lei; e bacio le mani a V. A. Serenissima.

E' Più proportionato alla benignità di V. A. Serenissima, che ad altro particolar rispetto l'honore, che s'è compiacciuta recarmi co' suoi annuntij felici per l'occorrenza delle Feste; e benche io sappia d'hauer corrisposto in essi, vorrei nondimeno sodisfar maggiormente al debito, che pur di presente m'impone l'A. V. con simile vfficio, che se haueßi delle opportunità di mandar ciò ad effetto; ma io abbonderò almeno, oltre ad ogni altro, nell'ossequio, e nell'affetto, & anche ne gli atti perpetui di seruire V. A. alla quale rendo gratie dell'vfficio istesso; e le bacio insieme le mani.

E Guale io stimo l'honore, e nel notificar, che feci a V. A. Serenissima il pieno della mia volontà per cagion delle Feste, e nel comprender dall'vfficio di lei, per simil conto, quant'ella si dimostri verso di me benigna. Vorrei continuar dal mio lato la espressione de gli oblighi miei col seruire l'A. V. secondo pur essa procura d'impormene nuoue cagioni: ma ella non dourà mirare, che sì breuemente io le esprima vn'affetto tale; poiche io non ho da allargarmi in significarle ciò, ch'ella può ben comprender dalla qualità delle sue gratie, non men che dalla douuta mia gratitudine; e bacio le mani a V. A.

E' Nuouo stimolo di meritar nella gratia di V. A. Serenissima quel, ch'ella mi porge con la dimostratione dell' annuntio inuiatomi per ca-

gion

gion delle Feste. Nel corrispònderle, che ho già fatto, s'è in parte adempito quel, che per tal cagione io douea. Ma nell'abbondante benignità dell'A.V. comprendo farsi più oltre la mia obligatione di maggiormente seruirla: ond'io goderò, che col recarmene i modi, aumenti i suoi fauori, come ne la supplico; mentre dell'annuntio istesso le rendo gratie; e bacio a V. A. le mani.

E' *Perpetuo il corso delle felicità, che ad ogni hora vado annuntiando a V. A. Serenissima non che nelle sole Feste, come in esse io ne ho dato segno; e ciò adempio per conuenienza di debito, e per corrispondere al merito di se stessa, che lo richiede: ma riconosco ben'io con ragion d'obligo nuouo l'vfficio, che per simile opportunità s'è degnata l'A.V. di passar con esso me, e le ne rendo gratie, se non eguali al fauore, che non poteua giungermi il più accetto, almen corrispondenti al potere, che di presente ne tengo; e bacio le mani a V. A. Serenissima.*

H*A V. A. Serenissima più sodisfatto alla sua gran benignità, col pregarmi le sante Feste felici, che a verun altro rispetto, e come la mia gratitudine richiede, che occupato hora il mio affetto nel riceuere, e nel comprendere, e nel far la debita stima delle gratie di V. A. io il riuolti ancora a ringratiarla di esse in più gran modo dell'vsato; lo fo pertanto, se non con le parole, che non son*

valeuoli, con l'animo almeno, che pur le n'è grato, e s'impiega nel pregar tuttauia somma felicità all'A.V. a cui bacio le mani.

MI comunica in ogni tempo, e luogo V.A.Serenissima gli effetti della immutabile sua benignità sempre atta ad auanzarsi oltre ad ogni termine, e lo riceuo in proua nell'occorrenza delle Feste, che s'è degnata di pregarmi felici. Vorrei, che così fatti fauori, che aumentano in me l'obligatione verso l'A.V. recassero anche de' modi, ond'io potessi corrisponder loro più di quel, ch'io m'habbia di già fatto con eguale vfficio. Mi studierò intanto di farle comprendere, che la felicità, che potrà seguirmi da' suoi annuntij, è tutta posta nel professar a V.A. vn'insolita diuotione; e bacio le mani a V.A.Serenissima.

CResce facilmente la benignità di V.A.Serenissima ne' modi, che le si porgono di vsarne. Io lo comprendo assai bene per l'occorrenza delle Feste: già che persuasa da quella a pregarlemi felici, v'aggiunge anche le benignissime esibitioni della sua volontà. Di tutto rendo gratie all'A.V. la quale hauendo potuto vedere in simil vfficio il rincontro della mia singolare osseruanza, potrà etiandio sperimentarlo dall'opere viue, mentre si compiaccia di comandarmi non meno di quel, che abbondi ne' suoi honori; e bacio a V.A.Serenissima le mani.

Ri-

RIguardeuolissimo riesce l'honore nel riceuere i fauori di V. A. Serenissima; percioche più vale quello, che vscendo da lei, in lei pur si resta, che qualunque altra cosa di gran rilieuo, non potendosi stimare nè l'affetto, con cui opera, nè la virtù, che a ciò fare mi persuade. Io dunque, che con abbondanza ne resto fauorito per l'annuntio felice inuiatomi nelle sante Feste, stimo il pregio di simil gratia, e me ne compiaccio; massimamente, che la grandezza di essa fa più chiara la gran benignità dell'A. V. e la somma mia obligatione, e mi conduce a continuar nelle preghiere per la lunga sua felicità non meno di quel, ch'io le renda gratie dell'vfficio suo; e che insieme di cuore le baci le mani.

HA eseguito V. A. Serenissima ciò, che le ha persuaso la sua gran virtù, nel mostrarsi desiderosa del mio bene, e nel pregarlomi, che ha fatto nelle sante Feste; e benche io non habbia hauuti sensi inferiori, secondo glie le ho dimostrato; reputo nondimeno, che il pregio dell'A. V. sia stato maggiore nell'eccesso di esso, di quel, che io habbia saputo anche moderatamente comunicarle il mio cordialissimo affetto: e perciò nel ringratiar V. A. delle sue gratie, e nel bramarle perpetuamente per arricchirmene, io procurerò d'auanzarmi con l'opere, per dar a veder la mia gratitudine, e per meritarle; ma io bacio intanto all'A. V. le mani.

L'Animo benigno, con cui s'è degnata V. A. Serenissima d'accompagnar l'annuntio fattomi nelle sante Feste, palesa il proprio merito; mentre s'impiega per fine del giouamento altrui, e ne dà segni con l'espressione delle sue lettere. Io dunque, che comprendo la grandezza della sua virtù, e quella del fauore, ch'a me ne segue, vedendo auãzarsi l'A.V. nella volontà d'honorarmi sempre, non cesso io di aumentar la stima dell'vna, e la debita obligatione verso l'altra, e di renderne anche a lei viue gratie: oltre i segnali di già inuiati del mio corrispònderle in così fatta occorrenza. Dio Signor Nostro si degni di felicitare in sommo l' A. V. Serenissima; che io le bacio intanto le mani.

LA diuota mia seruitù verso di V. A. Serenissima, se si riguarda all' affetto smisurato, che l'accompagna, può ben pregiarsi d'hauer meritato l'honore, ch'ella è giunta a farmi col felice annuntio delle sante Feste; ma ben veggo, che la somma virtù dell'A.V. procura di risplendere in qualunque occorrenza: ond'io riuolto a quella, come ad oggetto de'miei honori, le pongo all'incontro con l'efficacia dell'animo, quella della mia gratitudine, e mi pregio di restarne vinto, e di douer molto a V. A. e che le mie obligationi sieno le maggiori mie fortune, e che queste possano tuttauia auanzarsi col fauorito vso de'comandamenti di lei. Supplico dunque l'A.V. di honorarmene, men-

mentre che seguito di pregarle in infinito le felicità; e che le bacio ad vn'hora le mani.

G Eneroso effetto dell'animo benigno di V. A. Serenissima è quello, che risplende in fauor mio per l'occorrenza delle sante Feste con gli annuntij felici inuiatimi in esse. Debito ben grande dell'interna mia gratitudine è il pregiar simile vfficio, e lo stimarmene, ch'io fo, tenuto all'A. V. la quale potendo hauer di già hauuti rincontri della mia osseruanza, in simil tempo, resta che riceua le gratie, che viuissime le rendo del presente honore; mentre pur bacio le mani a V. A. Serenissima.

H Onore corrispondente alla generosità di V. A. Serenissima è quello, che mi giunge co' suoi prosperi annuntij, per l'occorrenza delle Feste. Animo ben capace ho io delle sue gratie, & insieme de gli oblighi, che per esse mi si aggiungono, nè minor gratitudine egli contiene, per contraporsi loro in ogni tempo. E poiche l'A. V. và pur colmando delle sue dimostrationi, non lasci, la supplico, di sperimentar, com'egli corrisponda nel resto, che dee, seruendola, già che pur'ella ha l'autorità di porgere i modi col suo comandare; e bacio a V. A. le mani.

V Iuo certo, che la benigna volontà di V. A. non può desiderare, nè voler se non quello, ch'è di mio bene; poiche è regolata non men dalla

propria cortesia, che dall'affettione, che si degna portarmi. Si rendono però riguardeuolissimi gli vffici dell'A.V. in prò mio, & io li riceuo tutti nel pregio, che richiedono la grandezza di lei, e li rispetti d'obligatione, che m'impongono: e quantunque io habbia corrisposto con eguali voti a quelli inuiatimi da V. A. nelle presenti Feste; io godo nondimeno nel renderne le molte gratie, e nel supplicarla, che fo, di moltiplicare i suoi honori, comandandomi con frequenza, secondo ella pur si auanza ad ogni hora nell'autorità di ciò fare; e bacio le mani a V. A.

N*On minor cagione io tengo di stimar le gratie di V. A. Serenissima di quel, che pur ne sieno in me delle ben grandi di desiderar di seruirla; massimamente, che tuttauia si aumentano etiandio per gli annuntij inuiatimi nelle sante Feste. Col ringratiarne semplicemente l'A.V. non stimerei di sodisfare, nè di agguagliare il suo merito, o la mia volontà: onde rimanendo il solo affetto d'osseruanza, e della mia diuotione verso di V. A. io la supplico di gradir questo, e di credere, ch'egli non s'eserciterà in cosa maggiore, che nell'incontrar de' modi di seruirla. Intanto io l'impiego tutto, nell'andar perpetuando l'vsate preghiere a Dio per la somma contentezza dell'A.V. a cui bacio le mani.*

V*. A. ha corrisposto abbondantemente alla sua benignità; & auanzato di gran lunga il mio*

mio merito con l'esserßi ricordata di me, e col segno recatomene nell'occorrenza delle Feste: ma come che la dimostratione sia impiegata verso di vn suo seruidore, che le porta grandissima osseruanza, e non inferiore obligo; io veggo nondimeno, che l'A. V. non ha solamente secondato la stessa sua benignità; ma superato perauuentura la mia opinione, che non doueua facilmente stimare, ch'ella si allargasse tanto nell'honorarmi: onde se per prima non mi mancauano ragioni d'oblighi per altri rispetti; le riceuo raddoppiate in questo, e ne rendo all'A. V. le gratie, che conuengono ad vna così singolar dimostratione; mentre sarà pur eterno il pregar mio per la salute di lei; e che le bacio le mani.

NEl giudicar, che fa V. A. Serenissima dell'obligata mia affettione verso lei, e nel rimostrarmi segni della sua gratia col felice annuntio delle sante Feste, s'è conformata con la propria grandezza d'animo, che le fa hauer in conto i seruidori suoi, e la persuade di honorarli con simiglianti vffici: ma egli mi era ben tanto chiaro l'vso in ciò dell'A. V. che nè per questa dimostratione, nè per l'altra della benigna volontà, che mi esibisce, si aumenta la fede, ch'io n'haueua, ma sì ben l'obligo, che per tutte io le debbo: e sì come ringratio V. A. senza fine di così fatti honori, così vorrei, ch'ella si assicurasse sempre più del desiderio, ch'è in me di seruirla, con le opportunità de' suoi comandamenti; e bacio le mani a V. A.

Come

COme che io ſtimi molto tutti i fauori di V.A. Sereniſſima, mi conuien tuttauia d'hauer in particolar pregio quelli, doue più ſi ſcuopra la ſua benignità, e l'amore, che mi porta. E nel vero, che l'vno dell'annuntiarmi felici le ſante Feſte, come volto alla mia proſperità m'è così ſtato accetto; che ſe'l ringratiarne, ch'io fo l'A.V. poteſſe paleſarle l'animo grato, ch'io le ne ſerbo, m'allargherei molto in tale vfficio: ma io confido, che dalla ſeruitù, e dall'oſſeruanza mia, eſſa pur lo comprenderà al viuo, volgendoſi alle cagioni, che ad amendue mi ſtringono, e quelle, che tengo etiandio di continuar nelle preghiere della ſomma felicità dell'A.V. a cui bacio intanto le mani.

V.A. m'ha dimoſtrata così al viuo la grandezza del ſuo animo nell'annuntiarmi felice il ſanto Natale, che ſe non ne haueſſi hauuti per prima de gli altri argomenti, queſto ſolo ſarebbe ſtato valeuole, per rendermene vna piena certezza; onde come di dimoſtratione benigniſſima di lei, e che pur le mi obliga infinitamente, la ſupplico di riceuer le gratie, che affettuoſiſſime all'A.V. io ne rendo; mentre con purità d'animo eguale a quello, con cui ella ſuol fauorirmi, prego per la perpetua proſperità di V.A. e le mani affettuoſamente le bacio.

BEn ha corriſpoſto V.A. Sereniſſima alla ferma credenza della ſua gran pietà, nel moſtrar deſiderio

ſiderio della mia ſalute, e nell'annuntiarlami ſpecialmente nel ſanto Natale: ma non ne ſegue per tuttociò quello, che l'autorità di lei potrebbe produrre, che ſono gli effetti del mio ſeruirla, com'io debbo, e vorrei ſempre fare: onde col render all' A.V. le gratie conueneuoli alla dimoſtratione ſua benigniſſima, la ſupplico di non voler, ch'io reſti così otioſo ſuo ſeruidore, ch'altri ne poſſa far ſiniſtro argomento, o io ne debba viuere men contento; e col perpetuo mio deſiderio delle felicità di V. A. le bacio intanto le mani.

NOn pare a V. A. Sereniſſima, che l'animo altrettãto copioſo di benignità, quant'ella è circondata da ſomma grandezza, poſſa dar di quella i ſegnali in vn ſolo vfficio, ſe non abbonda in molti, e tutti grandi, e ſingolari. La eſpreſſione del ſuo affetto verſo di me, quella dell'annuntiarmi ſalute, e l'altra dell'eſibirmi gli effetti della ſua gratia, portano con sè tanto di peſo, che può ben l'A.V. perſuaderſi d'hauer operato oltre ogni termine in prò mio; & io dourei prorompere in molte parole, per renderlene gratie: ma non valendo nel ciò fare, io la ſupplico più toſto di creder quello del mio viuerle grato, che le può rappreſentar l'iſteſſo animo di lei, che per varie cagioni le mi tiene infinitamente obligato. Seguiterò io intanto nel mio deſiderio di veder, che gli honori di V. A. ſieno principalmente i ſuoi comandamenti; e le bacio le mani.

SI vede in pruoua, che la benignità di V. A. Serenissima non di vn solo beneficio, ma di molti ad vn tratto ella abbonda; e tutti di tal rilieuo, che ben dimostrano la conformità, che tengono col fonte inesausto, che li produce; però che portano con essi la grandezza, la beneficenza, e la pietà, con tutte le humane gratie. Io ne riceuo gli effetti euidenti nella memoria, che serba di me, nelle esibitioni, che mi và facendo, e nell'hauermi pregato da Dio la prosperità. Ma che vaglio a contraporre loro, oltre la sola mia gratitudine? Se di questa si appagherà l'A.V. già che cosa maggiore non tengo per esibirle, io mi stimerò felicissmo: ella nondimeno potrebbe anche produrre effetti del debito mio seruitio, vsando l'autorità nel comandarmi, come adopera la benignità nel l'honorarmi. Di ciò pertanto la supplico; e bacio le mani a V. A.

E' Così proprio in V. A. Serenissima l'vso della sua benignità con ciascuno, che non mi reco a marauiglia, se con esso me ella ne fa particolar dimostratione, col pregarmi le sante Feste felici: hauendo di già compreso, quant'ella inclini a fauorirmi sempre. Io però, che stimo le sue gratie secondo la ragion del merito di esse, lo richiede, più che le veggo grandi, e corrispondenti alla stessa benignità, che le produce: accresco etiandio nella volontà di seruir l'A.V. in proportione dell' aumento de' miei oblighi, e vorrei darne frequenti segni, se la prontezza mia ne riceuesse il vigore da' comandamenti

menti di lei. Supplico V. A. di honorarmi in ciò, come lo fa nel rimanente; e di riceuer il ringratiarla, che fo, del benigno vfficio suo; mentre pur affetuosamente le bacio le mani.

E' Così auuezza V. A. Serenissima di esercitar la sua benignità, che ascriue a debito ciò, che in lei è abbondanza di cortesia, e specialmente nell'annuntiarmi, che s'è degnata fare, le sante Feste felici: ma io, che ho sperimentato il sommo delle gratie di lei, nè sò d'hauer meriti, che mi rendano capace di esse, attribuisco alla sola grandezza d'animo dell'A. V. cotal suo operare; percioche condotta dall'immensità di quello, si solleua sopra ciascuno co' benefici, e pensa di mancare all'hora, che non se ne mostra abbondante. Ma comunque sia, riconosco ben'io per grandissimo l'honore fattomi col presente vfficio, e le ne rendo non minori gratie; mentre frequento le mie preghiere per la felicità di lei in tutti i tempi, e che le bacio le mani.

* *
*

RISPOSTE DI BVONE FESTE

Ad

ECCELLENZE,

A' quali è stato scritto con lo stesso complimento.

OSTRA Eccel. è così auuezza a comunicarmi i suoi fauori, che non ha voluto, ch'io ne resti senza nelle presenti Feste, hauendomele pure annuntiate felici: ond'io, che non lascio di stimarli tutti, e di corrispondér a ciascuno con egual misura d'obligo, rendo, per hora, gratie di questo all'E.V. ancorache egli habbia hauuto incontro l'affetto mio, che nell'istessa guisa è vscito a mostrarlesi; e com'io non cedo ad alcuno nell'osseruanza della persona; e delle dimostrationi di V.E. così la prego di credere, che

che non lo so meno nel desiderio di seruirla; e le mani affettuosamente le bacio.

V Eggo incontrato dall'affetto di V.E. quel, che già le mostrai con la penna, ma più con l'animo, pregandole prospere le sante Feste. Ma come stimo l'vfficio, che intorno a ciò ha voluto passar meco, per ben singolare, & amoreuolissimo, così comprendo il restarnele, che fo, particolarmente tenuto, e di douernela etiandio ringratiare, secondo adempio con queste righe: mentre prego tuttauia a V.E. ogni tempo felicissimo; e che le bacio le mani.

N On ha potuto spiegarmi tanto V.E. del suo cortese affetto nell'occorrenza delle Feste, che io non l'habbia anche compreso di vantaggio; mentre ho hauuto anche riguardo a quello, che singolarissimo le porto io. Ho però gradito la dimostratione dell'E.V. quanto conuiene: ma hauendole di già pienamente corrisposto con l'animo, e con la penna, debbo solamente ringratiarla del presente suo fauore; e baciarle, come fo, le mani.

S I rende ad ogni hora, più eminente la pietà di V.E. mentre si vede adoperata nel desiderio dell'altrui bene; & impiegandola in prò mio nelle presenti Feste, debbo per corrisponderle, non pur giunger preghiere a quelle, che ho di già espresse per la prosperità dell'E.V. ma nuoue, e maggiori obli-

obligationi verso se medesima, affinche sempre con più autorità ella debba valersi di me comandandomi. Le rendo gratie intanto dell'vfficio istesso; e bacio le mani a V.E.

AVanzandosi, con gli anni, la vera affettione, già che da essi acquista merito, e s'auualora, debbo ben perciò credere, che quella, che porta a me V.E. come venuta incontro alla mia, aggrandita verso di sè, anche per la stima, in cui la tengo, si sarà tutta impiegata nel pregarmi le sante Feste felici; e benche io non con altra misura, che con quella del suo, e del corrispondente mio affetto, la consideri: giudico nondimeno di restarne vinto, e di aumentarne obligo all'E.V. oltre il ringratiarnela, e'l ripregar, che fo Dio per la somma felicità di se stessa in tutti i tempi; e le mani io le bacio.

VEggo, che non dall'occorrenza del tempo, ma dalla sola cortesia di V.E. procedono gli annuntij, che mi ha fatti di felicità nelle presenti Feste, e comprendo insieme l'obligo, che più particolare, per tal conto, io debbo a lei, che non ha mirato di conformarsi in ciò con l'vso, che ad ogni altro è comune. Vorrei poter, col seruirla, dare a lei segni della gratitudine, con cui le corrispondo: ma essa dourà almen riconoscerla adombrata nelle presenti righe, & nella dimostratione da me fattale; mentre del medesimo fauore la ringratio, baciando le mani a V.E.

V.E.

V.E. mi fauorisce in tutti i tempi col solo ricordarsi, che fa di me, senza che vi aggiunga altra dimostratione apparente; perche già stimo l'animo suo tanto copioso di humanità, e d'amore, che ogni testimonio, che me ne renda, è souerchio alla mia credenza. Veggo nondimeno, che l'E.V. abbonda ne' segni di esso, secondo lo dimostra l'annuntio fattomi nell'occorrenza delle Feste, e del quale ho goduto vn pieno frutto, e mi riconosco doppiamente tenuto d'obligo, e di gratie a V.E. verso di cui, benche io sappia d'hauer corrisposto, per quel, che a me conuiene, continuo tuttauia nel desiderarle intera prosperità; e le mani affettuosamente le bacio.

NOn solamente la virtù, ma il piacere, che si prende dall'esercitio di essa, è quello, che fuor di misura diletta: e perciò veggo, che V.E. facilmente da questo condotta, s'è lasciata trasportare ad annuntiar a me il bene nel santo Natale: quasi che nel desiderarlomi, lo ami in se stessa: ma io pur giudico, che tutto sia accompagnato dal sommo affetto dell'E.V. il cui merito standomi nell'animo, fa, che oltre di ogni altra ragione, io stimi senza misura l'opera di esso, e ne le rendo gratie immortali; mentre continuo nel desiderio, anzi nell'obligo, che è proprio in me di pregar per lei, e di seruirla; e che le mani di cuore le bacio.

PRouo sempre effetti più, che ordinari, della cortese volontà di V.E. la quale può ben mostrarsi in molte guise: ma io non ho tuttauia, che vn'animo solo, per corrispponderle. Con questo sò di adempire: ma lo farei anche più volentieri con l'opere, se mi recasse modo di seruirla, come lo mi da di esserle obligato. Ringratio l'E.V. hora il più, che posso, dell'annuntio felice, che per cagion delle Feste è giunta a farmi; quantunque non habbia lasciato di rappresentar, com'io prego sempre per lei, e che veramente desidero viuerle in gratia; e bacio hora a V.E. le mani.

LI fauori di V.E. non sono a me necessari per rendermi più certo della sua benignità, nè per aumentar maggiormente le mie obligationi; poiche di quella non temo, & queste sono giunte al colmo. Ma volendomene tuttauia l'E.V. honorare nell' annuntio felice delle sante Feste, altro non è, che vn mostrar l'abbondante pietà sua in prò di ciascuno, e di me particolarmente, che le son seruidore. Ma di tale vfficio non posso altro, che render gratie a V.E. per la cui salute, e felicità prego sempre Dio, secondo pur a lei ne ho dato segno. E qui col solito mio desiderio di seruirla, bacio le mani a V.E.

IL diletto de'nuoui benefici suol cagionar dimenticanza delli già riceuuti: ma ne prouo in me contrario l'effetto; percioche tutti mi stanno nell' animo, e di ciascuno mi pregio a segno, che non stiman-

stimando cosa più honesta, che l'esser grato, vorrei sempre poter corrispònder loro con l'opere, secondo il so a pieno con la gratitudine. Quindi è, che la singolarità de' fauori di V.E. e quello specialmente dell'annuntiarmi, che ha fatto, il santo Natale felice, mi rende l'animo tutto ardente, nè più oltre desidero, che di farla certa dell'hauerli essa ben allogati: la onde, oltre il ringratiarnela, ch'io so, la supplico di voler, che da' suoi comandamenti nasca in me la sodisfattione, che desidero; mentre pur continue sono le mie preghiere per lei, e che le mani io le bacio.

SOno frutti dell'humanità di V.E. gli atti cortesi, che da quella deriuano. Riceuo quest'vno del annuntio inuiatomi per l'occorrenza delle Feste, e ne godo il pieno non men di quello, che io ne renda a lei gratie. Aumenterà V.E. ne' suoi fauori, se così mi recherà cagion di seruirla, come la riceuo d'obligo; & hauendole in ciò dato segno della mia volontà, bacio hora all'E.V. le mani.

QVello, che appresso di V.E. porta nome di debito, il tiene meco di sola cortesia: secondo auuiene dell'essersi ella mossa a pregarmi le sante Feste felici. Il godimento mio de' suoi fauori non incomincia da hora: ma ben si aumentano verso di sè, per ciascun di essi, le mie obligationi. Ringratio nondimeno l'E.V. dell'vfficio sudetto; mentre, hauendo pur adempito la mia parte, continuo di pre-

gare per la lunga sua felicità ; e le bacio affettuosamente le mani .

PIù serba V. E. il costume di vsare della sua humanità, fauorendomi con dimostrationi piene di essa, che sodisfaccia ad alcun douuto vfficio per la sua parte : anzi che di tutte io resto con peso di particolare obligatione, come appunto auuiene per l'annuntio, che di felicità si è compiacciuta farmi nelle sante Feste : ma io ne rendo singolari gratie a V. E. quantunque l'adempire, che ho fatto dal mio lato in simigliante opportunità, mostri da per se il corrisponderle, che so. Dio prosperi per sempre l'E. V. a cui bacio hora affettuosissimamente le mani.

BAsterebbe la sola certezza, che io tengo della benignità di V. E. per farmi ben chiaro, ch'ella mi desideri, e preghi il bene, che nelle Feste santissime mi ha annuntiato ; ma l'E. V. che è auuezza nell'abbondare ha pur voluto, che ne riceua il segnale delle sue lettere, forse perche io ne le douessi restar con obligo maggiore. E nel vero, che ciò segue altrettanto, quanto io continuo con l'animo ciò, che ho dimostrato a lei con la penna, delle preghiere, che porgo per le sue felicità : ma ringratio pertuttociò l'E. V. dell'vfficio suo ; e le mani insieme le bacio.

CONcorre V. E. a mostrarmi segnali della sua humanità con gli annuntij inuiatimi nelle sante Feste. & io che riconosco la dimostratione per ben singolare, non corrispondendo solamente in essa con eguali vfficij, secondo haurà già compreso; ma con vn maggiore stimolo di mostrarmene sempre più grato col seruirla, rendo gratie all'E.V. di così fatta sua dimostratione; e le bacio insieme di cuore le mani.

EFfetto altrettanto cortese, quanto pio è quello, ch'esce dall'animo di V.E. con gli annuntij inuiatimi per cagion delle Feste. Corrispondenza da me pienamente douuta è quella, che io le ne dimostro col renderlene gratie: ma io adempio anche più oltre; poiche non meno continuo nelle vsate pregbiere per la lunga felicità dell'E.V. di quel, che desideri tuttauia modi maggiori di apparir a lei più grato seruendola; e bacio le mani a V. Eccel.

IO non doueua temere, che doue V.E. mi si è sempre mostrata benigna, douesse lasciar di farlo hora, che le sante Feste le ne recano vna particolar cagione. Riceuo dunque gli annuntij di lei per effetti di quella, che non ha mai termine: nè minori sono le gratie, che le ne rendo, di quel che sieno state le preghiere per la felicità di se stessa, che più con l'animo, che con la penna, mi è incontrato di rappresentarle; e bacio di cuore le mani a V.E.

NOn da maggiore stimolo, che da quello, che può porger all'E.V. la vsata sua pietà, riconosco l'annuntio, che si è compiacciuta farmi per cagion delle Feste: Onde più si resta di ciò in me l'obligo, che maggiore è la cagione, che lo produce. E benche io non habbia lasciato di mostrarle in ciò segni della mia osseruanza, e del pensiero, che tengo della sua salute; ringratio nondimeno l'E.V. dell'vfficio suo, come di cosa pregiatissima; e le bacio insieme di cuore le mani.

OGni dimostratione di V.E. è valeuole, per aumentare in me la douuta gratitudine; poiche questa è tale, che può nel tutto adempire, quantunque io pur volessi farla apparire dall'opere col seruirla. Ma non lascio intanto di renderle almen le gratie, che debbo, per gli annuntij fattimi nelle presenti Feste; già corrisposti da me con equiualenti pregbiere per la lunga felicità dell'E.V. a cui pur bacio le mani.

QVella felicità, che procura V.E. di farmi godere, e che mi ha annuntiata nelle presenti Feste, ho pur io ripregato a se stessa, secondo che col continuato tenore della mia obligatione vado tuttauia facendo: ma hauendo pur io stimato, quanto debbo, il merito, che porta con sè l'vfficio dell' E.V. non lascio di renderlene gratie col baciarle, che io fo insieme di cuore le mani.

Ten-

TEngo non minor cagione di riceuere in pregio l'vfficio, che nelle presenti Feste si è compiacciuta l'E.V. di passar con esso me, di quel, che io mi comprenda obligato di corrispondere a lei, non con soli annuntij, come ho pur fatto, ma col seruirla sempre, doue io lo vaglia. Sarà però parte di V.E. il comandarmi, come la prego di fare; intanto che del presente vfficio suo le rendo viue gratie; baciando insieme le mani a V.E.

LE gratie, con le quali è vsata V.E. di fauorirmi, riescono di altrettanto pregio, quanto son più conformi alla sola benignità di lei; e se il pregarmi, che ha fatto, le sante Feste felici, corrisponde etiandio alla sua pietà, ho ben io adempito dal mio lato con la penna, e con l'animo: ma lo fo tuttauia più con l'aumentarne all'E.V. vna singolare obligatione, oltre il ringratiarnela, e continuare ne' miei voti per la continua sua felicità; e bacio le mani a V.E.

PEr molta, che sia l'efficacia, con la quale io comprendo essere accompagnato l'vfficio, che per cagion delle Feste passa meco V.E. troua ben esso in me corrispondente rincontro; perche il desiderio delle sue prosperità, e d'hauer io delle cagioni di seruirla, abbonda in me, quanto richiedono i rispetti, che ne tengo. Sarà dunque vn far più palese la sua humanità, se col comandarmi, vorrà l'E.V. ageuolar la via, ond'io aumenti nel merito,

come mi ha recata opportunità di giungere al colmo dell'obligo. Ma hauendo pur io adempito in simile occorrenza, resta solo il render, che fo gratie all'E.V. dell'vfficio suo; mentre le bacio insieme le mani.

LA ferma opinione che io porto dell'affetto cortese di V.E. verso di me, ben mi daua a credere, che non si sarebbe restata senza vsar di esso in prò mio nell'occorrenza delle presenti Feste. Ne veggo il testimonio nel buono annuntio inuiàtomi di esse: nè minor cagione tengo io di ringratiarne, come fo, l'E.V. di quel, che possa essere in lei la certezza della obligatione, che in me ne rimane, & dell'accompagnar, che io fo, tuttauia con l'animo le preghiere, che con la penna ho già dato a veder, che porgo per la lunga felicità dell'E.V. a cui desidero di sempre seruire; e le mani affettuosamente le bacio.

SEmpre mi giungono segnali della cortese volontà di V.E. & come auuezzo ad essi, io ben mi era persuaso, che non si sarebbe restata d'inuiarmi quell'vno, che con l'annuntio delle buone Feste io riceuo. Di molto pregio mi riesce simil fauore: nè l'adempir, che ho fatto per simil conto, toglie, ma più tosto aumenta, di gran lunga, il merito all'vfficio dell'E.V. Onde le mi comprendo per esso tenuto, e ne la ringratio ancora, col continuare, che io fo, di pregar per la sua felicità; mentre bacio insieme le mani a V.E.

Abbon-

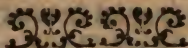
ABondà tanto V.E. ne gli atti cortesi, che moue in me sempre maggiore il desiderio d'hauerli a meritare. Ma i modi di farlo potrebbono così vscir da' suoi comandamenti, come dalla humanità di lei mi vengono continui i fauori. Tale è stato quello del felice annuntio delle passate Feste, di cui le bacio le mani, hauendo pur io con l'animo, e con la penna sodisfatto, se non all'intero del suo merito, al testimonio almeno, che debbo sempre recarle della mia osseruanza.

E' Così vsata V.E. di honorarmi sempre, com'è a me palese l'humanità, che ad ogni hora ne la persuade: onde nè m'è giunta nuoua la dimostratione dell'annuntiarmi, che ha fatto le passate Feste felici, nè io dal pormi innanzi l'istessa humanità dell'E.V. imparo adesso, con qual misura debbo a lei corrispondere: ma hauendole pur io dato segno del pensiero, che nell'istesso tempo ho hauuto della salute di lei, ringratio solo V.E. dell' vfficio suo; e la prego di sperimentar la mia gratitudine col comandarmi.

RISPOSTE DI BVONE FESTE

Ad

ECCELLENZE,

Alli quali non è ſtato ſcritto con lo ſteſſo complimento.

PVò tal fiata concederſi all'animo ciò, che ſi manca nell'opera; maſſimamente, che queſta non è altro in fine, che vn ſegnale di quello. Io sò, che negli annuntij del bene, e nel deſiderio di ſeruir V.E. ſodisfò con eſſo apieno, e che, doue il valeſſi, adempirei ſempre. Tale certezza di me medeſimo opera, che io mi troui bene ſpeſſo preuenuto ne gli vffici dall'E.V. ma ſe io poteſſi conuertir tutto me ſteſſo in eſercitio di continua ſeruitù verſo di lei, sò, ch'ella ben comprenderebbe, che non mi chiamerei auanzato nel-

la parte della volontà ; benche le ſia inferiore in quella della corteſia . Lo ſperimenti V.E. ne la ſupplico ; mentre ſtimo le ſue gratie, e me ne pregio, e lei viuamente ne ringratio, ripregandole il colmo de' beni ; col baciarle ancora di cuore le mani .

L' *Affettione di V.E. è di quella ſorte, che non ha meſtieri di voce, nè di penna, per dimoſtrarmiſi in ogni tempo, non che nelle ſole Feſte . Ma abbondandone, come fa, ha voluto procedere col ſegno della ſua lettera oltre il biſogno, per obligarmi maggiormente . Io confeſſo all'E.V. di reſtarlene tenuto : nè la ringratio meno del preſente ſuo fauore di quel, che io deſideri ſeruirla, e che preghi a lei dal Signor Iddio il colmo delle felicità per ſempre ; baciando le mani a V.E.*

E *Sercita tanto la propria corteſia V.E. verſo di me, che obligatole già per le continue dimoſtrationi di eſſa, dourò ſempre mirar di ſeruirla . Rendo gratie intanto all'E.V. di quella dell'annuntio inuiatomi per l'occorrenza delle Feſte ; e benche queſte le ſieno ſtate da me ripregate con l'animo feliciſſime ; riceuo nondimeno vn nuouo peſo d'obligo per la dimoſtratione di lei, e deſidero, ch'egli habbia così campo d'apparir dall'opere, come la prego di recarlomi co' comandamenti ; e bacio le mani a V.E.*

Ben-

BEnche come pieno di ragioni, e d'affetto io potessi credere, che l'annuntio fattomi di felicità da V.E. nel Natale santissimo, in alcuna guisa mi conuenisse, il riguardo nondimeno, che debbo alla benignità di lei, di vantaggio a me nota, mi stringe di riconoscer solamente da quella la dimostratione, e di pregiarmene, e di renderne all'E.V. numerose gratie, come so. Ma pur vorrei, che doue non posso a lei contender l'vso de' suoi atti cortesi, io non apparissi almen tanto lontano dal meritarli, quant'ella si mostra aliena nel recarmene le cagioni col suo comandarmi. Fauoriscami pertanto in ciò V.E. com'è copiosa nel resto: che io ripregandole continui beni, le mani insieme affettuosamente le bacio.

VEggo con qual cortese modo si compiace V.E. valersi del comune vso de'tempi, per rappresentarmi l'abbondante volontà, che mi porta. e come che l'vfficio suo habbia prodotto in me l'effetto, a cui è stato da lei indirizzato, hauendomi fatto godere in questi santi giorni ottima salute; non resto io nondimeno ben sincerato della gratia di V. E. che hauerei più al viuo riconosciuta ne' suoi comandamenti. Di questi la prego a fauorirmi; mentre la ringratio dell'vfficio suo; e che le bacio insieme di cuore le mani.

Mi

MI riescono sempre di fauore le dimostrationi, che V. E. si compiace farmi; perche le stimo, quanto richiedono il merito di lei, e l'osseruanza, che le porto io. Riconoscendo però nell'vltima dell' annuntio inuiatomi di felicità nelle sante Feste l' abbondante sua humanità, vorrei in miglior forma corrisponderle: ma egli mi è tuttauia noto l' appagarsi, che fa l' E.V. dell' ottima volontà mia, e che le sarà facile il credere, ch'io adempia con la gratitudine, e che hora almen la ringratij della medesima sua dimostratione, e preghi insieme il Signor Iddio, che la persona di V. Eccell. prosperi, e conserui: onde più oltre non mi allargo, che nel baciarle, che so, le mani.

V.E. mi obliga con le continue sue dimostrationi a molto più di quel, ch'io vaglio; e godo, che doue manca dal mio lato la corrispondenza dell' opere, che sola io stimo valeuole a sodisfar il merito di lei, supplisca almen l'animo mio grato; il quale così riceue con prontezza i fauori dell' E V. come le si mostrerebbe in seruirla sempre, che ne hauesse delle opportunità. Ringratio però solamente V. E. dell' annuntio fattomi nelle sante Feste, nè cesso di pregare a lei vna continua prosperità dal Signor Iddio; mentre bacio insieme le mani a V. E.

L'os-

L'Vfficio, che passa meco V. E. per l'occorrenza delle Feste, non dee valer solamente, per sodisfare all'vso, ma per recare, come ha fatto a me, vna straordinaria obligatione, che senza più riguardo al pieno dell'animo, dond'egli è vscito. V. E. mi honora per certo con tali dimostrationi, & io vorrei esercitarmi altrettanto in seruirla, quanto ho mira, e pensiero continuo di farlo. Pertuttociò la ringratio dell'vfficio medesimo, e più della cortesia, con cui lo veggo accompagnato; e riprego all'E. V. il compimento d'ogni bene per sempre, baciandole le mani.

MI persuado, che in ogni tempo vsi V. E. della molta sua cortesia verso di me, senza che le occorrenze delle Feste ve la stimolino; perche sò, quanto sia pronta nel fauorirmi. E benche perciò ella si potesse rimanere di aggiungermene segni; io godo nondimeno di essi per l'obligo, che m'impongono di corrisponderle più particolarmente, come so, non meno col ripregare all'E. V. lunga prosperità, e col desiderio di poterla seruire, che col ringratiarla specialmente della presente sua dimostratione; baciando insieme à V. E. le mani.

GLi annuntij, che mi fa V. E. non sono solamente segnali a me dell'affettione, e della cortesia di lei, quanto dell'obligo, con cui debbo corrisponderle sempre, e con prontezza non inferiore all'animo, dal quale mi veggo di essi fauorito. Tale pen-

pensiero io tengo de gli vltimi fattimi per cagion delle Feste: nè solo io mi sodisfaccio nel ringratiarne l'E.V. ma ne le resto tenuto maggiormente, che comprendo nell'istessa continuatione delle sue dimostrationi, più eminenti i segni della sua gratia; e bacio le mani a V.E.

IO sò, che il desiderio, che tiene V.E. della mia prosperità, non può esser differente dal suo animo, che è egualmente gentile, e cortese. La qual mia credenza vien accresciuta dal felice annuntio fattomi nelle sante Feste, che non men palesa la molta humanità di lei di quel, che stringa me con obligo di corrispondere, non con la sola parità di annuntij, ma col ringratiar, che fo l'E.V. de' suoi, & col desiderar tuttauia più di poterla seruire; mentre la prego a recarmene delle cagioni, e che le bacio le mani.

NOn si dee ascriuere a debito quello, che V.E. opera per cortesia; nè l'annuntio fattomi nelle sante Feste può deriuare altronde, che dal cortese animo di lei auuezzo nel desiderio del mio bene; ma volendo essa far palese nel tutto la sua humanità, si gode ne gli atti, che più la dimostrano; & io, che stimo sopra modo i suoi fauori, pur di questo mi pregio che palesando da per se l'obligo mio, dà anche a veder il ringratiarne, che debbo l'E V. alla quale riprego ottimo ogni tempo; e le bacio le mani.

Abbon-

ABbonda V.E. non meno di affetto, che di pietà, hauendomi ricordato con l'vno la sua cortesia, & pregatomi con l'altra le sante Feste felici. A questa posso ben io corrispondere, come fo, con eguali preghiere: ma al rimanente stimo, che la sola gratitudine sia valeuole, per contraporsi là, doue manchi altramente il modo di seruirla. Con essa io sò di adempire; mentre insieme, per la stima, che fo del suo fauore, ne ringratio ben di cuore l'E.V. e riprego a lei perpetui contenti, col baciarle le mani.

NOn può tanto palesarmi V.E. della sua affettione, che paragonatola con quella, ch'io porto a lei, non habbia sempre cagion di stimarla grandissima. Ne riceuo vn segnale con l'annuntio di prosperità fattomi nelle sante Feste; e benche non aumenti per niun capo la mia certezza, mi fa pertuttociò rimanerle più obligato. Ringratio dunque di cuore l'E.V. verso la quale sò di supplir con l'animo, pregandole ogni tempo felice: che però solo resta in me acceso il desiderio, che ho di seruirla; e le bacio le mani.

NOn ha in se debito V.E. che non sia inferiore della sua cortesia; dalla quale riconosco l'annuntio di felicità fattomi nelle sante Feste. E perche non meno corrispondo a lei col desiderarle intera felicità per sempre, che col ringratiarla, che fo del suo cortese vffitio; mi resta solo di certificar

l'E.V.

l'E.V. che il mio affetto, non punto inferiore del suo merito, s'impiegherà tutto in seruirla, quand' essa mi porgerà i modi di farlo; e bacio intanto le mani a V.E.

MI *persuade basteuolmente l'vsata cortesia di V.E. che volentieri si trouerebbe quà a fauorirmi di presenza, benche pur io ne caui argomento dal desiderio, che è in me, di seruir sempre, e in ogni luogo l'E.V. vedendo io però quel, che da vna tale espressione del suo affetto segue a me d'obligo, non pur rendo a lei gratie della sua lettera, e dell'annuntio di felicità fattomi nelle sante Feste; ma riprego a lei perpetuo contento; e bacio le mani a V.E.*

PV*ò ben V.E. preuenirmi con le dimostrationi esteriori della sua humanità, perche ne abbonda, e sà farlo: ma io non debbo chiamarmi auanzato in quelle dell'animo, col quale sò di sodisfar sempre, desiderando non meno le sue prosperità, che le cagioni di seruirla. Riceuendo io però il fauore dell'annuntio inuiatomi di felicità nelle sante Feste, veggo aprirmisi più particolarmente la via di rispondere all'E.V. col ringratiarla per hora di esso, e col porgerle prieghi, accioche accompagni le cortesi sue dimostrationi co'comandamenti; e bacio intanto le mani a V.E.*

NOn ſoiamente io prendo in grado la dimoſtratione fattami da V.E. nell'occorrenza delle Feſte, ma ſtimo il fauore, che con eſſa riceuo della corteſia di lei, che come auuezza di abbondarne, ha voluto, che a pieno in tal congiuntura io ne goda. Vorrei col ſeruir l'E.V. moſtrar più particolarmente il corriſponderle, che ſo: già che le ſemplici righe non vagliono, per giunger a' ſegni del vero. ma ella il comprenderà baſteuolmente nel mirare a' ſuoi meriti, e alle cagioni, che ne tengo io; che intanto dell'iſteſſo vfficio ſuo viuamente la ringratio; e bacio a V.E. le mani.

MOſtra V.E. aſſai ſegno della corteſe ſua volontà, mentre penſa anche nelle diſtanze grandi, al mio bene, e che lo mi annuntia ſpecialmente nell'occorrenza delle Feſte. Io godo tanto più di vn tal fauore, ch'egli pur mi giunge quaſi teſtimonio della buona gratia ſerbatami dall'E.V. la quale ne viene però da me ſingolarmente ringratiata; mentre deſidero nel vero di poter a lei corriſpondere col ſeruirla, ſecondo lo ſo con l'animo, e con doppie preghiere d'ogni ſua felicità; e bacio le mani a V.E.

L'Affetto corteſe de V.E. non può eſſer da me riuocato in dubbio, mentre riguardo a quello, che le porto io, e alla ragion dell'obligo impoſtomi continuamente da' ſuoi fauori. Con l'iſteſſa miſura io mi era di gia perſuaſo, che l'E.V. non ſi ſarebbe

restata di pregarmi, com'ha poi fatto, le sante Feste felici: ma come il segnale datomene rende tuttauia più chiara la mia certezza; così egli mi obliga maggiormente di ringratiarne V.E. e di pregar più al viuo, secondo io so, per la lunga, e prospera vita di lei; e le bacio insieme le mani.

AVmenta più tosto V.E. il concetto della sua humanità, che sodisfaccia a verun obligo nel passar, che ha fatto meco, l'vfficio delle buone Feste: Ond'io, che maggiormente comprendo in ciò la ragion del mio debito, non rispondo solamente con eguali preghiere per la sua prosperità; ma della presente dimostratione la ringratio: e desidero, che altrettanto si vaglia di me comandandomi, quanto non lascia di mostrarmisi sempre egualmente cortese; e bacio all'E.V. le mani.

PIù che comprendo dalle dimostrationi di V.E. la cortese sua volontà, più essa può creder, ch'io stia apparecchiato di sempre corrisponderle col seruirla. E quantunque il merito di lei me ne obllighi per se solo, haurò io nondimeno prontezza, per sodisfare in tutti i modi: Ringratio intanto benviuamente l'E.V. dell'vfficio di preghiere passato con esso me per l'occorrenza delle Feste; le quali ho altrettanto ripregate a lei felici, con l'animo, quanto le vorrei vedere ogni tempo felicissimo; e bacio le mani a V.E.

MI auuiene di prouar ſempre gli effetti della humanità di V.E. e ciò incontra particolarmente per l'annuntio felice, che nelle ſante Feſte ha voluto inuiarmi: ma io vorrei pur anche godere de gli altri della ſua autorità, e che così abbondaſſe nel recarmi delle cagioni di ſeruirla, come di vantaggio lo fa col fauorirmi. Ringratio intanto l'E.V. della ſua dimoſtratione: nè altro per hora valendo, le corriſpondo col pregare per la ſua lunga felicità in tutti i tempi; e col baciarle inſieme le mani.

LA corteſe volontà di V.E. fattamiſi già ben nota, poteua per ſe ſola, rendermi baſteuol certezza, che ſi ſarebbe impiegata pregando per me Dio nelle ſante Feſte, ſenza che anche me ne haueſſe recati ſegnali. Ma hauendoui aggiunto quello delle ſue lettere, ciò aumenta bene il fauore iſteſſo, ma non già la mia confidenza, che pur le mi mantiene per ſempre obligato. Ringratio hora l'E.V. della dimoſtratione: e ſe mi recherà delle cagioni di ſeruirla, mi ſtudierò di farle comprendere, che i ſuoi fauori hanno incontro la piena mia gratitudine; e ripregando qualunque felicità all'E.V. per tutti i tempi, le bacio inſieme le mani.

ASſai opera V.E. mentre ſerba la ſolita affettione entro l'animo ſuo corteſe; la quale viene anche meritata da me pe'l corriſponderle, ch'io fo, col deſiderio di qualunque ſua felicità. Godo nondime-

dimeno della dimostratione, che per cagion delle Feste ha voluto farmi, annuntiandolemi prospere: ma se mi ha auanzato con l'vfficio della penna, creda pur l'E.V. che io non ho lasciato di vsar quello dell'animo; con cui sempre adempio pregandole pieno contento. Ringratio nondimeno V.E. della istessa sua dimostratione; e le bacio insieme le mani.

G *Rato, in paragone de gli annuntij di V.E. pur mi sarebbe il fauore de' suoi comandamenti, se essa, come abbonda nelle sue dimostrationi cortesi, lo facesse anche in ciò; poiche riceuerei con l'obligo, anche il modo di andarmene solleuando: ma già che l'E.V. vuol farmi prouare, per tal via gli effetti della sua gratia, voglio confidare, che a questi seguiranno gli altri della sua autorità; e per hora non meno la ringratio della dimostratione, di quel, che io ripreghi vn perpetuo tenore di felicità alla persona di lei; e bacio le mani a V.E.*

N *On resto di ammirare il cortese animo di V.E. che la persuade a volgere bene spesso il desiderio alla mia salute, & al pregarlami, come ha fatto, nelle presenti Feste con paticolare espressione della sua benignità. Ciò vale per obligarlemi sempre maggiormente: ma io amerei, che l'E.V. pensasse ad vn tempo di farmi meglio meritar le sue gratie con l'opere, che col semplice ringratiarla, che fo, di esse, già che può hauer continui modi di*

esercitare la sua autorità comandandomi. Riprego intanto felicissimo ogni tempo a V.E. e le mani insieme le bacio.

V.E. *che è auuezza a gli atti cortesi, ha voluto farmi godere la continuatione di essi nell' annuntio felice inuiatomi per cagion delle Feste: e nel vero, che se mi ha auanzato nell'vfficio della penna, ho ben io tenuto volto a lei l'animo, con cui soglio pregar di continuo per la felicità dell' E.V. così richiedendo il suo merito, e l'affettione, che a me dimostra. Ma sentendolemi pur io specialmente obligato per la presente sua dimostratione, ringratio di essa altrettanto V.E. quanto la prego di voler, che giuntamente con simili fauori, io riceua delle cagioni di seruirla; acciocbe mi auuenga, per tal via, di rendermi sempre più capace di essi; e ripregando all'E.V. il pieno delle prosperità per sempre, le bacio le mani.*

SO *che V.E. ha sempre in sè l'occasione di fauorirmi, perche l'amor suo opera anche del continuo in prò mio: nè l'occorrenza delle Feste è valuta a lei di stimolo, se non solo per dimostrarmi, che non cessa del suo costume. Ma io viueua di ciò ben certo, argomentandolo dalla mia volontà: nè tuttauia lascio di gradir, fuor di misura, la dimostratione fattamene, e di ringratiar l'E V. dè suoi annuntij, e di corrisponderle etiandio in essi, e nel desiderio di sempre seruirla. E le bacio le mani.*

Non

NOn fa meſtieri a V.E. il rappreſentarmi la ſua corteſia più oltre di quello, chè l'ho ſempre hauuta in pruoua; perciochè io porto nell'animo i ſegnali di eſſa, e così ne reſto all'E.V. tenuto, com'ella merita: ma riconoſcendo nondimeno per ben ſingolare l'vfficio, che s'è compiacciuta di paſſar meco nelle ſante Feſte, altrettanto riceuo a grado il fauore di eſſo, quanto viuamente io ne ringratio V.E. a cui riprego lunga felicità; baciandole le mani.

SEconda V.E. l'vſata corteſia con la dimoſtratione, che s'è compiacciuta farmi nell' occorrenza delle Feſte, nè d'altronde riconoſco l'annuntio, che in eſſe mi ha inuiato. Si reſta perciò maggiore in me la obligatione, quantunque io habbia adempito con l'animo, pregando continua all'E.V. la felicità. Dio mi eſaudiſca in ciò; mentre lei ringratio della dimoſtratione, la quale potrà anche aumentarſi dalle cagioni di ſeruirla, ſe ſi compiacerà porgermele, quali io le riceuo d'obligo; e bacio le mani a V.E.

LA certezza, che ho dell'affettuoſa volontà, con cui V.E. produce voti efficaci per le proſperità mie, non agguaglia il guſto, ch'io prendo dal vedermi continui ſegnali dell'amore, che mi porta; poiche da'buoni effetti de gli vni ſi genera in me maggiore il deſiderio de gli altri, e così vado godendo i frutti dell'animo di V.E. con miſura di contento, e

 d'obli-

d'obligo doppio. L'annuntio dunque fattomi nelle ſante Feſte, ha prodotto in me vn tal'effetto, e ne rendo gratie all'E.V. confidando, ch'ella crederà del mio deſiderio, a prò di lei, quello, che ſi ſtudia farmi comprender del ſuo, e che vorrà andar ſodiſfacendo alla voglia, che ſi reſta in me delle ſue dimoſtrationi, col porgermi etiandio de' modi, ond'io l'habbia da ſeruire; e bacio a V.E. le mani.

NOn è mio penſiero di ſodisfare adeſſo a niuna parte dell'vfficio veramente corteſe, che ha paſſato meco nel ſanto Natale; perche non potrei giamai riſpondere con la penna, doue appena l'opere ſtimo baſteuoli: ma valendo vn ſegno ſolo di gratitudine, per far comprendere, quanto ſieno bene gli altrui benefici allogati, io confido che l'E.V. mirerà in queſte righe il molto, che perciò ſerbo nell'animo, e quello di più, con che vorrei potermi allargare nel renderle gratie dell'iſteſſo fauore; mentre ſodisfaccio intanto a me ſteſſo, nel ripregar ogni tempo a V.E. felice; e che le bacio inſieme le mani.

ABbraccia volentieri V.E. ogni modo di fauorirmi, nè io vaglio a riſponderle, ſe non ſolo con l'animo; col quale non pur mi pregio degli ſteſſi fauori di lei: ma ne le ſerbo gratitudine, ſapendo d'eſſerle per tutti egualmente tenuto. Io rendo intanto viue gratie all'E.V. di quello fattomi con l'annuntio del ſanto Natale felice; e ſe alla comunicatione di tale vfficio ella m'haueſſe aggiunto

to alcun modo di ſeruirla, come lo mi reca d'obligo, mi ſarei più conſolato del fauore iſteſſo: ma io ri-prego almeno a V.E. il colmo de' beni per ſempre; e le bacio le mani.

DAlla benignità di V.E. ho ſempre riceuute tali dimoſtrationi, che a ragione me ne poteua promettier anche queſt'vna della preghiera di felicità, ch'è giunta a farmi nel ſanto Natale, perche sò, ch'ella tiene altrettanta diſpoſitione di fauorirmi, quanti ſon gli oblighi in me di corriſponderle. Ma ella non è così abbondante d'affetto, e de' ſegni di eſſo, com'io mi conoſco poco atto di ſodisfar loro con altro, che cõ l'animo; col quale ſerbo almeno intera la gratitudine, che per tutti le debbo; e più di eſſi ringratio l'E.V. che veggo il penſiero, che ha di honorarmene, mentre io vaglio meno a ſeruirla; e bacio le mani a V.E.

PIù poſſono venir meno a V.E. le opportunità, che i mezzi di fauorirmi; e quand'anche non foſſe copioſa di queſti, come n'è larghiſſima, adempirebbe per ogni modo la benignità ſua; dalla quale mi conuien di riconoſcere per tanto più ſingolar fauore l'annuntio fattomi nelle ſante Feſte, quanto che dalla ſola purità dell'affetto di quella è ſtato prodotto. Io ne bacio però all'E.V. le mani, e le prego, con l'vſato mio deſiderio di ſeruirla, il ſommo del contento per ſempre.

Non

NOn dal ſolo annuntio fattomi da V. E. nel ſanto Natale io dò principio a conoſcere i ſuoi fauori: ma egli mi ſi fa ben più diſtinto l'obligo, che per tutti le debbo; al quale non parendomi di poter riſpondere, per alcuno nel ringratiare baſteuolmente l'E. V. io la ſupplico, che almeno appreſſo la mira ſua di fauorirmi, ſi compiaccia di far naſcer dalla propria autorità, alcun effetto della mia oſſeruanza verſo di lei col comandarmi: e prego intanto a V. E. vn lungo, e glorioſo corſo de' ſuoi anni.

SI rende ad ogni hora più eminente l'humanità con cui ſuole V. E. fauorirmi, perciochе non ſi ſodisfacendo dell'honore, che mi reca col pregio della ſua gratia, v'aggiunge le dimoſtrationi della propria pietà, annuntiandomi il ſanto Natale felice. nè ſolamente io veggo l'aumentarſi, che fanno per tal conto le mie obligationi, verſo l'E. V. e che'l deſiderio ſi rende maggiore nella mancanza dell' opportunità di ſeruirla: ma io vi comprendo ancora il pregiuditio, che riceuo con lo ſtar lontano; poiche nell'oſſeruarla almeno di preſenza, corriſponderei in alcuna particella al mio debito, & a' ſuoi fauori. Stimo nondimeno, che la virtù di V. E. non s'adoperiſe non col fine di moſtrarſi, e che a me conuenga il volgermi a quella, per goderne maggiormente gli effetti: nè però ſolo ammiro ciò, ch'io ne prouo, ma ne rendo gratie all'E. V. mentre pur a lei prego ſommo il contento dal Signor Iddio; e che le mani di cuore le bacio.

Rico-

RIconoſco più fauori nella ſola dimoſtratione fattami da V.E. con l'annuntio delle ſante Feſte felici; perche ella vſa la larghezza nel rappreſentarmi il ſuo corteſe affetto, e nei far nota la ſua pietà: ma neſſuno auanza quello dell'argomento, ch'io da ciò prendo di viuerle in gratia. Queſto le mi obliga ſenza miſura; quantunque il tutto mi rieſca di ſtima, e d'obligo, e ne ringratij non meno l'E.V. di quel, ch'io la preghi di continuarmi l'iſteſſa ſua gratia, e di voler, che'l ſuo comandarmi ne ſia il ſegnale; e bacio le mani a V.E.

PIù ch'io mi veggo fauorito da V.E. co'ſuoi corteſi annuntij, per cagion delle Feſte, maggior argomento ne prendo, che l'vſo della ſua benignità non può ſeguire ſenza vna ben grande mia obligatione. Di queſta, che è effettiua in me, rendo teſtimonio all'E.V. col ringratiarla, che fo, del preſente ſuo offitio, e col pregarla inſieme di congiungere a così fatti fauori, l'altro del comandarmi; percioche da gli effetti del mio ſeruirla, eſſa comprenderà meglio la gratitudine mia, & io potrò ſempre con maggior franchezza farmi loro incontro; e bacio le mani all'E.V.

HO del continuo riceuuto così fatti fauori dall'humanità di V.E. che m'hanno poſto in iſperanza di douerne attender ſempre de' maggiori. Tale reputo l'annuntio felice, che m'ha inuiato nel Natale ſantiſſimo, perche col riceuerne queſto nuo-

nuouo testimonio , posso maggiormente credere , che non meno ella sia per fauorirmi di comandamenti, che di così fatte gratie : sì come col medesimo desiderio , ch'infinito io ne tengo , ne supplico parimente l'E.V. a cui prego intanto ogni prosperità per sempre ; e le mani le bacio .

IL viuer , che so sicurissimo della benigna volontà portatami da V.E. mi rende anche certo del desiderio , ch'ella tiene della continua mia prosperità , non che nel solo tempo , nel quale si suol pregare a tutti ; percioche vna volontà sì fatta , non potrebbe non adempire ciò , che và producendo . Ne rendo però gratie infinite all'E.V. e la certifico insieme , che aumentando io nell'obligo verso di lei , maggiore si rende anche sempre in me il desiderio di poterla seruire .

MI giungono gli vsati effetti della benignità di V.E. co'felici suoi annuntij delle sante Feste , & incomparabilmente io me ne sento fauorito ; perche godendone le operationi in me stesso , me ne pregio , e ne le rendo infinite gratie : ma dolendomi di non poter corrisponder all'E.V. con altro , che con eguali annuntij , m'anderò nutrendo nella speranza di douerla ancora più oltre seruire .

PIù certo non posso io viuere d'altra affettione , che di quella di V.E. che da somma cortesia

accom-

accompagnata, ne riceuo continui ſegnali, & hora ſpecialmente nell'annuntio fattomi del Natale ſantiſſimo: ma egli può così eſſer tuttociò meritato dall'oſſeruanza, profeſſata da me all'E.V. e dal deſiderio, ch'io porto ben'ardente delle ſue felicità, come nondimeno per abbondanza dalla ſteſſa affettione di lei le attribuiſco, e le ne rendo gratie eguali: pregandola di voler, che'l ſuo comandarmi ſia a me più certa via di meritar i ſuoi fauori; e le mani intanto le bacio.

IL FINE.

Car.	Errori.	Correttioni.
12	di felici	felici
37	facendole	facendolo
41	ſentir	ſeguir
47	all'E. V.	all'A. V.
50	poſto	porto
53	accreſcimenti	accreſcermiſi
54	all' E. V.	all'A. V.
57	grado	grado felice
59	di V. A.	verſo di V. A.
71	conoſcer	concorrer
72	tenere	temere
84	à lei le	a lei
86	deſidero	deſideroſo
87	del ſig.	dal ſig.
120	concendendo	contenendo
122	humiliſſimamente	humiliſſime
125	l' E. V.	l'Eccellentiſſima
128	dou'è	doue non è
129	la propria	alla propria
131	hà già	hò già
132	l'affetto	l'effetto
141	preſtezza	prontezza
142	alla ſua	della ſua
154	O quante	Quante
156	la vnica	la viua
163	mi perſuade	la perſuade
165	và pur	la va pur
172	a'quali	alle quali
179	corriſpondendo	corriſponde